Raffaele Serafini

LA DECOSTRUZIONE ED IL MITO DELLA CRESCITA INFINITA

ŁENGOA VENETA
Edisiòn

Raffaele Serafini

LA DECOSTRUZIONE ED IL MITO DELLA CRESCITA INFINITA

ŁENGOA VENETA

Edisiòn

A tutti coloro che cercano gli strumenti per scomporre e comprendere l'apparente complessità della nostra società.

INTRODUZIONE

Per i non esperti, un'esibizione orchestrale, appare indecifrabile, ed ancor più se si può solo ascoltarla, senza vedere l'intreccio armonico e coordinato dei vari strumenti. Spesso, la musica viene consumata e percepita in modo apparentemente istintivo, senza porsi il problema di quali strumenti, quali artisti, voci, storia e razionalità siano coinvolti nella sua produzione. Oggi siamo immersi in una ideologia in cui persino gli stessi protagonisti in ogni singola nicchia del potere, ignorano quasi sempre i comuni denominatori che governano le sue leggi. Alla stregua di un occasionale consumatore di musica che non comprende i perchè di ciò che ascolta, noi non comprendiamo le ragioni ed obiettivi ideologici che guidano le scelte di tutti o quasi.

L'ideologia in cui siamo immersi, l'ideologia che permea l'intera società di oggi, con difficoltà

può essere percepita consciamente, proprio come un pesce nell'acqua ignora il concetto di "bagnato"!
Come si possono comprendere i colori del mondo se per tutta la vita abbiamo vissuto in un mondo dipinto di solo bianco? L'aggiunta del nero non permetterebbe di discriminare già molti oggetti? E l'aggiunta di altri colori? Il dubbio è come la luce che da colore al mondo e ne istiga la comprensione.
Questa serie di scritti, prodotti da un non blasonato scribacchino, privo di titoli ed onori, ha l'arroganza di gettare un pò di luce sull'impercettibile ideologia che guida le scelte di chi vive il nostro tempo, siano essi supposti intellettuali, statisti o meri soggetti passivi.

LA DECOSTRUZIONE ED IL MITO DELLA CRESCITA INFINITA

INDICE

IL MITO DELLA CRESCITA INFINITA

L'IDEOLOGIA SENZA NOME

E' la moralità che crea l'ideologia e di conseguenza determina le linee economiche oppure il suo contrario?
Nel passato una certa consuetudinarietà morale faceva scaturire le religioni, le credenze gli insiemi di leggi. Il rapporto fra questi è rimasto costante, e se guardiamo bene, le religioni non si diversificano molto fra loro. Nella sostanza le religioni sono tutte a favore della famiglia, della procreazione, del rispetto reciproco, in una serie di canoni morali che hanno guidato l'umanità per millenni. Per millenni si è sempre giocato a tira e molla fra percezione morale (di ciò che è giusto o sbagliato) e religione. L'uomo è stato immerso in credenze molto simili fra loro per millenni. Poi pian piano nascono le ideologie, che in sostanza sono anch'esse delle religioni, inizia un processo che propone ideologie molto più complesse che anch'esse cercano di dare delle linee morali: comunismo, fascismo, nazismo, anarchismo.....
Nel mondo Anglosassone invece si sviluppa e viene plasmata un'IDEOLOGIA SENZA NOME, che qualcuno impropriamente chiama “Capitalismo”. Si tratta di un'ideologia

che viene plasmata sempre più dalle teorie economiche. Le dottrine economiche diventano così preponderanti grazie alle spinte degli interessi che l'economia genera. I politici seguono la dottrina del Pil e della sua crescita infinita. Tutto ciò non è un disegno pianificato, ma un percorso scontato risultato inevitabile di quando si decide che “tutto è lecito pur di soddisfare i propri capricci”. I leaders del potere mondiale vengono conformati nelle scuole ed università più prestigiose ed in genere con il massimo dei voti, segno e prova inconfutabile che hanno interiorizzato l'ideologia dominante, e non che sono intelligenti, semmai conformati. La sete di ricchezza alimenta questa nuova ideologia senza nome, innominabile perchè a differenza di tutte le altre ha ben poco di morale.
Si parla di DEMOCRAZIA, si parla LIBERA IMPRESA, si parla di BENE COMUNE, si parla di LIBERTÀ, di UGUAGLIANZA. Questi sono i termini adoperati per descrivere questa ideologia senza nome. Il politico sventola il bene comune come bandiera per farsi delegare democraticamente e poi arricchirsi ed imbrogliare. Il soldato vi parla di esportare la democrazia nel cui nome bombarda a tappeto città intere in operazioni umanitarie in cui diventiamo portatori di libertà. I guru dell'economia annunciano libertà di impresa ma stanno bene attenti a garantirsi monopoli di ogni genere su materie prime ed energia, adoperando copyrights e brevetti per grantirsi l'esclusività. Diritti umani ed uguaglianza servono solo a garantirsi un ampio mercato, nulla di filantropico.
Facciamo degli esempi degli effetti di questa ideologia.
-Smembramento della società patri e matriarcali, e lo

scivolamento verso un mondo di singles. Una società di singles è più consumista di una società solidale. 6 singles consumano 6 volte una famiglia di 6 persone.
-Ogni individuo viene sempre più isolato al fine di diventare consumatore di un prodotto che tutti hanno e che proprio grazie all'isolamento non possono condividere.
-La società multirazziale non ha nulla di filantropico o morale, ma è solo un modo per far entrare più consumatori nel mercato.
-Il multiculturalismo o meglio la monocultura nazionale e mondiale, serve a garantire il prodotto industriale con guadagni stratosferici per pochi. Mentre il prodotto artigianale permetteva a mille piccole imprese di sopravvvivere spalmando in modo egalitario e diffuso la ricchezza, il monoprodotto distrugge la diversità ed ha bisogno di una monocultura per venire accettato.
-Gli etnocidi e genocidi fanno parte di questo processo verso la cultura unica. Con la cultura unica si consuma il prodotto seriale, il programma seriale, il gusto seriale. Con la distruzione culturale ed identitaria, si possono rivestire i sudditi con nuovi prodotti di serie e non più locali. Spogliare l'individuo delle proprie bevande, dei propri cibi, dei propri vestiti locali vuol dire: poter favorire la vendita di nuovi prodotti su vasta scala.
-La democrazia ed il concetto di eguaglianza sono solo funzionali a far credere che tu sei pilota della tua vita e che tutti possiamo essere consumatori e fruitori di quei prodotti fatti industrialmente.
-Le operazioni di polizia internazionale, missioni umanitarie sono le nuove guerre vestite di moralità da far accettare ai sudditi del nuovo ordine mondiale.

-L'immigrazione diventa un modo per importare giovani lavoratori senza dover investire in sanità, famiglia, scuola. Dalla nascita fino all'età produttiva, il costo sociale è enorme, quindi a molti stati conviene importare individui già pronti all'inserimento nel mondo del lavoro. Figliare diventa un incomodo che per il momento si può delegare a luoghi e genti ai margini del mondo “ricco”.
-Propaganda e Conformazione sono necessari al fine di pilotare le scelte dei sudditi e per impedire loro di capire come realmente funzionano le cose, sia per poterli sfruttare sia per evitare loro rimorsi. Il processo di rimozione collettivo, è un dovere della propaganda di questo innominato modello ideologico.
-L'esasperazione del controllo. Le nuove tecnologie permettono la diffusione delle informazioni e condivisione così capillarmente e velocemente che le lobbies del potere temono la presa di coscienza delle masse schiavizzate.
-Un mondo di diritti, è un mondo di viziati, ed è proprio l'ideologia che giustifica la moralità del vizio dove è lecito sfruttare, mentire, imbrogliare, nascondere, rubare....purchè sia legale. QUESTA IDEOLOGIA SENZA NOME TRASFORMA LA LEGGE IN METRO DELLA MORALITÀ!
-Il denaro non è più rappresentato non solo da metalli preziosi, ma neppure più da pezzi di carta, e sempre più viene tutto smaterializzato, in un processo di spoliazione dei sudditi. Materie prime, energia e conoscenza vengono monopolizzate attraverso concessioni, brevetti, copyrights, segreti di stato, sicurezza nazionale, nazionalizzazioni....

LA RELIGIONE DELLA CRESCITA INFINITA DEL PIL PORTA A PARADOSSI E FOLLIE

Tutti i settori culturali, sociali, politici, militari, sanitari....sono dominati dalla cultura della crescita infinita come metro del benessere. La crescita del fatturato, la crescita del Pil aziendale, famigliare, statale, sono diventati il motore di ogni decisione fino a plasmare la cultura, le scelte politiche e persino il ragionamento, e tutto ciò contro ogni logica e buonsenso. Tecnici, laureati pluridecorati, politici, intellettuali, sono vittime di questa dottrina e prendono decisioni fuori da ogni realtà, solo in funzione della cultura del consumo e della crescita del consumo e dei costi. Sembra che le idee vincenti, siano sempre e solo le più costose, la semplicità, l'autosufficienza, la multifunzionalità, la salubrità, la sostenibilità, la facile accessibilità, la condivisione, la fruibilità per tutti in modo sempre meno costoso, sono diventati i nemici da combattere.
Per illustrarlo faremo degli esempi semplici agli occhi di tutti. Non esiste un solo settore del vivere quotidiano che non sia infettato da questa ideologia, e ciò è più evidente in occidente:
MEDICINA: La medicina ufficiale opta per metodi costosissimi per "curare i malati di cancro" e lo fa perchè ciò genera profitti, commissioni, corruzione a tutti i livelli gestionali dei servizi sanitari nazionali. Lo stesso dicasi per le politiche dei vaccini, in materia è interessante notare la corrispondenza fra grado di corruzione negli gli stati occidentali e la quantità di vaccini obbligatori. Più uno stato è corrotto e maggiore è l'obbligatorietà dei vaccini. La medicina

occidentale privilegia i costi esorbitanti che le case farmaceutiche impongono. Viene fatta terra bruciata attorno a qualsiasi rimedio antico fatto in casa anche se efficiente e salutare. Il riposo, la prima delle medicine, viene sostituito con analgesici e psicofarmaci che rendono l'individuo immediatamente produttivo a creare Pil (prodotto interno lordo), persino le neomadri vengono staccate dai figli al fine di non allattare e poter essere reintegrate a produrre per la crescita del Pil...... La farmacologia non mira a curare definitivamente ma a rendere dipendenti al fine di far reiterare gli acquisti di droghe-farmaci.
POLITICA: Che senso ha una politica fatta di volontari in un sistema del consumo a tutti i costi? La democrazia è in asoluto il sistema di governo più costoso, più subdolo, più parassitario che l'umanità abbia generato. La politica è un mestiere che genera redditi e profitti enormi socializzandone i costi dietro falsi filantropismi.
TRASPORTI: L'economia del petrolio è un'economia suicida. Si trasporta energia inquinante da una parte all'altra del globo con strutture enormi (petroliere, centri di raffinazione) altamente inquinanti, con la produzione di sostanze altrettanto inquinanti, con tecnologie che richiedono enormi sforzi produttivi (fonderie, aziende chimiche, miniere...). Il motore a scoppio genera Pil perchè richiede uno sforzo enorme nella sua produzione rispetto ad esempio a quello elettrico.
CULTURA: Più spendi per l'università e più fai carriera, indipendentemente dalle tue conoscenze. La cultura universitaria delle discipline economiche è intrisa di ideologia consumista. Il laureato in economia nelle maggiori università mondiali, ignora i più elementari elementi di microeconomia,

mentre deifica i campi della speculazione finanziaria e di macroeconomia che generano bolle e truffe spaventose. Menti blasonate perdono completamente il senso della realtà in un euforia collettiva della crescita infinita, del profitto infinito, dei dividendi infiniti. La popolazione stessa drogata di questa ideologia cerca gudagni e redditi facili, ignara che spesso dietro questi "investimenti" si nasconde un casinò economico privo di sostanza e destinato a crollare repentinamente.
PRODUZIONE E COPYRIGHTS: Quale miglior modo per edificare monopoli che impediscano la libera concorrenza e quindi l'abbassamento del prezzo? Su un dvd film c'è persino scritto che è proibito cedere, diffondere, condividere in qualsiasi modo l'oggetto in questione......È chiaro che si cerca di portare il singolo a consumare aumentando i fatturati e profitti dei gestori.
RELIGIONI: Le religioni servono il modello della crescita infinita, si sono addomesticate e lodano i gladiatori economici della società, ignorandone spesso i reali e fragili fondamenti.
FAMIGLIA: La distruzione della famiglia, del clan, delle strutture cooperativistiche è uno dei fondamenti della crescita economica. La non cooperazione, la non condivisione, i singles, creano molto più fatturato e consumo che i gruppi famigliari. Se vivi in un ambiente cooperativo dove si condivide, comprerai meno prodotti, meno automobili, meno biciclette, consumerai meno energia, meno accessori...perchè li condividi con altri. Ecco perchè il modello occidentale è la punta di diamante della disgregazione famigliare.
SESSUALITÀ: Se vuoi sesso devi pagare, devi comperare feticci, devi comperare pozioni magiche, estetisti, chirurgie plastiche....Tutto ciò genera fatturato, consumo. La distruzione

della sessualità e differenziazione sessuale sono finalizzati proprio ad uniformare il consumo nella formula: "meno varietà maggior serialità quindi meno costi produttivi e maggiori profitti".
L'INDUSTRIA MILITARE: Le guerre diventano necessità, sia per consumare i vecchi armamenti e sia per distruggere al fine di poter spendere nuovamente per "ricostruire". La deterrenza spinge per la creazione e stoccaggio di armi sempre più costose.
LO SPORT: Trovatemi uno sport dove si possa esercitare nudi e senza attrezzi e vi sfido a trovare uno sponsor! L'accessorialità nello sport è finalizzata al consumo. Persino agli obesi, invece di dire di mangiare meno viene insegnato a consumare alimenti più costosi e a spendere per perdere peso! Consumi energia per perdere peso! Questo è il paradosso a cui porta l'ideologia della crescita infinita.
GLI ETNOCIDI: Gli etnocidi sostituiscono i genocidi perchè questi ultimi eliminano consumatori/produttori e quindi genererebebro meno Pil. Non si tratta di una questioen etica ma solo della logica dell'ideologia della crescita infinita. L'etnocidio serve a spogliare i Popoli dei loro prodotti, dei lori vestiti, delle lori bibite, dei loro cibi di tutto ciò che è identitario frutto di millenni di storia. La spoliazione identitaria è funzionale al consumo seriale su scala mondiale: ti tolgo il vestito tradizionale per vestirti Armani, Valentino, Trussardi....Ti tolgo il succo di frutta fatto in casa per venderti Coca-Fanta-Sprite. Ti tolgo il piatto tipico per venderti patate fritte e hamburger. I grandi marchi della moda e del cibo hanno pianificato l'etnocidio di tutti i Popoli, perchè ogni de-etnicizzato è un nuovo consumatore dei loro prodotti.

L'IMMIGRAZIONE DI MASSA: è uno dei prodotti dell'ideologia della crescita infinita. La denatalità obbliga ad importare nuovi schiavi che sostituiscono i mancati nati, che sostituiscono i viziati che sognano di fare i redditieri dietro una scrivania. L'immigrazione di massa serve ad irrorare di nuovi consumatori/produttori le aree prescelte per il consumo mondiale, al fine di far aumentare il Pil di quelle aree. La tragedia del modello della crescita infinita, è che la decrescita mette a nudo tutta la sua paradossalità e dannosità, è per questo che ci si ostenta a perseverare nella ricerca della crescita at all costs.
Il cocktail: conoscenza + risorse materiali ed umane + condivisione + cooperazione + sostenibilità + trasparenza, sono la morte dell'ideologia della crescita infinita, sono la morte dei monopoli, dei privilegi, dello sfruttamento, della distruzione delle risorse e del suo monopolio.....

LA RELIGIONE DELLA CRESCITA INFINITA DEL PIL COME PARAMETRO DEL BENESSERE

Giornalisti al soldo, politici, economisti, filosofi di regime...tutti indistintamente parlano sempre e solo di crescita % del Pil. La crescita del Pil viene eretta a metro di tutte le felicità, della democrazia del benessere, del consenso. Questo modello è un modello sorpassato e propagandato da ignoranti o da chi vive di stato, perchè maggiore è il Pil e maggiori dovrebbero essere le entrate dello stato, in quanto la massa tassabile è maggiore. I privilegiati all'interno dei regimi con la

schiera dei loro dipendenti, vivono di parassitismo, vivono di stato e la crescita del Pil Nazionale rappresenta una crescita della loro azienda: "lo stato". Lo stato tassa la ricchezza prodotta, e quindi in un ideologia nazionale come quella in cui siamo immersi, la crescita del Pil nazionale è il massimo del benessere per chi lavora per lo stato.
Nessuno mette nel computo i suicidi, i morti e feriti o ammalati sul e per il lavoro, nessuno mette nel computo la distruzione ambientale, lo spreco di beni non rinnovabili, l'alienazione dei lavori e la distruzione del tessuto sociale, la criminalità, il debito, la tossicodipendenza da farmaci, la senilità mentale precoce, la sterilità, la disoccupazione, i servizi che non ci sono, il malcontento popolare, le conflittualità sociali, l'emigrazione ed immigrazione, la pessima qualità di scuole e servizi, la perdita della speranza, la ghettizzazione, la discriminazione verso i Popoli Nativi, nulla conta se non la crescita del Pil.
Il Pil può dire nulla, per esempio se è in mano a sempre meno persone, se non è spalmato fra la popolazione come ad esempio in occidente dove la classe media viene spazzata via ed aumentano i divari sociali. Perchè non parliamo di reddito procapite reale? Di poveri reali? Ma se la gente fugge lontano ed emigra vuol dire che qualcosa non va, qualcuno oserebbe definire immigrazione ed emigrazione: deportazione e fuga. Ma quando uno scappa o viene deportato, questo è indice di malessere, anche se crea Pil?
Ma lo sapete che spesso il Pil cresce per il solo fatto che l'iva cresce, e questo è benessere? Quando crescono le bollete e i combustibili perchè lo stato li tassa, è naturale che cresce il Pil, ma i portafogli dei sudditi si asciugano. Se porti 500 mila

immigrati all'anno avrai 500 mila consumatori in più e forse anche 100/200 mila lavoratori in più, è naturale che cresca il Pil, ma sai quanti problemi strutturali e sociali crei: sanità, viabilità, istruzione, mercato, carceri, convivenza e scontro civiltà, scontri religiosi, tensioni...?
Se aumenti il Pil facendo debito come fanno le aziende o gli stati per poi far pagare interessi ai sudditi, è questo benessere?
Se aumenti il Pil nazionale svendendo strade, comunicazioni, sanità....questo è indice di benessere? Puoi aumentare il pil con le grandi opere, magari anche nel deserto, facendo strade e ponti inutili, socializzando i costi di stadi e piscine... è questo benessere? Puoi aumentare il Pil svendendo materie prime , risorse energetiche non rinnovabili, è questo benessere?
Non è forse un paradosso aumentare il Pil spogliando la popolazione?
Aumento il Pil anche aumentando le tasse perchè la popolazione disperata lavorerà di più per poter pagare o tirerà fuori i risparmi, anche se ciò creerà ricadute. È come se sfruttassimo un cavallo fino a farlo sfiancare. Il risultato? Droghe, suicidi, malessere, denatalità, apatia, fuga.
Aumento il Pil facendo acquistare titoli spazzatura alla popolazione svuotando i loro risparmi, è questo benessere?
I teologi del Pil sono dei dinosauri pieni di titoli e ben vestiti, che ripetono una litania da decenni senza neppure capirne le trame e risvolti profondi.

INSTABILITÀ, CROLLI ECONOMICI NELL' IDEOLOGIA DELLA CRESCITA INFINITA

I teologi della crescita infinita, dellla crescita del Pil a tutti i costi, spendono la parola: "stabilità", come i politici si riempiono la bocca della parola "riforme".
La verità è che entrambi predicano l'esatto contrario di ciò che fanno.
L'instabilità è connaturata con un modello economico che predica la crescita infinita, faremo dei semplici esempi:
L'inizio della crisi immobiliare svelata all'occidente nel 2008, è proprio il frutto di questa logica di credere che la crescita è infinita. Centinaia di milioni di occidentali, avevano investito nel settore immobiliare senza tener conto che costruire più case di quelle che si possono abitare o possono essere comperate, o che realmente servono, crèa una bolla economica. Tutto ciò sembra quasi ingenuo agli occhi di un osservatore esterno, ma dobbiamo tener conto che tutta la società è intrisa di questa religione della crescita infinita.
Se ad esempio le risorse energetiche fossili sono finite e non illimitate, come è possibile predicare all'umanità che tutti potranno vivere con standards di consumo energetico pari a quello occidentale? Si tratta di pura demagogia. Ciò vale per i minerali e quindi tutti i derivati e composti.
Il potere di acquisto degli stipendi non può crescere all'infinito, almeno non per tutti, in quanto i beni materiali sono finiti.
In un mondo fatto di risorse finite, parlare di crescita infinita è un'utopia. Perseverare nella predicazione della crescita infinita vuol dire giustificare solo dottrine politiche in cui una parte dell'umanità non potrà aver accesso alle risorse e beni di consumo da esse prodotti.
Perseverare nel voler aumentare la redditività dei terreni

agricoli comporta un loro impoverimento continuo e favorisce addirittura la desertificazione. Non parliamo poi dell'impoverimento qualitativo che, l'ossessione di aumentare la quantità della produzione, determina.
L'instabilità mondiale è il risultato inevitabile proprio della dottrina economica della crescita infinita. In un sistema finito, proprio per le leggi della fisica, non posso non togliere da una parte per dare ad un'altra. La conseguenza di ciò in termini geopolitici ed ambientali vuol dire guerre di distruzione, guerre di conquista, diseguaglianze, schiavitù........
L'occidente pur di non abbandonare il mito della crescita infinita, continua a sfruttare in scambi diseguali il resto dell'umanità, o almeno continua a provarci. Ma ciò che renderà ancora più instabile tutto ciò, è che le stesse ex colonie dell'occidente hanno introitato i modelli economici e politici della crescita infinita, della crescita del Pil a tutti i costi, e quindi diventano attivi competitori dell'occidente nella lotta per alimentare il mito in oggetto. Tutto ciò genera conflitti ancora maggiori. L'immigrazione deportazione di milioni di esseri umani dalle parti povere del pianeta serve anche a mantenere questo squilibrio, impedendo la nascita di nuove aree di consumo e produzione che metterebbero in evidenza le contraddizioni di questo modello economico.
I crolli economici e politici, le guerre che costellano la storia del mondo, sono il risultato di questo pensiero, di questa utopia. A nulla valgono gli esempi della storia e della vita di ogniuno di noi, l'ottimismo generato dalla fiducia nella crescita infinita, ricostruisce le basi per un altra crescita, per un altro crollo!
Il mito della crescita infinita può solo rigenerarsi attraverso

crolli, guerre, disastri, distruzione.
È come costruire all'infinito una torre credendo che si possa sovrapporre piani su piani senza interruzione, alla fine vi saranno crolli più o meno grandi. L'instabilità è connaturata con il modello dell'ideologia della crescita infinita, un'utopia alimentata e che si rigenera grazie alle disgrazie e catastrofi dell'umanità e del pianeta.

IL TERRORE DELLA RECESSIONE NELLA TEOLOGIA DELLA CRESCITA INFINITA

Per i teologi della crescita infinita, la decrescita del consumo, la decrescita del Pil, vengono visti come il più grande dei mali.
Molto spesso non se ne comprendono le ragioni e si ripetono frasi fatte come: "spettro della recessione", "mancato sviluppo", "stallo economico", "crisi".....
Chiediamoci quali sono le reali ragioni di questo terrore e chi alimenta questa ideologia.
Intanto chi parla di terrore sono proprio coloro che predicano la dottrina della crescita infinita e coloro che vivono ai vertici di questo modello o che servono i vertici, in buona parte si tratta di politici, accademici, giornalisti, opinionisti, finanzieri, banchieri, militari...gente che vive di parassitismo, che vive della tassazione applicata al Pil, che vive nutrendo gli schiavi di un sogno. È chiaro che i batteri parlano male dei funghi ed in particolare delle penicilline.
Ora vediamo i meccanismi per cui la decrescita rappresenta una vera e propria tragedia per questi parassiti.
L'ideologia della crescita infinita trae spinta da un sistema

bancario detto a riserva frazionaria, in cui le banche prestano soldi con un moltiplicatore molto alto rispetto ai depositi reali. Se ad esempio ho 1 euro in deposito ne posso prestare fra 10 e 100 secondo i parametri dettati dalle banche centrali. Quando non c'è crescita, non c'è quindi quel surplus che permette di pagare l'intaresse, in recessione addirittura viene messo in discussione la riscossione del capitale prestato. È chiaro che in decrescita non si riscuotono più interessi e crediti e le banche si ritrovano con buchi e bolle da far paura.
Questo riguarda l'aspetto bancario, ma tutte le attività economiche, le previsioni, le aspettative, la finanza, l'industria, l'agricoltura, vengono messe in crisi, proprio perchè giocano tutti d'anticipo sull'aspettativa della crescita. Il permanere della non crescita, blocca il sogno, ed in una economia fondata sul debito, la mancata crescita non permette la riscossione degli interessi su scala globale. Per fare un esempio, se qualcuno ci presta soldi e non paghiamo gli interessi, questo qualcuno ci chiederà di restituire il capitale, ed è a quel punto che avviene la resa dei conti sempre che il capitale ci sia, e non sia invece solo uno spettro. In genere, proprio per evitare l'insolvenza, si rinegoziano gli interessi e si prolunga l'agonia del debitore. In altri casi qualche innovazione tecnologica, qualche scoperta di materie prime o colonizzazione di nuovi territori (attraverso occupazioni ed invasioni, chiamate con cura "liberazioni") permette di ridare fiato alla crescita, che badate bene è solo provvisoria. La decrescita viene rimandata creando però condizioni sempre più instabili, come se invece di abbattere una casa pericolante, continuassimo ad aggiungere paletti e costruzioni provvisorie o magari piani interi.
La questione ideologica riveste una grande importanza, e per

questa ragione la propaganda è martellante. Il diffondere ottimismo che tutto è sicuro e stabile, che tutto è solvibile, sono fattori importanti, in quanto tutto è fondato sul credito che senza eufemismi possiamo chiamare "credulità". Finchè i sudditi sognano, daranno fiducia, non andranno ad incassare, non protesteranno, continueranno a pagare, a non farsi domande, continueranno a lavorare a schiavizzarsi e a consumare, ma nel momento in cui si blocca la crescita, le menzogne vengono tutte a galla e chi è al potere perde di credibilità, ed è costretto a misure impopolari (tassazioni, prelievi forzosi, svalutazioni, espropri, riduzioni di stipendi che si concretizza in una politica chiamata di austerity). Cambiare governi o creare nemici, può servire per un pò, serve a creare colpevoli, ma alla lunga solo i fatti possono ristabilire quel rapporto in cui il suddito esprime il suo consenso quale premio verso la classe dirigente.
La religione della crescita infinita, predica che tutti possono diventare ricchi, ciò può avvenire solo ipotizzando crescite e risorse infinite. Miliardi di esseri vivono credendo a questo sogno ed inseguono prostituendosi questo modello economico, in cui si rimanda continuamente la resa dei conti.
I parassiti quindi, coloro che vivono ai vertici della piramide del privilegio, sono i teologi e predicatori che la mancanza di crescita è il massimo dei mali possibili, proprio perchè la decrescita porta inevitabilmente alla resa dei conti (all"incasso"non solo monetario, ALLA RICHIESTA DI MATERIALIZZAZIONE DEL SOGNO) in un sistema economico ed ideologico basato sulla menzogna. La mancanza di crescita evidenzia quanto l'ideologia della crescita infinita sia fallace e quindi quanto bugiardi sono coloro che la

predicano. Che ne direste se qualche morto resuscitasse e vi dicesse che la vita eterna è una colossale bugia?

CRESCITA E STABILITÀ: LA DOTTRINA DELLA CRESCITA INFINITA

Se vi prendete la briga di analizzare i discorsi di Obama, di Kerry, di Renzi, dei ministri e presidenti di tutti gli stati colonie Nato, vi accorgerete che i termini adoperati sono sostanzialmente gli stessi. Sembra quasi che si siano studiati gli stessi testi, che provengano dalla stessa classe scolastica. Vediamo una ad una queste parole:
CRESCITA: La dottrina filosofica in cui siamo immersi, la religione che domina il mondo in questo momento, e che più di tutto detta le regole nell'Occidente, è il "mito della crescita infinita", quello per cui tutti possono diventare ricchi. Purtroppo nessuno ha mai detto sulla pelle di chi dovremmo arricchirci? È come dire "tutti gli esseri della terra mangeranno carne", ma nessuno dice chi bisogna ammazzare. Nessuno contempla che le risorse materiali ed umane sono limitate e non infinite. Eppure tutto il giorno udiamo questa parola come fosse un messaggio messianico. Un calo della popolazione diventa insostenibile! Diventa un problema se c'è meno popolazione, perchè nel "vangelo della Crescita Infinita", c'è un versetto in cui si dice che "con il crescere della popolazione cresce il Pil (Prodotto Interno Lordo)". Allora tutti i teologi di questa religione predicano di importare carne umana (immigrazione), senza tener conto delle differenze culturali ed

aspettative.
STABILITÀ: Un altro versetto recita “solo dove c'è stabilità si possono fare investimenti”. Ecco che discepoli e profeti di questa religione che domina l'occidente, iniziano a giustificare colpi di stato, invasioni, guerre, bombardamenti, leggi speciali. Si invoca il santo nome della vergine “Sicurezza”, e tutti in fila al suo altare a mettere ceri votivi. Ancora una volta nessuno capisce che per “stabilità” si intende che “nulla deve cambiare”, tutti i privilegi restano immutati e si spacciano nuove gabelle sotto il nome di “riforme”. Il vero significato teologico di stabilità, è proprio quello che nulla deve cambiare perchè l'ideologia in cui siamo immersi è la migliore possibile e mai ve ne sarà una migliore; è un pò come l'indissolubilità dello stato ed i sacri confini patrii. Una buona ideologia crea meccanismi per sopravvivere ed impedire ad altre di sopraffarla. Un pò come le conifere che impediscono ad altre piante di rimpiazzarle.
PROSPERITÀ: Mica si può chiedere sempre, bisognerà pure promettere l'aldilà. Il paradiso, il premio eterno di questa religione, si chiama Prosperità. Il Mondo in via di Sviluppo o Terzo Mondo è in sostanza l'inferno e ce lo immaginiamo tutto pieno di gente scura come il carbone. Ma per tutti c'è una speranza, per tutti sono aperte le porte della Prosperità. Bisogna crederci, bisogna avere fede nella religione della Crescita Infinità, prima bisogna passare per il Purgatorio e accettare: “Austerità”, “Sacrifici”, e bisogna avere pazienza, “dovete aspettare”, “dovete aver fiducia in chi vi governa” (un pò come il vostro consulente finanziario che vi incula titoli e obbligazioni e poi vi dice di aspettare che dovete avere fiducia), per certi vuol dire la cassa integrazione, per altri la

disoccupazione, per gli ultimi il campo profughi o la clandestinità.
Ma poi il premio è garantito per tutti: ricchezza, sesso, cibo infinito e tutti che ti sorridono come negli Usa. Almeno questo te lo fanno vedere nei film. È brutto dipingere la realtà in cui vivi, meglio cambiare canale e non guardarsi allo specchio.
I Teologi, i predicatori di questa religione sono i politici, i finanzieri, i laureati guardacaso tutti nelle stesse università magari con il master in Usa.
È importante anche notare quelle parole che non vengono mai adoperate e che si sta bene attenti a non adoperare: condivisione, sostenibilità, gratuità, decentramento........

LA DISTRUZIONE DELLA FAMIGLIA E DEL CLAN NELLA LOGICA DELLA CRESCITA INFINITA

Due singles hanno due automobili, due frigoriferi, due forni, due case, pagano due bollette, due affitti....... Una famiglia ha 1 auto, 1 frigorifero, 1 forno etc.....
Eccezioni a parte, la famiglia è il nucleo minimo solidale che la società di oggi abbia. In tale nucleo si coopera, si condivide.
Il modello della famiglia di un tempo, quella con i nonni, con i nipoti e figli, tutti nello stesso edificio, era un modello cooperativo, in cui si condivideva tutto. La logica della crescita infinita, ha scardinato non solo questo modello, ma addirittura quello ristretto alla coppia, pur senza figli, esaltando persone sole e dipingendole come libere, belle, di successo, desiderate da tutti. Gli eroi ed eroine della cinematografia sono singles ed

i bambini e vecchi scompaiono, sono un impiccio.
La non condivisione e non cooperazione favoriscono il consumo individuale dei beni e fanno crescere il Pil. Diventa quindi naturale, nella logica della crescita infinita, sfavorire i modelli cooperativi e di condivisione.
La condivisione di beni riduce gli acquisti, riduce in sostanza il Pil, condividere i servizi riduce la spesa procapite. Immaginiamo il risparmio procapite energetico di una famiglia rispetto al single, immaginiamo i beni e conoscenze condivise all'interno di strutture più grandi come i kibbutzim, il kolkhoz, le comuni agricole del passato, o i clan, dove il consumo di un singolo bene, viene spesso ripartito fra i membri del gruppo.

I CANI AL POSTO DEI BAMBINI

La spesa media annua per un cane è equiparabile a quella per un bambino. Le cifre parlano chiaro, il business dei cani ha rimpiazzato quello dei bambini. Al posto dei negozi di articoli per bambini, ritroviamo negozi che vendono articoli: vestiario, giocattoli, accessori, casette, gabbie, cibo per i cani. I veterinari sostituiscono i pediatri. Cliniche per cani, psicologi per cani, cimiteri per cani, e ostelli per cani continuano a crescere.
Le donne non figliano, anzi tutta la cultura occidentale censura i bimbi ovunque con il pretesto della privacy. Il concetto di madre scompare dai mezzi di comunicazione di regime, la sottorappresentazione di madri e figli nei mezzi di comunicazione di massa è evidente, mentre dominano programmi e servizi che parlano di cani.
Fatevi una passeggiata per le nostre città e paesi, sono invasi di

donne a spasso con il cane, addirittura, nelle carrozzine ci mettono il cane. Un tempo le donne si piegavano per prendere in braccio i loro figli adesso si piegano per raccogliere la merda del loro cane.
Non parliamo poi di bacini e scambi salivari con i loro cani a cui seguono parole d'amore alla stregua di quelle per i bambini o gli amanti: "il mio amoricino, ti voglio bene, sei il mio amore, vieni da me, fatti baciare, sei mio.......".
Il cane dorme a letto con la padrona, il resto è tabù. Nel caso delle femmine, la sterilizzazione è sistematica e la donna compartisce con la cagna la sua volontaria sterilità ed isteria contro qualsiasi tratto di mascolinità degli esseri umani.
Con così tante donne che fanno sesso col cane e non lo fanno con gli uomini, magari imbottendosi di pastiglie che inibiscono la libido, è chiaro che l'omosessualità diventa funzionale e viene incentivata con leggi, denaro, propaganda. La mancanza di prole e l'incentivazione a non procreare, spingono inevitabilmente all'ideologia che importa immigrati che servono a sostituire i figli che non ci sono, in questo modo le contraddizioni della società occidentale vengono esportate e nascoste. La deportazione di milioni di immigrati da Africa e Asia serve a rinviare la discussione sull'ideologia insostenibile ed autodistruttiva dell'occidente. Naturalmente, diventa funzionale all'ideologia, dimostrare che non si tratta di deportazioni ma di accoglienza di filantropismo, e quindi ci si ricollega al filone del multiculturalismo funzionale all'ideologia del prodotto seriale e solo per ora mal sopportato dall'ideologia nazionale degli stati sovrani.
L'idolatria per il cane è uno dei tasselli funzionali all'ideologia della crescita infinita ed il legislatore asseconda i vizi e desideri

dei sudditi con diritto di voto, facendo leggi che equiparano sempre più il cane all'uomo, ma non per fini filantropici, ma solo perchè la legge spiana la strada a creare più consumatori, a metterli in condizione di consumare ed avere tutti tutto sempre di più.

MODELLO FAMIGLIARE CLANISTICO E IL SINGLE DELL'OCCIDENTE MODERNO

Condivisione, gratuità, scambio sono le caratteristiche del modello famigliare e di quello clanistico, contrapposti nettamente a quello del single occidentale.
Il classico modello sociale, dove le donne figliavano, viene sotituito da quello della e del single che vivono in miniappartamento soli e che portano fuori il cane a pisciare. I bambini scompaiono letteralmente, perchè non sono produttivi, in quanto scuole e sanità diventano un costo troppo lungo da sostenere, per questo si preferisce importare immigrati già svezzati, già pronti a produrre dal primo giorno! Allevari pulcini costa, mentre importare ovaiole "paga" dal primo giorno! La coppie gay sono funzionali a questo modello, non producono figli, non creano esseri costosi. Ecco perchè si continua a fare l'apologia dell'omosessualità.
Il single non condivide, consuma proporzionalmente molto di più degli individui di un gruppo famigliare. Il single vive per se, consuma e non condivide ma getta nella spazzatura tutto ciò che a lui risulta inutile ed ingombrante. Chi vive solo, consuma per se e consuma di più, inoltre è maggiormnete

vittima dell'ignoranza perchè non scambia neppure informazioni, vive rintanato nel suo loculo vittima del plagio mediatico del regime, vittima delle mode e della propaganda economica.
È normale che in una società del consumo, venga ridicolizzato il sistema clanistico, deriso o condannato dalla martellante propaganda occidentale, la quale invece dipinge i propri eroi (i singles) come: privi di figli, privi di famiglia, privi di un partner con cui figliare. Tanto per dare un idea, invitiamo a comparare la filmografia Hollywoodiana del 21° secolo con quella degli anni 50-60 del secolo 20°. I bambini scompaiono, scompaiono le mogli, scompare il corteggiamento, scompare l'ambiente famigliare, il calore del gruppo, scompare completamente la società, ed emerge la figura dell'eroe privo di storia, estratto da un tempo indefinito, da un luogo sconosciuto, come ormai i brand della moda (completamente svincolati da tempo e luogo). Nell'ideologia della crescita infinita non c'è spazio per la solidarietà, per la gratuità, per la condivisione, perchè ciò inibisce il consumo, inibisce la crescita di fatturato.

MONOCULTURALISMO GLOBALE ED IDEOLOGIA DELLA CRESCITA INFINITA

Che cosè il monoculturalismo? Non si tratta solo di una cultura unica, ma si tratta di una cultura con delle caratteristiche particolari, tali da inibire completamente la discussione politica, la discussione ideologica ed identitaria o religiosa o razziale. I grandi marchi del mercato del vestire,

dell'accessorio, delle bevande, dell'auto, producono una cultura completamente priva di discussione politica, priva di qualsiasi connotato identitario, di qualsiasi riferimento geografico o religioso o razziale....
Se andate a vedere la localizzazione geografica dei grandi marchi, noterete che tutti badano bene a non lasciare indirizzi geografici al fine proprio di non essere localizzabili, identificabili con un luogo. Essi cercano la completa autoreferenzialità.
La apoliticità, la areligiosità, la mancanza di qualsiasi riferimento identitario o geografico dei prodotti globali, sono funzionali al consumo massivo da parte di orde umane private di qualsiasi senso spazio temporale, prive di identità, prive di religione, prive di senso storico, prive di senso di appartenenza, la cui unica moralità è perseguire l'accesso alla ricchezza materiale, prive di qualsiasi rivendicazione politica se non di quelle correnti che promettono demagogicamente solo diritti e libertà di ogni genere.
La grande produzione industriale viene ostacolata dalle migliaia di modelli identitari dei Popoli del pianeta, essi sono un freno in quanto delimitano la produzione a luogo, a cultura, a lingua a religione, a tradizioni, a festività, a senso storico. Come può Armani vestire i Soux Lakota se sono fedeli alle loro tradizioni e costumi? Come può Mc Donald vendere salsicciotti durante la quaresima dei Cristiani od ai Musulmani ed Ebrei? Ecco perchè il monoculturalismo che distrugge le identità dei Popoli, aiuta il mito della crescita infinita, aumenta il Pil tassabile, il Pil dichiarabile, in quanto le grandi industrie vengono delegate a produrre vestiti, bevande, automobili... su scala mondiale che vanno bene per tutti e non trovano ostacoli

culturali. Le identità dei Popoli sono un ostacolo alla crescita del Pil, sono un ostacolo all'ideologia della crescita infinita. L'artigianato locale viene distrutto, le aziende famigliari vengono stritolate dai giganti che producono prodotti seriali su scala mondiale e che stringono alleanze politiche e finanziarie.
In questo trituratore di identità, le migliaia di lingue esistenti vengono sostituite da qualche centinaio che rappresenta quelle nazionali e che presto verranno anche loro distrutte a scapito della lingua unica: l'inglese. I costumi, i prodotti alimentari, le bevande, le molte specie ortofrutticole e animali, verranno sostituiti da prodotti alimentari prodotti su scala mondiale (wurstel, hamburghers, pizza), come del resto le bevande locali scompaiono per lasciare posto al trittico: "Coca, fanta o sprite?". Ai vestiti locali si sostituiscono prodotti di bassa qualità, costosi e prodotti serialmente, per vestire l'umanità. Questo processo di globalizzazione diventa evidente quando si viaggia in giro per il mondo e si finisce per trovarsi seduti in alberghi e ristoranti dove si bevono le stesse cose, od in negozi di marchi internazionali dove comperi le stesse cose.
Questo modello culturale, globale, aiuta la produzione di Pil, lo fa crescere, lo fa emergere (almeno in un primo momento) a scapito di quella economia famigliare dove lo scambio, il baratto, le piccole transazioni ufficiose avvenivano, dove esiste interazione fra esseri umani e ridistribuzione della ricchezza e risorse del luogo.

PAURA E VIZIO: COME LEGALIZZARE LA SCHIAVITÙ

La credibilitò di un'ideologia come quella della crescita

infinita, si fonda su un apparato di consenso e persuasione altamente sofisticato ed apparentemente coerente. Da una parte predico la libertà ed abolisco formalmente la schiavitù, dall'altra invece creo un sistema complesso e totalizzante che di fatto crea una umanità di schiavi.
La differenza fra uno schiavo ed un uomo libero è che il primo non vive per essere.
Un uomo che teme di perdere l'avere, accetta la schiavitù dell'essere. È questa la differenza sostanziale, ed è quindi la ragione per cui un mondo di schiavi viene svuotato di ideali, viene svuotato di religioni ed ideologie. Un uomo che pensa innanzitutto alla sua anima od alla sua integrità morale, un uomo che vive per le idee, non ha paura di morire, e prima o poi si libererà delle catene della schiavitù. Invece colui che vive per accumulare beni materiali e denaro, colui che vive per il vizio, egli è schiavo ed ostaggio dell'avere, egli ha paura di perdere ciò che ha ed è pronto a sacrificare il suo essere in cambio dell'avere. L'ideologia dell'accumulo e crescita infiniti, l'ideologia del vizio che diventa diritto, spinge per un mondo senza ideali, senza religioni, in un mondo in cui uguaglianza ed integrazione vogliono solo significare: conformazione, svuotamento, etnocidio, brainwashing, schiavitù. Paradossalmente, quella che viene chiamata "libertà" ed affiancata all'idea di accesso infinito a diritti e beni di consumo, è una forma perversa di schiavitù!

LA SPOLIAZIONE POLITICA DEL TUTTO NEL PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

Politicizzare un oggetto, riduce le vendite, è contrario alla logica seriale mondialista, cortocircuita parte dei consumatori. La dialettica inibisce il consumo. La spoliazione politica è una forma di spoliazione identitaria, conforma alla logica della crescita infinita.
I graffiti e i murales moderni che riempiono i muri dell'occidente, sono forse l'espressione di questa apoliticità che i regimi hanno indotto nella popolazione. Al posto delle scritte filo o anti, al posto dei messaggi inneggianti alla rivolta, alla rivoluzione, all'amore, alla religione... che un tempo riempivano i muri dei nostri paesi e metropoli, adesso imperano scritte che non sono altro che firme, prive di qualsiasi significato politico, un pò come le pisciate di un cane.
I graffiti sono solo una delle molte espressioni di distruzione della volontà politica della popolazione.
Questo insistere delle istituzioni che tutto deve essere apolitico, ha la funzione di estraniare completamente la popolazione dal controllo della vita reale, dal controllo di chi fa tutto sulla vostra pelle e non vuole dissidenti fra i coglioni. Chi fa politica rompe, chi fa politica è un ficcanaso, è uno che si fa domande pericolose che possono destabilizzare la rete di privilegi ed immobilità che garantisce il privilegio e sfruttamento di qualcuno o qualcosa.
I paesi occidentali, con infinita accuratezza permettono di fare politica solo ogni 4 o 5 anni durante il breve periodo elettorale. Se fai politica durante il periodo elettorale, ti annientano con le tv, le radio, i giornali, che controllano, e a te povero sfigato ti lasciamo un bidone di colla e credere di cambiare le cose andando ad appendere i manifesti alla notte. Il tuo manifesto lo

vedono 10 persone, l'intervista televisiva 10 milioni. E questa sarebbe la par-condicio? Finito il periodo elettorale, non devi più fare politica, devi adeguarti perchè lo dice la democrazia. Finisci così anestetizzato per altri 4 o 5 anni, come in un letargo apolitico pluristagionale. L'Homo Apolitikon, è il frutto prelibato del potere, e pertanto si cerca di favorire tutto ciò che è apolitico, o meglio ciò che si vuol far credere che è apolitico: le feste di paese, le sagre, le adunate degli alpini, le feste della birra, le associazioni di volontariato, l'assistenzialismo...magari condito di tricolore che si maschera da apolitico perchè è uno di quei fondamenti che non si possono mettere in discussione.

PRODUZIONE DEL CONSENSO E PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

Il consenso è il frutto prelibato di un pensiero che schiavizza l'umanità. Lo schiavo è tale finchè non ha coscienza di essere schiavo.
La produzione di consenso è funzionale a mantenere l'individuo in un costante stato di bisogno di acquisire beni e servizi per sentirsi appagato. Il consenso serve a generare un senso di appagamento ed autostima dell'individuo attraverso l'acquisizione di beni materiali (ad esempio: case, automobili, vestiti, gioielli) od anche solo di servizi. Tutto ciò che si scontra con questo pensiero inibisce il consumo. Le dottrine sia esse religiose o politiche che invitano all'indifferenza verso i beni materiali e servizi che la società del consumo propone, diventano nemiche. Un essere che trova piacere nel non

consumo ed in attività che non richiedono consumo, viene ridicolizzato, criminalizzato, deriso, isolato, censurato...perchè egli non genera Pil, ed allo stesso tempo non abbisogna di schiavizzarsi per generare quella ricchezza che il consumo richiede. Un semplice esempio? Ma per andare a correre per le strade e campagne, perchè ci si veste con tutta una serie di accessori costosi: completini.
Status Symbols, affiancamenti, derisione, criminalizzazione, stereotipizzazione .....distorcono la realtà ed istigano nei consumatori e produttori una serie di percezioni atte a consumare, creano in loro insicurezze e sicurezze, bisogni ed appagamenti, disistime ed autostima.
La disinformazione è uno dei principi costanti del pensiero della crescita infinita, una popolazione ignorante si ammala lentamente, consuma veleni, viene schiavizzata senza accorgersene, viene indotta a riempirsi di beni inutili. Una popolazione ignorante, non può comprendere la realtà, non può scomporla, analizzarla, ma diventa facile preda del consenso indotto. L'umanità è spettatrice di un'opera teatrale senza fine, dove pochi osano cercare e guardare cosa vi sia dietro il palco.

LA FUNZIONE DEL DEBITO NELLA LOGICA DELLA CRESCITA INFINITA

L'obiettivo è: mantenere l'individuo in un perenne stato di schiavitù, obbligandolo così a produrre per pagare. La creazione del debito serve a far generare quell'interesse perpetuo che non permetterà all'individuo di svincolarsi dal

ciclo perverso di schiavizzazione del ciclo produttivo. L'individuo deve sentirsi appagato attraverso il consumo che lo porta non solo a sperperare tutto ciò che guadagna, ma anche ad indebitarsi e a pagare interessi sul debito. Il debito è il vero collante che schiavizza l'individuo. Ciò che genera ricchezza (beni e servizi) è il lavoro non il denaro, il denaro è solo una leva per indebitare l'individuo e portarlo a generare ricchezza (beni e servizi). Per capire questo concetto è sufficiente farsi le seguenti domande:
-Ha valore il denaro senza il lavoro? Che cosa sono un mucchio di banconote o di credito senza chi lavora?
-Ha valore il lavoro senza il denaro?
In entrambi i casi, le risposte mettono in evidenza l'imprescindibilità del lavoro ma non quella del denaro. Le transazioni di beni e di cicli produttivi possono avvenire senza denaro.
La funzione di creare debito è quella di generare quell'interesse che si sarà costretti a pagare a vita. Il cosidetto capitale ("il prestito" per capirci) è solo pretestuoso, il capitale non genera ricchezza ma la genera il lavoro, il capitale è solo li per tenerti legato a farti credere che potrai ritardarne la restituzione purchè si paghino interessi (che è appunto il frutto del lavoro). L'interesse è il riscatto per il mancato pagamento del debito che si rinnova periodicamente, questo riscatto (interesse) viene appunto generato attraverso il lavoro.
Il debito, serve a mantenere in un costante stato di schiavitù ed operosità gli individui, che vivono immersi nell'economia della crescita infinita, essi sono i generatori di Pil.
Il capitale è morto, inanimato, la ricchezza viene generata invece dal lavoro, che viene trasformato ed espropriato sotto

forma di interesse, tenendo in ostaggio il capitale (facendo credere che è il capitale a generare ricchezza). Per capirlo, andate a vedere dove aprono le banche, dove crescono.....dove c'è lavoro!

ASOCIALITÀ, TRADIZIONALISMO, ORTODOSSIA, DISSIDENZA NELL'IDEOLOGIA DELLA CRESCITA INFINITA

Nella logica del consumo, non solo di beni materiali, ma prima di tutto ideologici, chi non accetta il brainwashing che ti modella e trasforma in consumatore, finisce per essere etichettato con una serie di epiteti. La propaganda dei regimi, gli spot pubblicitari dei grandi marchi tendono a diffamare più o meno apertamente chi non si piega all'ideologia totalizzante che deidentizza l'umanità. Detto in termini spiccioli:"chi non vuole scegliere tra Coca-cola, Sprite o Fanta, è fuorimoda, è uno con idee sorpassate". Non hai la tv, non perditempo sui socialnetworks? Sei un asociale. Lo stesso se non vai al bar a mangiarti la paga sei un solitario, sei un emarginato. La società del consumo sorride ai consumatori, li fa sentire umanamente appagati. L'deologia della crescita infinita ha un bisogno disperato di creare Pil, possibilmente visibile per poterlo tassare, ecco che tutto diventa morale solo se è legalizzato: dal fumo agli alcolici, agli psicofarmaci, alla coca ed ero, dall'azzardo alla prostituzione etc... L'unica moralità è quella di favorire la creazione di Pil tassabile o comunque controllabile. Tutto ciò che ne ostacola la realizzazione va combattuto, e solo,

ma solo dopo che si arriva senza ombra di dubbio a comprendere in modo evidente che in certi casi i costi sorpassano di gran lunga i benefici, allora si cede, come nel caso del fumo ed i morti per cancro.
Chi è già dotato di un'ideologia completa come ad esempio i religiosi, diventano un problema, perchè è molto difficile sostituirsi ad una ideologia che per quanto perversa e accattivante sia, non è completa, non dà risposte a tutte le sfaccettature della vita. In questo caso la lotta alle religioni, come del resto a qualsiasi ideologia politica avversa al consumo e crescita infiniti, è un dovere. La fede viene vista come un qualcosa di negativo, di fanatico qualora non si sottometta alla logica del consumo. Per fare un esempio: "va bene fare l'ebreo o il musulmano, ma questo non deve impedirti di andare al Mc Donald, magari di vestirti Armani, o bere Fanta", ma se la tua religione non ti permette questo tipo di consumo, allora sei un fanatico, sei un illiberale, sei un relitto del passato e non meriti di educare i tuoi figli.

OBSOLESCENZA PROGRAMMATA CONSEGUENZA DEL'IDEOLOGIA DELLA CRESCITA INFINITA

L'Obsolescenza Programmata è un fenomeno di cui siamo vittime tutti e sempre più in modo sfacciato.
Pana.., Son..., Appl...., Bos.....telefonini, lavatrici, frigoriferi persino le automobili.......se fai i nomi dei brands ti denunciano per diffamazione, ma capite da soli chi sono.
La tecnologia di oggi è così avanzata che possono costruire

lavatrici che dureranno 100 anni, ma non lo fanno perchè come gli statali debbono vivere di parassitismo. Questo è uno degli aspetti terribili del libero mercato, la libertà di fregare gli altri in modo programmato, ne più ne meno che come fa la vostra banca o i politici che da stupidi andate a votare.
Ci stanno rifilando prodotti che si debbono rompere, programmati per rompersi dopo il periodo di garanzia: 3-4 anni al massimo, in certi casi 6-7 anni per garanzie più lunghe. Tutto ciò è programmato per obbligarvi e reiterare l'acquisto, o per vendere pezzi di ricambio costosi.
Si tratta di una vera e propria truffa programmata organizzata nel più totale silenzio. La Francia la Svezia hanno già dato lo stop a questo imbroglio obbligando i produttori a dare date certe e con pene severe per chi programma le rotture dei prodotti. In genere vengono adoperate plastiche che col tempo si deteriorano, è il caso dei bollitori in cucina, oppure costruiscono le schede elettroniche con delle resistenze o placche che anch'esse si disintegrano. Lo stesso dicasi delle batterie. Il lavoro di studio dei componenti deteriorabili viene fatto più di tutto sui derivati del petrolio ed è così preciso che si arriva a programmare la deperibilità con errori ben sotto 1% di errore temporale. Ad esempio se programmo la deperibilità della videocamera o del telefonino e do una garanzia di 2 anni e so che fra il tempo di distribuzione e vendita al dettaglio passeranno al massino 6 mesi, posso programamre la deperibilità a: 30 mesi+1% che è uguale più o meno ad un errore di 9 giorni!!! Sono dati sconvolgenti che i centri asssistenza e rivenditori conoscono molto bene.

LE DROGHE NELLA LOGICA DELLA CRESCITA INFINITA

Il pensiero della crescita infinita abbisogna di esseri che accettano di schiavizzarsi per produrre beni e servizi, esseri che si sottomettono e che producono a ritmi sempre maggiori. L'uso delle droghe è utile a migliorare le prestazioni e ad inibire dolore ed effetti collaterali sia psichici che fisici. Servono droghe che creano dipendenza, ma che non danneggiano nel breve termine, i processi di produzione e consumo.
La creazione di nuove droghe che soddisfino i requisiti sopracitati è una delle frontiere del futuro.
Non è un caso che proprio in quelle società dove il pensiero della crescita infinita è più forte, la popolazione che adopera droghe (con prescrizione o meno) è molto alta. Gli esperimenti sociali fatti fra i giovani Europei e Nord Americani, negli anni 60 e 70 del secolo 20°, hanno fatto capire che bisogna tener conto degli effetti a lungo termine e di quelli collaterali. Una buona droga, nella logica del pensiero della crescita infinita, è una sostanza che non dà effetti collaterali a breve termine, che ti mantiene altamente produttivo e che non ti porta a danneggiare i valori del consumatore (ad esempio il concetto di proprietà). Gli effetti a lungo termine quelli che ti accorciano l'età pensionabile non vengono presi in considerazione, anzi, sono utili perchè tolgono di mezzo un non produttore.
La droga aiuta là dove non è sufficiente l'induzione al consenso. Pertanto i sistemi politici dove l'ideologia della crescita infinita è sovrana, spingono per leggi permissive di

droghe che non danneggino i processi produttivi e di consumo o che non portino a danni fisici sul breve periodo

LA DISTRUZIONE DEL RISPARMIATORE E PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

L'accumulo di ricchezza è un danno nella logica del pensiero della crescita infinita. Chi accumula, chi non consuma e può permettersi di scegliere se schiavizzarsi o meno, rappresenta un freno alla crescita, perchè cortocircuita un mercato che abbisogna di alimentare un circuito fatto di schiavizzazione e consumo circolari e continui, dove viene lodato chi più si prostituisce (lavora) ma che poi anche spende il frutto della sua prostituzione. Se l'accumulatore viene lodato dal sistema, è solo perchè serve come monito per far credere agli altri che potranno diventare come lui (liberi dal lavoro, liberi dalla schiavitù, redditieri). Il risparmio è un mancato consumo, una mancata spesa. La non prostituibilità dei consumatori, li rende troppo liberi di scegliere tempi e modi. Quello che viene definito tempo libero viene tollerato solo se diventa occasione per consumare beni e servizi, oppure per produrre anche sottoforma di volontariato (che qualcuno comunque monetizzerà). L'ozio fine a se stesso, il dolce far nulla, se non vincolati ad attività di consumo o produzione, sono dei nemici. Il filò, le lunghe partite a carte, le ore passate a chiacchierare fra conoscenti e parenti, sono dei nemici della crescita infinita perchè non finalizzati al consumo o alla produzione.
Il risparmiatore va disincentivato e spinto a rischiare il frutto

del suo lavoro, a perdere quindi con facilità quel tempo dedicato al lavoro che gli ha consentito l'accumulo; in questo modo, egli ritorna ad essere consumatore e costretto a produrre suo malgrado. Diventa quindi parte del processo di trasformazione delle attività bancarie e finanziarie, quello di spingere i risparmiatori (i detentori di surplus) a rischiare sempre più, e se non lo fanno vengono penalizzati con interessi negativi e svalutazione. Tutto ciò, è la conseguenza logica del pensiero della crescita infinita.

ECONOMIA CONSUMISTA OCCIDENTALE E DARWINISMO

I principi dell'evoluzione sembrano applicarsi perfettamente anche all'economia, o meglio, il pensiero economico occidentale modella la società, la politica, l'informazione, la religione con una logica ferrea simile a quella evoluzionista. La dottrina della crescita infinita, la religione del Pil (Prodotto Interno Lordo) a tutti i costi, l'ideologia del consumo, sono il tema conduttore, sono i principi che “darwinisticamente” governano le scelte.
Per chiarire cosa intendiamo spieghiamolo con degli esempi:
1)Se osserviamo la distruzione del tessuto sociale occidentale, scopriamo che il suo frazionamento fino alla distruzione del nucleo famigliare, è funzionale a creare più consumo. La società dei singles (di chi vive solo) consuma molto di più di una società famigliare o di clan. Ogni individuo diventa consumatore e non condivide (una casa, un frigorifero, una

automobile, un dvd da guardare alla sera......). La condivisione è il maggior nemico del pensiero economico occidentale moderno, che spinge a creare Pil che è consumo moltiplicato per più persone possibili.

2)La donna viene espropriata della sua propensione a figliare, della sua maternità proprio tramite la creazione di modelli in cui la donna di “successo” appare mascolinizzata (fumatrice, pilota, single, bevitrice, soldatessa, sempre senza figli...). Questa espropriazione è funzionale e renderla consumatrice di questi beni: automobili, tabacco....). La donna con prole, la donna ammogliata rappresenta un modello di condivisione di mutuo aiuto e quindi meno propensa al consumo, che viene favorito invece dalla frammentazione. Del resto la stessa sessualità finisce per diventare un colossale volume d'affari e quindi la sua gratuità viene inibita.

3)L'immigrazione è la medicina che la società occidentale prende per sostituire quei giovani e bambini che il pensiero economico dominante fa mancare. Perchè senza immigrazione, diventa palese che questo modello economico porta al suicidio della società. Più immigrati, più popolazione che aumentano il moltiplicatore di Pil individuale.

4)L'indotto del motore a combustibile fossile è funzionale ad una economia consumista. Un modello energetico in cui ogniuno produce la sua energia in modo gratuito porterebbe allo smantellamento di un fatturato da capogiro che una “dottrina del Pil in crescita a tutti i costi”, non potrebbe tollerare.

5)La guerra è simile a quando si rimescolano le carte per poter rigiocare una partita. Anche la guerra è funzionale al consumismo, e lo è a tal punto che mentre un tempo gli eserciti

si facevano la guerra in mezzo ad un campo, adesso distruggono tutto. Ciò favorisce la “ricostruzione”, il reitero del consumo. È un pò come quando cambiate i mobili pur non essendo strettamente necessario. La distruzione serve a rinnovare il consumo e quindi ad aumentare il Pil.
6)La burocrazia dell'occidente serve a creare consumo, posti di lavoro che generano consumatori. Ciò porta ad una piaga, il parassitismo che è appunto uno dei morbi che sta portando la società dei consumi alla deriva.
7)La religione, un tempo tempio di morigeratezza, nelle società occidentali serve ideologicamente il consumismo e le dottrine del Pil. Le religioni danno moralità all'ideologia consumista in un lassez faire generalizzato, altrimenti perderebbero i seguaci e i leaders resterebbero senza potere. Questa è una delle ragioni per cui l'Islam fatica ad integrarsi, l'Islam è in una fase in cui non si è ancora parzialmente prostituito alla religione del consumo.
8)Le leggi sui copyright, i brevetti, nascono con il bisogno di guadagnare il più possibile con il minor sforzo possibile. La finanza è anch'essa il prodotto di questo pensiero in cui si ottimizza sempre più il rapporto tra valore reale e costo di produzione. Quanto costa produrre un titolo in borsa? Quanto vale realmente un pezzo di carta? Addirittura con la virtualizzazione dei valori si scambiano bytes per beni materiali. Tutto ciò porta ad ottimizzare i profitti nelle mani di pochi, porta alla schiavizzazione dell'umanità.
9)La televisione, i giornali, le radio di regime con i loro programmi corrispondono all'educazione scolastica di massa che prosegue dopo la conformazione scolastica. Vengono ridotti i consumi per convincere la popolazione a consumare e

a produrre per consumare.
10)Vi siete mai chiesti perchè le banche incentivano le transazioni? Perchè non hanno applicato al denaro le stesse condizioni con cui adoperiamo le mails? Le banche vivono grazie ad un modello costoso, vivono delle mediazioni che pagate su tutto. Se digitalizziamo le transazioni come facciamo quotidianamente su web, le banche spariscono.
La corruzione, la ricattabilità, il servilismo, l'indottrinamento precoce, la selezione delle classi dirigenti e di riproduzione ideologica sono funzionali a questo modello. Il politico farà la scelta che si conforma al modello consumistico, se necessario supporterà la guerra, favorirà leggi che fanno crescere il Pil, non importa se dannose.
In tutto ciò esiste coscienza, esiste un progetto, esiste premeditazione?
È come quando si prende una strada in discesa, difficilmente si ritorna sui propri passi, si continua così fino a toccare il fondo, senza capire perchè, senza mai porsi domande incisive, profonde, di quelle che ti rendono coscienti.
Lo smarrimento, l'alienazione, la superficialità, l'idiozia...sono anch'essi funzionali a questo modello consumista.
Come risolvere, come cambiare percorso? Vi sono due vie: quella rivoluzionaria e quella riformista. Di sicuro, chi vive di privilegi si riempirà la bocca di parole come cambiamento e riforme, ma sarà il primo a cambiare nulla, poichè proprio l'immobilità ed il non cambiamento garantiscono a lui il privilegio.

IL SOGNO AMERICANO: PROPAGANDA, PIL, SFRUTTAMENTO

Il web è pieno di messaggi sponsorizzati dagli Usa, in cui si propaganda la possibilità di ottenere un permesso per andare a vivere e lavorare negli Usa. Ma perchè c'è il bisogno di questa ossessiva propaganda su scala mondiale?
Il mondo occidentale può sopravvivere solo fintantochè terrà in vita un'illusione che spinge milioni di essere umani ad accettare una vita da subordinati, da schiavi col miraggio di diventare ricchi. Chi vive nell'occidente da almeno 3 generazioni, non ha più sogni, conosce la realtà e vive in genere di privilegi oppure non crede più alle balle di regime. Per poter garantire i privilegi agli abitanti dell'occidente, bisogna importare manodopera disposta a:
-fare i lavori più “umili” a paghe relativamente basse
-donne disposte a faticare per crescere e fare figli
-persone che non si impicciano di politica ed accettano un ruolo marginale nella società occidentale
-uomini accecati dalla voglia di diventare ricchi e quindi pronti a mandare giù bocconi amari
Per ottenere questo tipo di schiavi moderni, è necessario un apparato propagandistico: filmografico, narrativo che dipinge l'occidente come un paradiso, come un luogo dove tutti vogliono vivere ma solo a pochi è riservato poterci andare. In questo modo si tiene vivo in tutto il resto del mondo un sogno, quello che viene definito “sogno americano”. Senza questo sogno, milioni di persone non accetterebbero mai la schiavitù, non verrebbero mai qui in occidente pieni di aspettative, non abbandonerebbero la loro terra.

Molti immigrati capiscono questo solo dopo qualche anno di occidente, in molti si vergognano a tornare, si vergognano a dire che sono stati vittime di una truffa. Altri continuano a sognare di diventare ricchi o sognano di avere il figlio che diventa una star dello sport o un burocrata potente all'interno delle istituzioni: sognano il riscatto attraverso i figli.
Senza il sogno, senza questa macchina propagandistica, l'occidente e la sua ideologia dominante della crescita infinità, si troverebbero difronte al fallimento, dovrebbero ammettere i paradossi ed autolesionismo di un modello ideologico demenziale. Un pò di esempi, tanto per capire?
-Consumiamo un litro di combustibile fossile per andare a comperare 1 litro di latte
-Diamo privilegi a uomini che sposano uomini o donne che sposano donne senza avere una controparte sociale (figli)
-Abbiamo i pensionati con rendite superiori a molti capifamiglia con prole
-Abbiamo i giovani senza lavoro, senza futuro e vecchi che vanno a fare gite e vivono serviti da badanti e assistenti di ogni genereranno
-Il 70% della popolazione si riempie di antidepressivi
-Le banche promettono interessi che è matematicamnete ed economicamente possibile pagare solo sulle disgrazie di altri
-Produciamo sostanze tossiche pur sapendo i danni che arrecano sperando che non tocchi a noi di essere avvelenati
-Deleghiamo al potere i politici che ci promettono più privilegi anche se ciò distrugge il futuro dei nostri figli..........................
L'occidente è dominato da un'ideologia suicida e sopravvive solo grazie ad una colossale illusione: “far credere ai futuri schiavi che potranno vivere nel miglior mondo possibile”

LA FINE DEL SOGNO ED IL CROLLO DEL MITO ECONOMICO OCCIDENTALE

I tassi negativi bancari sono una novità nello scenario economico.
L'obiettivo dei guru laureati nelle università economiche che predicano le dottrine anglosassoni, vogliono impedire che la gente tenga il denaro fermo; perciò alzare l'inflazione ed i prezzi diventa fondamentale.
Perchè le dottrine economiche avversano l'immobilità del denaro? Perchè l'economia in cui siamo immersi funziona così:
I monopolisti come le compagnie elettriche, del gas, dell'acqua, delle comunicazioni, le banche, lo stato.....non perdono mai (non rischiano e quando va male si fanno le leggi ad hoc), loro guadagnano sempre perchè tu consumi i beni necessari, e più ti muovi e più consumi. Tu invece sei costretto a rischiare, a giocare, a rischiare di perdere con il miraggio di diventare ricco, ed in questo fare, in questo tuo giocare, consumi tutta una serie di servizi e beni accessori necessari imprescindibili: gas, acqua, comunicazione, petrolio, materie prime.....tutti beni che loro hanno già monopolizzato. Più ti muovi, più rischi, più spendi, e loro prendono mediazioni dai loro monopoli:
-Mediazioni finanziarie: iva, tasse, imposte, commissioni bancarie o borsistiche.
-Mediazioni su beni e servizi: energia, comunicazione, trasporto.
In molti hanno capito che non si può più fare impresa privata,

perchè i monopolisti (stati e multinazionali, banche) non lasciano neanche più le bricciole. Quindi chi ha qualcosa, lo vuole custodire gelosamente e non se la sente di rischiare. Viene a crearsi uno stallo in cui i sudditi non credono più al sogno di diventare ricchi rischiando e preferiscono stare fermi (vivacchiare di interessi, di rendite "sicure", nella mediocrità.
Allora i monopolisti con i politici che li servono, obbligano gli sfigati ad uscire allo scoperto portando via loro soldi con: l'inflazione, tassi negativi, tasse sui beni immobili, operazioni borssitiche di stato. In altre parole: "vi espropriano d'ufficio, vi schiavizzano d'ufficio", vi obbligano a giocare a Monopoly, per dire che è tutto legale. Per fare ciò in modo totalizzante è necessario eliminare il cash. Nel momento in cui i vostri soldi sono digitalizzati siete stati spogliati completamente.
La popolazione Europea non vuole più giocare a Monopoly, non crede più al sogno Americano, non crede più che è possibile diventare ricchi lavorando e rischiando, ormai ha intuito che il lavoro ed il rischio fanno guadagnare solo e sempre chi ha i monopoli.
L'immigrazione serve in parte e tenere vivo questo sogno, a trovare degli stupidi pronti a rischiare, a fare, credendo di arricchirsi.
IL MODELLO ECONOMICO ANGLOSASSONE HA PERSO LA SUA SPINTA PROPULSIVA PERCHÈ I SUDDITI NON CREDONO PIÙ AL SOGNO E PERCHÈ I MONOPOLISTI SONO STATI TROPPO AVIDI.

IL FONDAMENTO ETICO DEL DEBITO NELLE

ECONOMIE DEGLI STATI NAZIONALI

Sappiamo bene che tutti gli stati del mondo creano debito. Creano debito nei confronti di enti e privati loro sudditi, ed anche nei confronti di enti e privati esteri. Il debito globale si aggira oggi attorno ai 184 trillioni di dollari Usa. La cifra è ripartita fra la popolazione mondiale, la quale è fautrice di un prodotto di circa 80 trillioni all'anno. Il debito è quindi superiore di 2 volte il prodotto interno lordo! Sui debiti si pagano gli interessi. È come se voi guadagnaste 1000 e doveste pagare gli interessi su un debito di 2000. Diciamocelo, fra il 5 e 10% del vostro lavoro finisce per pagare questo debito mostruoso che eprò continua a crescere. Invitiamo a guardare alcuni grafici allegati che dimostrano come gli stati si indebitano ed indebitano reciprocamente, in un intrecciarsi di debitori e creditori allo stesso tempo.
Incominciamo con le domande:
-Come è possibile che tutti si indebitino con tutti? Tutti creditori e tutti debitori?
-Perchè il debito continua a crescere?
-Perchè non si pone fine a questa situazione perversa e si incomincia a chiudere debiti e crediti, oppure non si appiana tutto e si cambia modello economico?
Il titolo non si propone di spiegare l'economia, ma di interpretare l'etica, l'ideologia che determina l'"Economia del Debito".
Nella cultura contadina tradizionale il padre piantava un'albero di noce alla nascita di un figlio. È noto che la pianta di noce, impiega parecchi anni prima di dare frutti in abbondanza, pertanto il nuovo nato avrebbe goduto del lavoro paterno in età

adultà.
Ritornando all'etica che domina l'ideologia economica attuale, la domanda da porsi è: "Chi si sognerebbe di investire il proprio denaro per raccogliere gli interessi fra 20 anni?" Tutti vogliono il più possibile e subito, a nessuno frega del futuro. Del resto una società che consuma tutto il combustibile fossile frutto di milioni di anni, una società che inquina lasciando alle generazioni future un mondo spoglio e avvelenato, di quale etica è portatrice?
Solo la logica egoista del saccheggio, può portare l'umanità a creare debito all'infinito e lasciarlo in eredità alle generazioni future. Ecco l'ideologia che domina la nostra economia.
Il creare debito a dismisura senza freno in modo endemico su tutto il pianeta ed in tutti i settori, è l'indice di una umanità alla deriva, di una umanità priva di lungimiranza, che non ha alcuna lungimiranza o rispetto per chi verrà dopo.

SACCHEGGIO E DISEGUAGLIANZA NEL MODELLO IDEOLOGICO ANGLO OCCIDENTALE

Il colonialismo Britannico, comparato con il modello orizzontale di scambi economici e relazioni politiche instaurato dalla Repubblica di Venezia, ci rivela una dinamica del saccheggio tipica del pensiero anglosassone che si è imposta in buona parte del mondo. L'ideologia economica anglosassone, il cui leaders oggi sono gli Usa, concepisce i rapporti economici in modo verticistico in cui tutto (la politica, la cultura, l'esercito, la propaganda, le accademie, l'agricoltura..) vengono

adoperati per saccheggiare e creare diseguaglianza. La misura di questo saccheggio, investe tutti gli aspetti della società, del paesaggio, della cultura, della scienza, della produzione, dei luoghi dove l'occidente arriva.
Passiamo a degli esempi:
-Alla fine della 2a guerra mondiale gli Usa saccheggiavano l'Europa del bene più prezioso rimastole: tecnici e scienziati. Il furto delle menti che creano le condizioni per produrre beni ad alto valore tecnologico, innovativo ed aggiunto, hanno reso l'Europa dipendente e schiava degli Usa fino ai giorni nostri.
-Con lo smantellamento dell'Unione Sovietica e delle sue aree di controllo, l'Europa e gli Usa si lanciavano alla caccia di materie prime, di manodopera a basso costo, e di aree geografiche dove si poteva inquinare liberamente. E come non bastasse, oltre alla speculazione, alla corruzione politica, alle privatizzazioni statali che hanno permesso all'occidente di impadronirsi dei settori chiave, l'occidente rifilava, a caro prezzo, tecnologie obsolete, mantenendo così un rapporto nella sostanza: coloniale.
-Dopo il 2002, l'entrata in Europa di molti stati dell'est Europa e quindi la libertà di movimento e circolazione di persone, ha causato lo svuotamento di tecnici negli stati dell'est Europa. Come conseguenza, migliaia di aziende in est Europa si sono ritrovate spogliate di meccanici, di elettricisti, programmatori...che finivano tutti per andare a lavorare in Germania in Svezia etc..
-La caduta dell'Unione Sovietica, ha visto uno ad uno gli stati che vi appartenevano, cadere nelle mani degli Usa, i quali hanno occupato militarmente questi stati, mascherando il tutto sotto la parola: alleanze.

Se analizziamo la politca britannica del secolo 19esimo, scopriamo che la logica nei confronti del mondo èra la stessa, magari più visibile agli occhi moderni. La schiavitù è proibita, pertanto l'occidente, negli ultimi 2 secoli, si è ingegnato a mascherarla in vesti che vanno sotto il nome di: guerre umanitarie, di progresso, democrazia, libertà, diritti umani, uguaglianza, sicurezza, pace, stabilità, l'esatto contrario di ciò che invece si compie.
È interessante notare come la totalità di tutti gli aspetti del vivere, diventano oggetto di saccheggio e scambio diseguale, dalle leggi sui copyrights che rendono gli scambi visibilmente diseguali (containers di manufatti e navi di materie prime in cambio di Dvd con programmi ed immagini digitali o di medicine e diserbanti copyrightati). I ricercatori, gli scienziati, gli artisti vengono "rapiti" con stipendi accecanti che proprio la logica del saccheggio occidentale permette di finanziare in un circolo vizioso ciclico. Le materie prime ottenute dall'occidente vengo trasformate e rivendute con valori aggiunti molto alti rispetto al costo della materia prima. Nelle colonie, vittime dell'occidente, restano attività ad alto impatto ambientale, magari di raffinazione, pericolose e mal remunerate. Persino a livello sessuale, l'occidente espropria le bellezze delle colonie: imprenditori, uomini d'affari, politici si portano a casa modelli e modelle. Questo ultimo esempio, indica come sia totalizzante il saccheggio. La cultura che l'occidente porta è simile ad un diserbante, distrugge le culture locali delle nuove colonie al fine di imporre un set nuovo di prodotti di moda, che vanno dal vestire, alla musica, al bere, al mangiare, che investe in modo totalizzante tuti gli aspetti del vivere. La cultura imposta dall'occidente è così persuasiva che porta gli autoctoni di

queste colonie a vergognarsi delle loro identità e ad abbracciare il nuovo modello culturale imposto ed a vederlo come un bene e non come un'imposizione ed un saccheggio.

COPYRIGHTS, ROYALTIES, BREVETTI, NEL PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

Quale è la reale ragione di fondo della logica del copyright?
È straprovato che il diritto d'autore ed i brevetti non costituiscono per nulla un incentivo alla ricerca, anzi l'esatto contrario, perchè limitano il raggio e gli obiettivi e spesso bloccano la ricerca stessa. I brevetti ed i copyrights servono a bloccare i competitori, quindi ad inibire il libero mercato, ed a bloccare l'innovazione.
Nella logica della crescita infinita del Pil, il copyright ed i brevetti servono a far crescere i costi dei beni impedendo che una libera competizione ne abbassi i costi. I brevetti sulle tecnologie, sui medicinali, sulle tecnologie genetiche, hanno la sola funzione di aumentare i valori di vendita su tutta la filiera di mercato di beni spesso trasformati in necessari. Ciò fà lievitare i fatturati economici (a scapito del singolo) ed impedisce la nascita di prodotti concorrenziali che abbassino i prezzi. Senza competizione, il prezzo viene scelto in relazione alle fascie di mercato ed al potere di acquisto di determinati luoghi della terra, già suddivisa ad esempio per la vendita di dvd video. Il prezzo non viene fatto dal libero mercato, ma costruito a tavolino sulla disponibilità economica dell'acquirente, cercando di massimalizzare i profitti.

MALATTIE, SANITÀ E PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

Verso l'età pensionabile molti si ammalano proprio a causa delle attività lavorative che lentamente avvelenano e stressano l'umanità. Tutto ciò è funzionale. Meglio seppellire chi non può produrre, e proprio quando costui deve incassare la pensione vale più da morto. Ma prima di morire deve essere spogliato di tutto da una medicina che è peggio delle banche con i debitori.
La distruzione del clan e del nucleo famigliare ti rende vulnerabile quando ti ammali. Ecco che già in età lavorativa, terrorizzato per il tuo futuro, arrivano le assicurazioni a cui dai il frutto del tuo lavoro. Nel momento in cui non puoi più essere produttivo, servi solo a consumare a creare Pil di consumo e quindi tutta la medicina frutto del pensiero della crescita infinita ti spinge a spese mostruose. Pensiamo solo a quanto costa una chemioterapia e con quanta facilità viene consigliata pur sapendo che può far male. La medicina, frutto del pensiero della crescita infinita, spinge verso le soluzioni più costose e contrariamente a quanto dichiara, ben poco fa per la prevenzione. La logica è: "se non sei produttivo, tanto vale che consumi tutto e subito, perchè ad altro non servi". La necessità di creare Pil spinge verso una morte veloce ma con costi mostruosi come ad esempio le cure per il cancro. Il cancro in età pensionabile è funzionale a creare Pil e ad eliminare i non produttori; sarebbe da stupidi informare e modificare la realtà per prevenirlo. La prevenzione è un inibitore al Pil. Pensate

solo ai costi folli degli ospizi chiamati con disinvoltura:ville serene, centri di ospitalità.., essi si sostituiscono alla famiglia clan, in cui ci si prendeva cura dei vecchi e si moriva serenamente in famiglia. Nella società della crescita infinita, il vecchio serve solo finchè ha denaro da consumare, finchè può permettersi farmaci che lo tengono in vita al solo fine di fargli spendere tutto ciò che ha per i farmaci stessi e per tutto l'indotto sanitario. Viene così interrotta la continuità e responsabilità famigliare in un processo di spoliazione affettiva e materiale dell'individuo e della famiglia, che vengono espropriati del loro ruolo e prosciugati finanziariamente da un sistema che rincorre la crescita infinita.

ALIMENTAZIONE E IDEOLOGIA DELLA CRESCITA INFINITA

Quando vuoi perder peso, la cosa più semplice è quella di andare a camminare e di mangiare meno, ma ciò vuol dire diminuire il consumo, vuol dire abbassare il Pil. L'ideologia della crescita infinita, non può permetterlo, e così la semplice e salutare camminata, viene sostituita con palestre dove le macchine consumano energia per farti consumare calorie (energia), e questo non è un paradosso? Ma tutto ciò è perfettamente coerente con la logica dell'ideologia della crescita infinita; mangiare meno o digiunare, mai! L'ideologia della crescita infinita del consumo, non lo può permettere, e quindi ti offre merende e merendine, diete e bevande dietetiche a costi addirittura superiori di quando ti ingrassavi.

Se andiamo in un supermercato e comperiamo 3 kg di biscotti, spenderemo non meno di 8 euri, mentre se comperiamo la farina, le uova, lo yoghurt e lo zucchero per farli, spenderemo al massimo 2 euri. Farsi 2 kg di pane in casa comprensivi dei costi energetici, costa 4 volte meno che comperare il pane. Ma questo va contro la logica della crescita del consumo, e quindi tutta l'ideologia della crescita infinita ridicolizza, o sottorappresenta chi si fa il cibo in casa.
L'esasperazione dell'ideologia della crescita infinita e quindi del Pil che deve crescere sempre, ha trasformato le classiche botteghe che vendevano gli elementi essenziali per comporre cibi, in supermercati in cui i cibi sono altamente sofisticati, pieni di sostanze aggiuntive: coloranti, conservanti, dolcificanti, carte e cartine colorate fatte per attrarre il consumatore e spingerlo a spendere di più. Il supermercato è congeniato per portarti a spendere il più possibile e farti portare a casa valori beni ad alto valore aggiunto.

L'ATTIVITÀ SESSUALE NELLA LOGICA DEL PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

Un tempo la scelta ed incontro di un partner sessuale, avveniva attraverso i rapporti famigliari, le amicizie, oppure nei luoghi di lavoro, di svago all'aperto, nelle feste, a scuola......insomma, in modo spontaneo, libero non sottomesso alla logica del consumo.
La logica del pensiero della crescita infinita, ha stravolto anche questo, portando l'umanità a consumare per soddisfare una

necessità biologica. Cerchi un partner? Oltre a spendere un fottio di soldi presso qualche agenzia matrimoniale, dovrai accessoriarti di feticci sempre più costosi (vestiti, accessori, automobili), dovrai finire dentro qualche ristorante, dovrai fare regali di un certo tipo, e magari anche munirti di qualche costoso afrodisiaco. Tutto finalizzato al consumo, tutto ti porta a doverti prostituire per godere di un bene che tutto sommato è sempre stato gratuito, come del resto l'acqua. I bisogni fondamentali dell'umanità vengono cortocircuitati e resi appaganti solo se affiancati a beni di consumo.
La gratuità e condivisione sono i nemici più grandi del pensiero della crescita infinita. Tutti i bisogni primari degli esseri umani, vengono incanalati verso consumi a pagamento che portano alla schiavizzazione (lavoro) e ad un circolo vizioso: schiavizzazione-consumo-schiavizzazione...

L'NDIFFERENZIAZIONE SESSUALE ED IL PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

Lo svuotamento identitario è totale affinchè l'essere umano diventi un consumatore privo di senso storico, di senso di appartenenza (se non dei brand del mercato). Quanto più semplice è per un grande brand rivolgersi ad un mercato che ha la stessa lingua, la stessa cultura? Le lingue gli alfabeti sono un ostacolo, e persino la suddivisione e percezione delle differenze razziali.
Se esistono 6000 lingue, ci vorranno 6 mila messaggi publicitari distinti e di sicuro con studi ed output differenti

vista la diversità culturale fra un Indù ed un Taoista od un Cristiano ed un Musulmano. 6000 studi, 6000 spot, 6000 uffici.....tutto questo costa e rende difficile l'industrializzazione del prodotto. È importante tener presente che le produzioni industriali riducono i costi, e li riducono ancor più, quanto maggiori sono i numeri e l'uniformità. L'intento dei grandi brands è proprio quello di abbattere costi ed aumentare numeri di vendite e profitti dello stesso prodotto, eliminando qualsiasi ostacolo di carattere culturale, che viene riassunto nel pensiero della crescita infinita e globalizzante come: "pregiudizio".
La differenziazione sessuale è un problema, perchè impedisce al consumatore di accedere a tutta la gamma dei prodotti. Se sei un maschio europeo, non ti metti la gonna e quindi viene persa una fascia di potenziali consumatori. Asessuare il consumatore, contribuisce a togliergli ulteriori "pregiudizi" e a renderlo maggiormente consumatore, libero da inibizioni ("pregiudizi" nel linguaggio moderno). Il senso di appartenenza sessuale, va quindi scardinato a favore dei modelli bisex o asessuati, dove tutti si sentono liberi di consumare tutto. La predicazione della parola "libertà" così cara al "sogno americano", è una forma di pensiero funzionale a liberare le menti degli esseri umani dai pregiudizi ed a renderli bravi consumatori.
Il pensiero della crescita infinita, quindi, favorirà la nascita di nuovi teologi e scuole di pensiero, accademici, psicologi, psichiatri che additeranno la differenziazione sessuale come una malattia da curare, mentre verrà incentivata e premiata l'asessualità. Il maschio tradizionale finirà per essere additato come un maniaco, come un soggetto affetto da patologie psichiatriche.

LO SPORT NELLA LOGICA DEL PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

Come per chi vuole dimagrire, tutto è costruito per farti consumare prodotti invece di digiunare, anche per lo sport, il pensiero della crescita infinita, favorisce una serie di attività fisiche accessoriate al fine di portare il consumatore a spendere in vestiario, attrezzi.

Costerebbe troppo poco fare una semplice camminata come nel passato, bisogna inventare il jogging e con esso una serie di attività che necessitano di attrezzi o vestiti, meglio se si finisce per comperare il tappeto elettrico così oltre alla spesa si continuerà a consumare corrente elettrica.

Tennis, nuoto, vela, atletica, ciclismo...abbisognano di una quantità di enorme di materiali, pensate solo al costo di una piscina, di una barca o di una bicicletta o di una pista per l'atletica accessoriata. I colossali impianti del football (gli stadi) non richiedono investimenti colossali?

Il bisogno di fare movimento, viene veicolato in una serie di attività chiamate sports, in cui i produttori di accessori diventano sponsors televisivi, sponsors di squadre agonistiche con la creazione di eroi che vengono affiancati ai prodotti.

Un tempo i fanciulli giocavano liberi nei prati, al massimo bastava un pallone, adesso invece club, vestiti, scarpe, tute, stadi, spogliatoi, trasferte, droghe, medicina sportiva....tutto diventa un costo, tutto è finalizzato a far consumare.

Sempre più l'attività fisica diventa pretesto per far consumare, per far creare Pil.

Il consumatore stesso che affronta l'attività sportiva, si sente spoglio, si vergogna e finisce per sentirsi appagato, per sentirsi sportivo solo se accessoriato.

IL CONSUMATORE NEL PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

Quello di consumatore, è un concetto svuotato: etnicamente, linguisticamente, storicamente, politicamente, spazialmente. Il concetto di consumatore è una scatola vuota. Il consumatore dell'ideologia della crescita infinita, è privo di identità. Sono i produttori di marchi globali (Fanta, Luis Vuitton, Armani, Luxottica, Benetton....) ad offrire identità, atraverso il consumo. Il bisogno di identità, viene appagato attraverso il consumo di beni e mode. L'individuo diviene consumatore quando viene svuotato della sua identità locale e nativa, tale mencanza crea in lui un bisogno, un senso di incompiutezza, che viene appagato proprio dagli oggetti, servizi e beni della moda. I grandi marchi della moda, le grandi firme che producono cibi e mode, sono dei creatori di nuove identità.

IL CONCETTO DI UGUAGLIANZA NEL PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

Il concetto di uguaglianza, viene abbaracciato dall'ideologia della crescita infinita al solo scopo di svuotare identitariamente

gli individui, di togliere loro quella "crosta" etnica formatasi in migliaia di anni di vita sociale e nazionale dei Popoli della terra. Il concetto di uguaglianza ha lo scopo di aumentare il bacino dei consumatori, più sono e meglio è. La questione mascherata da morale, ha invece il solo scopo di permettere a sempre più esseri di diventare consumatori e di accedere ai beni e servizi di consumo.

IL CONCETTO DI DIRITTO NEL PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

L'avere tutti, tutti i diritti, serve proprio ad aumentare il ventaglio di possibilità di consumo di beni e servizi.
L'individuo che ha diritti, può fare ed avere sempre di più e quindi è solo necessario renderlo insoddisfatto per spingerlo a colmare la sua infelicità attraverso il consumo. Un mondo di diritti a tutti, maschera un fine morale, ma nasconde solo i presupposti per un aumento dei consumi, un aumento delle potenzialità consumatrici degli individui. Non è un caso l'estensione dei diritti agli animali, anch'essa mascherata da morale, ha il solo scopo di aumentare ancor più il numero degli esseri che consumano.

LE GRANDI AZIENDE CREANO DISOCCUPATI

I sindacati, i teologi delle dottrine nazionali vi diranno l'esatto

contrario, perchè loro traggono vantaggio da tutto ciò: i sindacati raccolgono tessere, i politici creano il bipolarismo (destra/sinistra).
La verità è una ed una sola: le grandi aziende distruggono posti di lavoro oltre a distruggere l'imprenditoria e le aziende terziste di cui si avvalgono, e se ciò non bastasse favoriscono la rapida distruzione del territorio. Vediamo come.
L'esempio che faremo riguarda Ikea, in particolare la produzione del mobile.
Nel territorio si sviluppano in modo armonico un certo quantitativo di addetti in ogni settore, essi sopperiscono alle necessità del territorio in cui si trovano e spesso sono il prodotto di un luogo. È raro che sulla cima di una montagna si insedi uno stabilimento di conservazione ed inscatolamento del pesce o che in mezzo ad un deserto nascano dei poli del settore legname. Se ciò avviene è perchè si innescano dei meccanismi artificiali indotti da grosse realtà.
Il piccolo falegname sopperisce alle necessità del suo territorio, egli restaura mobili, ne costruisce di nuovi, costruisce e restaura case ed accessori, egli cresce consuma e vive nel territorio.
Un bel giorno arriva una grande azienda come Ikea, chiede ai falegnami del territorio di lavorare per lei presentando ordini stratosferici, molto facili, seriali con fatturati da capogiro. Il medio e piccolo falegname ipnotizzato dal solo fatto di essere fornitore di questi giganti, si illude di guadagnare e non ha l'esperienza e la capacità di capire che questi giganti stritolano le aziende lasciando margini nulli ed esposizioni rischiose. Tanto per capirsi, quando Ikea fa un ordine, sei costretto a rifornirti di montagne di legname e tutto assume proporzioni

mastodontiche, sei costretto ad investire in macchinari e linee gigantesche, acquisti enormi quantità di materia prima da trasformare, richiedi manodopera in quantità, hai bisogno di banche e ti indebiti per avviare tutto ciò. Fra l'altro sei costretto ad abbandonare la miriade di piccoli clienti che ti hanno accompagnato per una vita, fai quello che in gergo viene chiamato: "salto di qualità", che nella realtà è un vero e proprio tuffo nel vuoto. E come non bastasse, con questi colossi firmi contratti lunghi un libro che fai perfino fatica a capire ma che ti inchiodano come ad una croce.
Per avere manodopera in quantità si è costretti a delocalizzare o ad importare immigrati, che ricordiamocelo, spesso, una volta finito il lavoro, a fatica se ne andranno e finiranno per essere un costo sociale.
Quando si mettono in moto grandi quantità di materia prima si incentiva lo sfruttamento intensivo e non sostenibile del territorio, oppure si è costretti a ricorrere all'import, esportando quindi lo sfruttamento di risorse.
Quando abbandoni i piccoli clienti per comperare linee mastodontiche di produzione, diventi vulnerabile perchè disinpari il lavoro e con difficoltà potrai riconvertirti.
La produzione seriale non crea professionalità, ma semplice manovalanza, creando futuri disoccupati cronici.
L'esposizione bancaria, dopo una prima euforia di ricchezza, lascia il posto alla tragedia di dover pagare interessi esorbitanti, vincolati alla capacità di poter soddisfare le commesse.
Ikea è un cliente grosso che monopolizza la produzione di chiunque, si finisce così per diventare aziende con monocliente e quindi aumenta il rischio.
I grandi clienti hanno un potere contrattuale enorme, perchè

una volta che accetti il loro gioco, sei costretto a lavorare con loro, non puoi dire di no come facevi quando avevi cento piccoli clienti. Pian piano perdi capacità contrattuale e finisci per schiavizzarti fino a distruggere l'azienda. Debiti, defezioni, contestazioni, cause legali, mancate consegne, scioperi, mancanza di materia prima o aumento dei prezzi, interessi bancari, insolvenze.......
Ikea, cerca sempre ciò che costa meno e quindi una semplice fluttuazione valutaria la spinge a cercare altrove i fornitori, od anche l'accessibilità a nuove fonti di approvvigionamento o condizioni favorevoli di qualche area geopolitica emergente.
In parole povere, in poco tempo la tua azienda diventa una cattedrale nel deserto, il tuo territorio devastato, centinaia se non migliaia di disoccupati con una ricaduta in tutte le attività accessorie.
Questa è un'analisi semplice, spicciola, ma può dare un'idea di come i colossi distruggono la vera economia ed il territorio. I grandi clienti sono come le locuste, è vero creano anche Pil!

CHIUDE LA LINFA VITALE DELL'ECONOMIA:LE PICCOLE MEDIE AZIENDE!

I laureati in economia, vi diranno che le piccole e medie aziende sono sorpassate e che solo le grandi aziende sostengono le sfide del futuro.
Vediamo invece le conseguenze, su tutti i piani, della morte delle piccole e medie aziende.
-le grandi aziende portano via i profitti dal territorio, adoperano

tecniche raffinate per portare via i capitali
-le grandi aziende non formano il personale come nelle piccole aziende
-le grandi aziende non ci pensano due volte a delocalizzare, non esistono altre logiche se non il profitto
-le grandi aziende pagano molte meno tasse che le piccole e medie aziende perchè adoperano tecniche sofisticate e transnazionali
-le grandi aziende sperperano perchè non hanno un vero padrone ma sono società per azioni
-le grandi aziende diventano spesso dei parassiti mantenute con fondi e leggi fatte dai politici e sindacati (la Fiat insegna)
-le grandi aziende sono proporzionalmente meno innovative delle piccole aziende e questo principio è ben noto nella cultura anglosassone che privilegia il finanziamneto per la ricerca ai piccoli laboratori ed imprenditori, piuttosto che ai grandi
-le grandi aziende sono come dei dinosauri, poco flessibili, instaurano logiche monopolistiche che alla lunga distruggono il progresso, a tal proposito copyrights, brevetti, cartelli, forza contrattuale servono più a favorire il monopolio e quindi a distruggere la competizione ed il libero scambio.
Le piccole aziende invece, distribuiscono la ricchezza sul territorio, lo arricchiscono in modo solido e duraturo, e favoriscono tutta una serie di altre attività accessorie creando quello che viene chiamato indotto, nascono così i distretti. Ogni azienda diventa un luogo di ricerca dove migliaia di menti ricercano per migliorarsi quotidianamente senza bisogno di fondi per la ricerca. Il “padrone” vive per e con la sua azienda, ottimizza le spese, ottimizza i profitti che essendo relativamente bassi li rispalma nella sua attività e sul territorio

in cui vive. L'imprenditore vero, non è un socio di una Spa che vive a 1000 o 10 mila chilometri dalla azienda che possiede! Stiamo parlando del principio di responsabilizzazione, stiamo parlando del principio di autostima, del principio di contiguità territoriale ed affettiva, stiamo parlando del principio storico identitario con cui l'imprenditore si identifica in un territorio attraverso la sua impresa.
Tutto ciò, i laureati e docenti di economia ed ingegneria gestionale, lo ignorano, questi idoti incravattati vivono in un mondo virtuale ignorando i veri e sani principi che governano la microeconomia, quella vera, quella del fare e non la macro economia quella artificiale dopata. Questi idioti si trasformano in consulenti finanziari, magari dentro le banche italiane e vi inculano pezzi di carta chiamati bonds, derivati, azioni, bot........

È FORSE UNA TRAGEDIA PRODURRE MENO?

Una delle molte ditte Venete, non trova operai e tutti si mettono a piangere. Il povero imprenditore disperato grida al disastro perchè non potrà fatturare di più.
Ma qualcuno ha mai pensato ai vantaggi di produrre meno? Qualche illustre economista o sociologo imbevuto dell'ideologia della crescita infinita, ha mai pensato che la decrescita, la riduzione di fatturato e Pil, possano corrispondere anche ad una maggior ricchezza di altri valori?
Se andate in Slovenia oppure Austria (50 km dal Veneto), noterete che la qualità della vita è molto migliore e non ci sono

così tante fabbriche, così tanti tir, così tanti operai, la gente lavora meno!
Proviamo ad elencare cosa succede quando un imprenditore è costretto a ridimensionare perchè non trova manodopera, andiamo ad esplorare le proporzioni di questa "tragedia":
-Non allargherà il suo capannone e quindi sicuramente cementificherà meno
-Tutte le strutture ed infrastrutture sul territorio saranno meno soggete ad usura e saturazione: strade, scarichi, sanità, burocrazia
-Ci sarà meno impatto da gas serra perchè: meno produzione = meno energia consumata e più di tutto: meno inquinamento, meno malattie da inquinamento.
-Il lavoro usura e non a caso gli impiegati vivono molto di più degli operai, questo vale anche per gli imprenditori, lavorare meno fa bene, fa amle solo ai parassiti dello stato che si attaccano al Pil come sanguisughe.
-Lavorare meno vuol dire dedicare più tempo a se stessi, alla famiglia, agli altri, vuol dire godere la vita, vuol dire non vivere per lavorare, vuol dire non essere schiavi del lavoro.
-Un'azienda che non cresce in numero di operai è meno debole sul mercato, più flessibile, e forse invece di pensare solo a far crescere il fatturato attraverso assunzioni cercherà di innovare in qualità e ricerca con valori aggiunti maggiori.
-Meno operai = meno immigrati, con la riduzione della manodopera non saremo più costretti ad importare schiavi dall'africa e a riempirci di gente che satura il nostro territorio e le nostre strutture e tutti i problemi sociostrutturali connessi.
-Che senso ha crescere quando il frutto della crescita economica finisce per essere drenato lontano dal territorio e i

prodotti finiscono in terre lontane dal territorio? La verità è che tutte queste aziende che passano sotto il nome di "esportatrici", creano una ricchezza che se ne va lontano, l'usura che il territorio e la popolazione subiscono, non hanno una controparte perchè i prodotti finiscono lontano dal Veneto, mentre il denaro viene prelevato fiscalmente e finisce lontano come si fa con le colonie.
Le ragioni per accogliere con felicità la decrescita sono molte basta pensare in modo diverso.

L'INCOMPLETEZZA IDEOLOGICA DELLO STATO NAZIONALE LAICO

Nella storia da noi conosciuta esistono 2 grandi strutture di governo:
Governi laici e governi religiosi detti anche teocrazie.
Ci accorgiamo inoltre che monarchie, imperi (strutture laiche) hanno sempre cercato il beneplacito di una o più religioni. I governi laici hanno sempre cercato il riconoscimento del potere temporale.
Ciò che manca infatti agli stati laici è la promessa di una vita dopo la morte. La mancanza di questa promessa rende i governi laici vulnerabili sul fronte del sacrificio. Come può uno stato laico chiedere ai propri sudditi di sacrificare la propria vita? In cambio di che? Solo attraverso propagande martellanti, lauti stipendi, privilegi, coscrizioni obbligatorie, demonizzazioni del nemico, esecuzioni per i disertori... lo stato laico riesce a mettere insieme eserciti. Ed è proprio ciò che è

avvenuto negli ultimi due secoli con gli stati nazionali.
Fino alla creazione degli stati nazionali, l'esercito era composto per lo più da mercenari, mentre solo nelle teocrazie gli eserciti erano composti di volontari, pronti realmente a morire ne più ne meno che come i jihadisti di oggi.
Per 2 secoli, tutti gli stati laici hanno cercato di costruire una sorta di religione di stato, e ciò è ben evidente in termini come: "sacrificio per la patria", "immolarsi per la patria", "sacri confini", "demonizzazione del nemico", "martiri per la libertà", "fede nella patria", "missioni di pace"...... Notiamo l'uso di termini che richiamano la religione o ricollegabili alla religione: immolarsi, sacro, martire, sacrificio, missioni, fede, demonizzazione.... È chiaro che gli ideologi degli stati nazionali hanno cercato e cercano maldestramente di dare all'ideologia nazionale laica, i connotati di una religione, non a caso la morte dello stato rappresenta per i più ideologizzati la fine di tutto, tanto che si assistono a veri e propri suicidi. I reati di "vilipendio", di "istigazione", "l'apologia di reato", la "sedizione".....sono parte di questa ideologia simil religiosa, si tratta di termini da inquisizione religiosa. Del resto carcere e tortura hanno questa funzione. Si parla di: "centri di rieducazione", "correctional facilities" (ingl.), "istituti carcerari" come se i carcerati andassero a studiare in seminario, "riformatori" dove l'individuo deve essere rimodellato ideologicamente.
I tentativi di completa laicità dello stato nazionale ci sono stati e ci sono ma si finisce sempre per ricalcare temi di carattere religioso: "culto della personalità", "divinizzazione dei leaders". Le "rivoluzioni e controrivoluzioni sono all'ordine del giorno, poichè per sopravvivere, lo stato laico ha continuo

bisogno di ricambio, perchè la natura umana piega il proprio egoismo ed edonismo solo ad un'idea di immortalità, ad un'ideologia che gli prometta tutto ciò che egli può immaginare e che in terra non può avere. In Europa, fino al Rinascimento, la morte era festeggiata, osananta, celebrata, e la vita vista addirittura come valle di lacrime e sofferenze. Questa visione, viene sostituita fino alla promessa tipica dell'ideologia anglosassone dominante l'occidente, la quale promette ricchezza e felicità infinite a tutti e subito. Ma il problema e crisi della società della crescita infinita, è proprio quando diventa chiaro che la crescita infinita è impossibile e che i teologi (ideologi) e governanti dello stato nazionale mentono.
La menzogna, non è dimostrabile nel caso delle teocrazie o governi religiosi, in quanto non è dimostrabile od osservabile l'esistenza dell'immortalità, mentre lo è il fallimento dei governi laici.

DISEGUAGLIANZA E PRODUZIONE SERIALE NEL PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

La produzione seriale di beni, necessita una conformazione culturale omogenea. Maggiore è l'area di omogeneità culturale e maggiore sarà il mercato. È chiaro che chi vuole vendere molti prodotti seriali abbisogna di mercati enormi e ciò lo incentiva a creare aree culturali uniformi sempre più grandi. Coca-cola, Mc Donald, Luxottica, Armani...spingono per la creazione di un mercato unico mondiale, dove regna una monocultura, dove i Popoli vengono spogliati delle loro antiche

identità e trasformati in cittadini (sudditi). La monocultura facilità la penetrazione di prodotti seriali, facilita l'inoculazione di memi comuni su scala planetaria e quindi anche di un consenso uniformato su scala globale.
Lo sforzo per produrre memi e beni seriali su scala mondiale è estremamente redditizio per chi lo gestisce. I prezzi a pezzo, scendono enormemente, vengono create linee di produzione ed approvvigionamento. Viene appiattita la remunerazione economica di tutti i componenti della catena. La produzione seriale annulla sempre più la necessità di personale e ciò prelude alla robotizzazione futura dell'intero lavoro seriale. Il risultato finale è l'inutilità della specie umana se non in qualità di consumatrice.
Vediamo altri aspetti negativi della produzione seriale:
-L'accentramento del profitto nelle mani di pochi, porta alla mancata redistribuzione e quindi ad una sempre più marcata differenza economica fra la popolazione umana.
-La produzione industriale non forma i lavoratori. Essi non hanno ne capacità manifatturiera o tecnica e neppure imprenditorialità, proprio perchè il lavoro seriale non richiede e non stimola tali capacità.
-La produzione seriale è vittima delle mode e quindi sempre a rischio di interruzione, con conseguente instabilità del lavoro. Sempre più l'operaio diventa uno stagionale, privo di continuità. La precarietà diventa ordinaria. Chi costruisce una famiglia in un regime di precarietà?
-La semplice manodopera può essere dislocata (deportata) con grande elasticità. In catena, è sufficiente avere due braccia e vado a cercarmele dove costa meno o le trasporto dove mi fa più comodo. Tutto questo crea vere e proprie deportazioni

vestite da migrazioni. I danni sociali sono incalcolabili: ghettizzazione, distruzione delle culture autoctone, scontri razziali od etnici, integrazione forzata, etnocidio sia delle popolazioni locali che dei deportati, il tutto mascherato da integrazione e filantropismo.
-La produzione e concentrazione di materie prime per la produzione su grande scala, crea notevole impatto ambientale oltre che umano. Trasporti, emissioni di gas, raffinerie, fonderie, scarichi, produzione energetica, alta densità della popolazione in determinate aree relazionate all'indotto...
-I dissesti politici sono spesso determinati dal controllo delle materie prime: gasdotti, porti, vie marittime, monopoli...sono causa di guerre, di colpi di stato, di sanzioni che finiscono sempre per penalizzare le popolazioni civili.
-Una volta delocalizzata la grande produzione, il territorio ne risulta distrutto e spogliato non solo da un punto di vista ambientale ma anche umano ed economico. La monoproduzione non forma, non crea continuità e non permette la convertibilità, come avviene spesso anche nell'industria militare. Disoccupazione, depressione, malattie, sterilità, disagio, tossicodipendenza da farmaci, crisi del tessuto sociale, denatalità, sono solo alcuni dei mali generati.
La produzione seriale devasta il territorio e distrugge il tessuto sociale.
La produzione locale invece, tende a spalmare il reddito fra i componenti della azienda famigliare. Il territorio, quindi, vede spalmato il reddito che non finisce nei cavò esteri come avviene con la produzione seriale su larga scala. Un piccolo imprenditore spende nel suo territorio, non cerca paradisi fiscali o mercati virtuali. Il piccolo imprenditore sta lontano

dalla grande finanza ed investe sul suo, sul suo territorio, sulla sua gente.

DISTRUZIONE DEI POPOLI E PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

L'ETNOCIDIO È FUNZIONALE AL PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

La monocultura globale è stata fino ad oggi la tomba della diversità, e genera etnocidi su tutto il pianeta. Per illustrare il funzionamento ideologico che pilota la globalizzazione, è sufficiente analizzare i grandi marchi globali dei prodotti di moda venduti su scala globale e prodotti serialmente.

La distruzione di ogni riferimento ad un luogo reale è uno dei requisiti dei marchi globali. Il marchio (brand) evita sempre più qualsiasi legame con luogo, con le identità nazionali o razziali. In questo senso il marchio Benetton riassume l'idea di globalizzazione e quindi indirettamente del risultato dell'etnocidio. Tutti i colori, tutte le razze fusi in una sola lingua e cultura. Tutto ciò ha delle implicazioni che spingono verso l'etnocidio, verso la distruzione della diversità linguistica, culturale, verso la distruzione del senso storico, delle tradizioni, del senso del luogo e di appartenenza......poichè essi ostacolano la penetrazione della cultura globale fatta di brands, prodotti ed idee uniche prodotte su scala mondiale. Le fasi per portare l'individuo a diventare consumatore globale sono essenzialmente 2:
1)spoliazione identitaria (etnocidio)
2)rivestizione monoculturale su scala mondiale
Il processo è molto simile a quello effettuato dagli stati nazionali nei due secoli passati. Al fine di fidelizzare i sudditi di queste nuove entità geopolitiche chiamate stati nazionali, era necessario effettuare il brainwashing distruggendo le identità dei Popoli ed allineare gli individui al pensiero unico nazionale. Dove il processo di etnocidio falliva, si ricorreva al genocidio, in particolare con quei Popoli fortemente identitari come gli Armeni, gli Ebrei, gli Zingari.
A differenza degli stati nazionali, il pensiero della crescita infinita èvita il genocidio perchè elimina potenziali consumatori. Pertanto l'attenzione vien rivolta sui mezzi di consenso al fine di persuadere.
I mezzi di persuasione sono l'arma principale adoperata, e ciò è evidente nella propaganda assordante di cui siamo

continuamente vittime. Spingere un Popolo ad abbandonare la propria identità è un compito difficile lungo che richiede una organizzazione capillare. Gli stati nazionali aiutano (spesso involontariamente) i grandi brands alla distruzione delle identità millenarie dei Popoli e rendono molto più vulnerabili gli individui. I processi di distruzione identitaria sono agli occhi di tutti: ridicolizzazione, stereotipi, emarginazione, discriminazione, testi unici, proibizioni linguistiche, sottorappresentazione in tutte le cariche di potere o nei media, spoliazione economica, religiosa, etica.......tutto ciò viene sostituito con fragili e superficiali valori nazionali che si riassumono in fedeltà alle istituzioni e culto della patria. La fragilità di questi valori nazionali favorisce meglio la penetrazione della monocultura globale che completa il lavoro di distruzione etnica già intrapreso dagli stati nazionali. Da notare che le leaderships in tutti i settori e lobbies di potere assecondano la logica del pensiero della crescita infinita ed adoperano il potere degli stati nazionali per favorire la monocultura. La monocultura del pensiero della crescita infinita, distruggerà anche la culture degli stati nazionali perchè anch'essi sono un intralcio alla monocultura mondiale.

LA SPOLIAZIONE IDENTITARIA ED ECONOMICA DI UN POPOLO

Un Popolo non è tale se non ha senso identitario, e la prima ricchezza è proprio l'identità, ben oltre la terra, ben oltre lo stato e gli averi, ben oltre anche la vita di molti dei suoi

componenti.
Sono bastati i genocidi di Ebrei e Armeni per distruggere il loro senso identitario? E tutto ciò ben prima che avessero uno stato. Perchè gli zingari sono così irrudicibili, perchè secoli di genocidi, di emarginazione, di discriminazione ed etnocidio, non sono riusciti a spazzarli via dalla terra?
Chi ha senso identitario, chi non si vergogna di essere ed anzi è fiero di essere appartenente al suo Popolo, costui è irrudicibile, non in senso fisico ma ideale. Molti irriducibili costituiscono un gruppo che porterà avanti nella storia l'idea di essere.
Perchè per lo stato italiano è stato ed è così importante spoliare il Popolo Veneto della propria identità?
Chi non sa di essere, chi non sa di appartenere ad un gruppo ad un Popolo, si sente solo, è debole. La distruzione linguistica, storica, ed in certi casi religiosa, sono i passi fondamentali per soggiogare le società. Si tratta di un processo di svuotamento identitario, in cui gli individui vengono educati, conformati ad un nuovo senso identitario.
I metodi per spoliare identitariamnete sono molteplici, dal terrore, alla ridicolizzazione, alla disistima indotta. Chiedetevi del perchè le mamme e papà Veneti parlano in italiano ai loro figli. Domandatevi perchè ogni qualvolta un leader dell'indipendentismo e venetismo parla in tv o su un palco, parla in italiano. Sapete che cosa vi risponderà? “Non mi riesce di parlare Veneto, non me ne sono accorto, è più forte di me”. Tutto ciò è il prodotto della conformazione a cui siamo esposti fin da fanciulli. Il Popolo Veneto viene disarmato così finemente, che non si accorge neppure di autocensurarsi quotidianamente. I Veneti hanno interiorizzato un senso di inferiorità per cui ogni qualvolta qualcuno parla loro in

italiano, loro servilmente rispondono in italiano. È così che si prostituisce la propria identità. L'autocensura è così ben interiorizzata nel Veneto, che non si accorge neppure quando cambia lingua, quando servilmente si prostra identitariamente.
Una volta isolati, una volta spoliati di quasiasi senso collettivo, una volta distrutto il tessuto sociale, il senso di appartenenza ad un gruppo, l'individuo,ormai privo di difese, viene bombardato da venditori, da consulenti finanziari, da imbonitori della politica che gli promettono paradisi futuri in cambio di sacrifici. Inizia così un facile processo di spoliazione economica e materiale.
I disastri bancari, sono da ricollegarsi a questa spoliazione identitaria avvenuta in decenni, la quale ha deteriorato la moralità collettiva fino a portare noti imprenditori Veneti ad imbrogliare tutti fino al paradossale (dopo aver imbrogliato e derubato, si autoassolvono e ricevono compensi enormi).
LA SPOLIAZIONE IDENTITARIA È FUNZIONALE A QUELLA ECONOMICA.
Esempi? I grandi marchi della moda, dell'editoria, le case farmaceutiche, i guru dell'economia, i venditori di bibite e cibi fastfood, i politici hanno bisogno di spoliarvi dei vostri vestiti identitari, della vostra lingua e letteratura, delle vostra cultura farmaceutica, del vostro buonsenso e cautela economica, dei vostri cibi e bevande tradizionali, della vostra storia e dei vostri leaders, per vendervi così i loro prodotti ed ottenere da voi i vostri averi, il vostro consenso, la vostra fiducia, ed infine così schiavizzarvi facendovi credere di essere liberi nel migliore dei mondi possibili.
Sognate idioti!

TOGLIERE L'IDENTITÀ AI POPOLI NATIVI: IMPOSIZIONE E VENDITA, STATI E MULTINAZIONALI

Fra il secolo XIX° e XX° abbiamo assistito ad una prima spoliazione identitaria, vediamola:
La spoliazione identitaria è una caratteristica degli stati nazionali ed inizia appunto con la nascita degli stati e del nazionalismo che coincidono con la fine degli imperi. Gli imperi riscuotevano imposte, in sostanza chiedevano fedeltà fiscale e null'altro. Gli imperi permettevano libertà di religione, libertà giuridica e linguistica all'interno del gruppo etnico e raramente interferivano sulle questioni dei Popoli. Lo stato nazionale invece nasce con lo smembramento degli imperi ed impone il lavaggio del cervello con l'imposizione della lingua unica, della religione di stato, dell'istruzione obbligatoria di stato ed il servizio militare obbligatorio per i cittadini maschi. Gli stati nazionali, fanno tabula rasa delle identità, delle lingue, delle religioni dei Popoli Nativi, creando un monoculturalismo di tipo nazionale, ristretto all'interno dei confini politici. Distruggere le identità dei Popoli, vecchie di secoli, diventa necessario per inoculare una nuova identità nazionale che faccia del suddito (cittadino) un corpo unico ideologico con lo stato. La scuola, il servizio militare, laTv, i cinematografi, la radio, i giornali contribuiscono a creare la cultura unica di stato. Gli etnocidi sono parte integrante della politica monoculturale degli stati nazionali, è appunto necessario distruggere la diversità (Veneti, Sardi, Tirolesi...) per imporre un modello unico nazionale. Il genocidio è la conseguenza

estrema di questo processo, in cui il Popolo nativo si oppone all'etnocidio e allo stato non resta che passare all'eliminazione fisica (Armeni, Ebrei, Zingari....).
Persino le guerre che durante gli imperi erano affare estraneo alla popolazione e fatte da mercenari, diventano questione nazionale che investe l'intera popolazione. La guerra viene imposta come tragedia o gloria di tutti, che loro malgrado, vengono coinvolti in quanto appartenenti al popolo nazionale. I bombardamenti sulle città, i massacri di civili ed il terrorismo a cui assistiamo in modo sistematico in tutto il secolo XX° ed ancor oggi, sono il prodotto della cultura nazionale. Piegare lo spirito nazionale è l'obiettivo dei bombardamenti, oppure distruggere i mezzi di comunicazione nazionale. Gli embarghi anch'essi sono finalizzati a piegare lo spirito nazionale ad alimentare rivolte antinazionaliste. I suicidi di molti alti ranghi dell'elite militare o politica sono il risultato di questo brainwashing nazionale in cui la morte dello stato è vista come la morte di tutto, anche di se stessi. I pianti e le code ai funerali dei leaders di stato sono anch'essi il frutto di questo lavaggio del cervello nazionale, di questa identità inculcata.
Nel secolo XXI° assistiamo al secondo tipo di spoliazione identitaria:
L'identità nazionale, dopo aver distrutto, in parte o completamente, quella dei Popoli Nativi, coccia contro le mire economiche dei grandi marchi. Per vestire un individuo, per nutrirlo, per vendergli dei prodotti, per vendergli una nuova identità, bisogna prima distruggere completamente quella vecchia. L'identità nazionale, l'identità statale è un ostacolo al nuovo mercato. Come farebbe la Coca-Cola a vendere i suoi prodotti in luoghi dove i consumatori sono attaccati ai succhi e

bevande locali? Come potrebbe la Tuborg vendere la birra in quei luoghi dove per tradizione ed identità si beve il vino? Come possono Valentino, Fendi, Armani, Benetton, Diesel, Gucci...vestire individui che amano un altra identità, che magari si vestono da Tirolesi, da Catalani o da Veneti...?
Fare tabula rasa di ogni tratto identitario è l'obiettivo dei grandi marchi. Se ti spoglio della tua identità allora riesco a vestirti con la mia e quindi a venderti i miei prodotti. La creazione di falsi bisogni, la creazione di stereotipi e la ridicolizzazione delle identità native e nazionali, sono l'obiettivo dei grandi gruppi economici e finanziari. Solo spogliandoti riesco a rivestirti.
La lotta al razzismo, la lotta alla discriminazione non ha radici filantropiche, essa è solo funzionale a preservare i consumatori ed estendere il mercato: più grande è il mercato e maggiori sono i profitti. Bianchi, neri, gialli, Veneti, Russi, Giapponesi debbono tutti comperare il monoprodotto uscito dalle catene di produzione. L'economia dei numeri, il profitto, privilegiano la produzione industriale ed in particolare quella seriale perchè abbatte i costi e fa lievitare i profitti. La produzione artigianale, il prodotto su misura fa guadagnare un pò tutti, mentre quella industriale schiavizza i lavoratori segregandoli a lavorazioni noiose e ripetitive, ed aumenta i profitti di una ristretta cerchia.
Il monoprodotto a livello mondiale e quindi la monoideologia (monocultura) a livello mondiale, sono il fine ultimo del mercato.
La precondizione per questi due scenari è stata ed è la distruzione identitaria, linguistica, storica, religiosa....L'etnocidio dei Popoli Nativi è fondamentale: sia agli stati per imporre la monocultura nazionale (italiana, croata,

statunitense, cinese....), sia ai grandi gruppi economici per imporre i loro prodotti seriali su scala mondiale.

DISCORSO SULL'IDENTITÀ

Perchè la gente veste Benetton, perchè veste Diesel, perchè veste vestiti marchiati? Perchè tutti questi marchi e molti altri evitano di identificarsi con un luogo, perchè celano qualsiasi riferimento od affiancamento storico, religioso od etnico?
Dall'analisi di questi perchè, scaturiscono le risposte che ci fanno capire lo scontro in atto fra due ideologie, fra due modi di essere, fra due gruppi di identità: il primo quello classico dei Popoli Nativi con la loro storia i loro costumi le loro lingue frutto di millenni di storia, dall'altra invece quello globale dove l'identità viene costruita artificialmente da gruppi industriali e stati nazionali.
Ogni pezzo di identità tolta ad un Popolo Nativo rappresenta un campo di colonizzazione facile per i prodotti della moda e per le ideologie degli stati nazionali. Vediamo un pò di esempi chiarificatori.
La Coca Cola vende bene in quei luoghi dove è stata distrutta la cultura dei succhi naturali fatti in casa. Le grandi firme dolciarie (Bauli, Ferrero, Nestle...) prolificano in quei luoghi dove i Popoli Nativi hanno perso l'arte di cucinare e finiscono per comperare il prodotto globalizzato del supermercato.
Mc Donald vende alla gente che non sa più cucinare, che non sa nulla di diete, e che è presa dalla fretta di una vita frenetica.
Le grandi firme della moda hanno bisogno di ridicolizzare chi

veste tradizionale perche si vergogni di se stesso e si spogli per finire nella boutique a comperare il vestito firmato. È un pò come quando in Tv prendono in giro chi parla le lingue "minoritarie", mentre chi parla la lingua della capitale, la lingua nazionale è sempre l'eroe. Odi il tuo essere, ti vergogni di te stesso ed acquisti un'altra identità. Nel caso di chi vende prodotti, l'acquistare identità diventa acquistare beni di consumo.
Questi grandi gruppi industriali della moda, del cibo, delle bevande, di qualsiasi aspetto della nostra esistenza cercano di costruire un'identità "globale" autoreferenziale, staccata da storia e luogo al fine di non essere identificabile se non con se stessa. Perchè? In questo modo il Catalano depredato della sua identità, il Navajo dimentico della sua identità, il Veneto mutilato della sua identità, l'Armeno mutilato della sua identità, lo Zingaro mutilato della sua identità, l'Ebreo mutilato della sua identità, lo Scozzese mutilato della sua identità....tutti questi orfani, tutti questi senza identità, finiscono per accettare il nuovo modello proposto, un modello con opzioni in cui la tua identità è ciò che consumi: come mangi, come vesti. La tua identità te la costruiscono le grandi firme infinocchiandoti prodotti di ogni genere.
Tutti questi marchi internazionali messi insieme, tutte queste industrie che producono beni e servizi su scala globale, costituiscono la cultura, la nuova identità globale. Per imporla è necessario distruggere qualsiasi tratto identitario nativo in qualsiasi ambito, addirittura la distruzione stessa della sessualità e della diversificazione sessuale. Perchè?
Chi lavora nell'industria sa bene che il modo migliore per ottimizzare i profitti, è quello della riproduzione su larga scala

di un monoprodotto. Per esempio: cento ciabattini che producono ogniuno una scarpa diversa in un giorno, sono molto più costosi di un ciabattino che produce cento scarpe uguali in una linea industriale automatizzata. Fendi, Valentino, Gucci, Prada, Armani..... producono su scala industriale, anzi riproducono su scala industriale con tecnologie industriali. Ottimizzano i profitti dando valori aggiunti pazzeschi a prodotti industriali seriali, attraverso la vendità di un'identità riassumibile in: "io sono come mi vesto, sono perchè ho" (L'AVERE SOSTITUSCE L'ESSERE perchè è fonte di guadagno per chi produce beni di consumo su scala industriale).
Ciò di cui ogni essere ha bisogno è un identità, di come è visto dagli altri. Vi facciamo un esempio. Lo sapete che tutti si cercano sul web, tutti cercano se stessi sul web per sapere cosa gli altri dicono o pensano di noi.
La necessità di un'identità, la necessità di guardarsi allo specchio, di come si è visti dagli altri è così forte e connaturata, che i venditori, cercano di manipolare e creare bisogni di ogni tipo al fine di vendere poi la soluzione che soddisfi identitariamente. Un esempio? Prendete le riviste della moda, gli spot pubblicitari, l'infinità di segni e suoni con cui veniamo bombardati quotidianamente e di cui sottovalutiamo il potere.
Nulla è lasciato al caso per costruirvi il gusto, per stimolare in voi desideri.
"Il vostro essere viene soddisfatto attraverso l'avere dei beni che dovete comperare e che vengono fatti scadere al fine di farvi rinnovare l'acquisto". La scadenza si ottiene nei modi più svariati, attraverso affiancamenti sminuenti, attraverso l'introduzione di design più accattivanti etc...Vi siete mai

chiesti perchè se guardate il vestito di una persona, sapete subito dire se è fuori moda o meno? E se vedete un automobile non vi viene spontaneo identificarla come un modello nuovo o vecchio, pur non conoscendo i marchi e design?
Un governo nazionale, uno stato con tutto il suo apparato burocratico e militare, ha bisogno di cittadini fedeli, e per ottenere ciò, per ottenere "consenso", è necessario distruggere qualsiasi idea diversa da quella nazionale. Ecco perchè con la nascita degli stati nazionali, assistiamo all'inizio degli etnocidi e genocidi in tutto il mondo. La distruzione dell'identità nativa è la precondizione per poter controllare le menti evitando la dissidenza. Chi viene spogliato della sua identità è più manipolabile, è più fedele, si fa meno domande, non è abituato al dialogo e a discutere.
Adesso diventa chiaro perchè Benetton e Rosso nascondono ogni riferimento al loro essere Veneti, alla loro lingua madre, al loro luogo di origine, mentre spingono verso un prodotto monolingua, delocalizzato nel nulla. Vendere un'identità è il mestiere di questa gente e per farlo diventa necessario l'etnocidio, cioè la distruzione identitaria dei Popoli Nativi.
La distruzione della cultura degli stati nazionali è facile, perchè è una cultura superficiale, fatta di stereotipi, ad esempio per l'italia questi stereotipi sono oggi: nazionale di calcio, pizza, spaghetti, mare, sole, pomodoro, jeans, camicia, Roma, Napoli, Milano, Pisa. Al contrario quella dei Popoli Nativi è molto ma molto più profonda e quindi costituisce un terreno difficile da penetrare per i colossi della globalizzazione identitaria.
In un mondo dalla cultura industriale globalizzata, in molti si accorgono di essere stati spogliati e ritornano a cercare se stessi, le proprie origini, come i figli degli immigrati di terza

generazione che fanno i corsi per imparare la lingua del nonno!
Il prodotto industriale su scala globale verrà a breve sostituito dal prodotto individuale costruito con le nuove tecnologie di stampa in qualsiasi settore e quindi le grandi firme hanno gli anni contati come lo è stato per i colossi della musica, della stampa, dell'informazione, sopraffatti dall'arrivo delle nuove tecnologie di produzione e condivisione.

LA MORALITÀ DELLA LOTTA IDENTITARIA

L'ideologia religiosa ha una completezza morale, ed è in sostanza un'ideologia che dà agli esseri umani un vestito etico, dando risposte dopo la morte o dove la razionalità o pensiero scientifico non osano o non arrivano. Altrettanto può dirsi per l'identità dei Popoli di cui spesso è anche parte la religione. Il bagaglio identitario che un Popolo si tramanda, equivale ad un tacito codice di leggi morali che lega appunto i membri di questo Popolo, che dà loro delle spiegazioni sui perchè della vita e della società di cui fanno parte. Il bagaglio identitario di un Popolo, è un'ideologia completa che ha permesso ai Popoli di sopravvivere per millenni e si è evoluto con i Popoli stessi e le loro interazioni sociali, economiche, politiche, geografiche, religiose...
La lotta identitaria, è una lotta morale, è quindi una lotta che cerca di dare e mantenere un'insieme di costumi, tradizioni, tacite leggi che permettano al Popolo di sopravvivere. Badate bene che questo insieme di leggi serve sia per la sopravvvivenza del Popolo al suo interno e sia per

interfacciarsi con l'esterno. Ripetiamo che esso è il prodotto di millenni di storia, ne più ne meno come un prodotto evolutivo, come un arto od organo.
Se andiamo invece a vedere le identità costruite a tavolino, quelle presentate dalla moda per intenderci, si tratta di modelli ideologici privi di moralità, finalizzati solo alla vendita di accessori: vestiti, bevande, automobili, viaggi....oppure finalizzati ad ottenere obbedienza nei confronti dello stato nazionale e di chi gestisce le nostre vite.
L'ideologia Diesel, l'ideologia Benetton, l'ideologia Versace, Valentino, Fendi, Armani, Fanta e Cocacola...non hanno moralità, esse creano una cultura dove l'individuo svuotato di identità, ne recupera una surrogata attraverso l'acquisto dei prodotti. Tutto ciò è solo finalizzato al consumo alla produzione di Pil.

UN POPOLO SENZA SOLDI RIMANE UN POPOLO, UN POPOLO SENZA IDENTITÀ NON È UN POPOLO

La regione Veneto,, ha prodotto un libricino in cui spiega i perchè e conseguenze dell'Autonomia ("Le 100 domande dei *veneti a Luca Zaia"). Si parla praticamente solo di denaro, di vantaggi fiscali, meno tasse, stipendi più alti, servizi migliori. Non un solo accenno alla storia, alla Lingua, alle tradizioni e cultura veneti, oltre ai suoi beni naturalistici e storici.
Se tutto si riduce ai soldi, se tutto è riducibile ad una fetta di sopressa in più, allora è una questione di mercificare un Popolo. Ti diamo più soldi basta che fai il bravo italiano, un pò

come i domatori con gli animali da circo.
Ma che cosa è un Popolo senza identità? Un Popolo spogliato della sua identità può facilmente essere depredato, corrotto, assimilato. L'etnocidio è una prerogativa alla spoliazione economica e schiavizzazione. I Veneti sono trattati come fa qualsiasi politico italiano, come pecore e non come leoni. Si parla di soldi e si riduce tutto a soldi, si mercifica un Popolo.
I Catalani sono arrivati come gli Scozzesi e come i Tirolesi ad avere ampi privilegi e vicini all'Indipendenza perchè hanno investito massicciamente sull'istruzione, sulla loro lingua, sulle loro tradizioni e peculiarità. La Catalogna ha investito per 40 anni nella produzione di esperti in comunicazione in legge, in lingua Catalana!
UN POPOLO SENZA SOLDI RIMANE UN POPOLO
UN POPOLO SENZA IDENTITÀ NON È UN POPOLO
Poveri e attaccati dal mondo, gli ebrei sono rimasti Popolo.
Poveri e disprezzati del mondo, gli Zingari sono rimasti Popolo.
Spogliati e massacrati dai Turchi, gli Armeni sono rimasti Popolo.
I Veneti pensano solo ai skei, pensano solo a quanti soldi gli restano, ma stanno inesorabilmente perdendo la loro identità, tanto che i figli non parlano più Veneto con genitori, i nonni parlano italiano con i nipoti, e le donne senza figli parlano in italiano con il cane!
Imparate Veneti e meditate.

DISTRUGGERE LE IDENTITÀ DI POPOLI E NAZIONI

PER SOSTITUIRLE CON MODELLI CONSUMISTICI E CONTROLLABILI

Fate un piccolo esperimento, andate nel sito web della Diesel e provate a capire dove è localizzato il loro quartier generale. Il fatto che le grandi firme facciano di tutto per nascondere il luogo da cui provengono, fa parte di un progetto di deidentitarizzazione pensato nei minimi particolari.
L'obiettivo della grandi firme, ad esempio dell'abbigliamento, è quello di spogliare la popolazione mondiale, di far apparire agli abitanti del pianeta terra che i loro vestiti sono inadeguati, in questo modo si creerà il terreno per far diventare appetibili quelli prodotti dai grandi marchi. L'adolescente che cerca i vestiti dei grandi marchi o che ha bisogno di fumare o che si siede al bar a bere la fanta o magari si fa di droga, è perchè è stato spogliato di qualsiasi valore, si è "perso", e cerca disperatamente un qualcosa che è appunto una identità. Ecco che arrivano i grandi marchi della moda, delle bibite, dei veicoli....ed iniziano a creare status simbol attraverso affiancamenti.Tu senza identità, privato della tua storia, delle tue radici, diventi facile preda di questi venditori di identità. La distruzione delle ideologie, delle religioni è anch'esso parte di questa tendenza alla spoliazione identitaria.
La spoliazione dell'individuo è quindi il primo passo. La cosidetta globalizzazione è appunto questo: la distruzione della diversità, la distruzione dell'identità, la distruzione di quei valori che ti fanno sentire appartenente ad una comunità.
La solitudine a cui porta questa cultura indotta globalizzante, è funzionale a far vendere prodotti che ti fanno sentire appartenente ad un gruppo: Armani, Fendi, Diesel, Benetton,

Lacoste, e quando ti siedi al bar ti propongono già che cosa vuoi essere in tutto il mondo la stessa frase dimmerda: "vuole Coca-Fanta-Sprite?". Il copyright garantisce il controllo ed il guadagno industriale su semplici ripetizioni (copie).
Da migliaia di culture, di bevande di piatti diversi ci si riduce a mangiare: patate fritte con il ketchup o la pizza!
E se io voglio una Gazzosa, un bicchiere di Raboso o Clinto con una fetta di Sopressa e pane fatto in casa e con un succo di frutta naturale? Vieni additato come un vecchio troglodita, asociale, magari un pò razzista, ignorante, contadino, ubriacone a confronto invece con il vero idiota che veste firmato e beve cocacola.
La distruzione delle lingue, la distruzione dei piatti tipici, bevande e prodotti locali, la distruzione dell'artigianato locale, la distruzione della memoria storica, delle tradizioni è parte fondamentale del processo di globalizzazione verso cui spingono i grossi marchi ed aziende del pianeta.
Queste aziende non lo fanno per spirito filantropico ma solo per i soldi, perchè se ti fai il succo in casa, od il vestito in casa, non comperi più la loro porcheria! I leaders politici occidentali e non assieme alla macchina degli stati nazionali, partecipano senza rendersene conto a questo processo predicando la dottrina della crescita infinita senza neppure capirne i meccanismi perversi.

IL MONOCULTURALISMO VIENE CHIAMATO MULTICULTURALISMO

Gli Stati Uniti d'America si spacciano per uno stato multiculturale senza dire però che il multiculturalismo di cui parlano è ne più ne meno che il relitto di centinaia di culture fatte di Popoli Nativi e immigrati ridotti all'estinzione, obbligati all'integrazione, e che tale relitto scompare quotidianamente sotto una pressione livellante ed omologante fatta di Bibite, di Fast Foods, di Psicofarmaci, di moda, di una Cinematografia violenta e terroristica, di programmi Tv e Notiziari idiotizzanti, di una estraneazione dei sudditi dai problemi politici. Il modello Usa è un modello che appiattisce tutte le culture, dove l'unico modo per mantenere un minimo di identità è quello di chiudersi nei ghetti. Sotto l'incalzante pressione Usa e delle sue multinazionali, questo appiattimento influenza tutto l'impero, tutte le colonie persino quelle Europee. L'importazione di immigrati, di nuovi schiavi, serve a facilitare l'appiattimento culturale, chiamato dai teologi del pensiero economico anglosassone: integrazione. La più semplice delle prove?

Andate in un “bar”, quello che un tempo chiamavamo “ostaria”, e chiedete che bibite hanno, la risposta? “Coca, Sprite, Fanta!” E questa risposta omologante è la stessa ormai dall'Asia al Nord America. Nei negozi ritroviamo gli stessi prodotti, in tv vediamo gli stessi programmi, finiamo per mangiare gli stessi cibi normalizzati, dove la tipicità ed unicità viene bannata da leggi uniformanti che vi spogliano e vi rivestono con un ventaglio ridotto ed industrializzato di prodotti. Lo stesso possiamo dire per i vestiti, per quella che viene chiamata moda: da una parte ridicolizzano i vestiti locali, dall'altra, sempre con una propaganda globale, ti convincono a vestirti co i vestiti che producono loro in quantità e linee

industriali.
Gli Usa sono una pentola dove convergono i disperati di mezzo mondo, pronti a prostituirsi credendo di diventare felici, pronti a spogliarsi di tutto per diventare dei signor nessuno, senza storia, senza radici, senza lingua se non quella di chi ti vuole integrare. Il modello anglosassone tende al monoculturalismo e lo chiama integrazione, ma predica falsamente di essere un modello multiculturale. Alla stregua, nello stato italiano da 150 anni si persegue il monoculturalismo con l'etnocidio ("integrazione") dei Popoli e culture Nativi (Sardi, Veneti, Furlani, Sud Tirolesi, Siciliani.....).

ESSERE O AVERE, IDENTITÀ O SCHEI, POPOLO O STATO

Se vivi per avere, se vivi per accumulare ricchezze e beni materiali, quando li perdi o te li portano vìa, ti guardi allo specchio e poi ti suicidi, perchè ti accorgi che il tuo essere non c'è. Dare ad un ammasso di persone uno stato, è come mettere il grano dentro un sacco pieno di buchi. Un Popolo che si sente tale, invece, può costruirsi uno stato, un esercito e stamparsi soldi, può fare tutto.
Essere, è la prima condizione per poter esistere. Senza un'identità, senza la stima di se stessi, senza la coscienza di se stessi, senza l'amore del proprio io, gli individui e i Popoli, non hanno futuro e verranno sopraffatti da quegli individui e Popoli che hanno coltivato l'essere.
Per decenni i Veneti hanno accumulato ricchezze, hanno

accumulato proprietà, fabbriche, capannoni, ville, ed in questo accumulo smodato, hanno trascurato l'essere. I Veneti lavoravano 10 fino 14 ore al giorno senza neppure vedere i propri figli, quei figli che una volta cresciuti parlano italiano e vedono il proprio padre come uno straniero. I Veneti per coltivare l'avere, hanno trascurato la loro storia, la loro lingua, le loro tradizioni, i loro stessi diritti. I Veneti hanno sponsorizzato la creazione del made in italy che in sostanza è Made in Veneto. In questa corsa all'avere hanno prodotto quella ricchezza materiale che è servita agli italiani per produrre un altro essere: "l'essere italiano", che tradotto vuol dire: colui che parla una sola lingua, colui che odia chi non parla italiano, colui che odia chi non sventola il tricolore, colui che è pronto ad uccidere per i sacri confini, colui che si fa idiotizzare dalla Rai e Mediaset, colui che legge i giornali di regime e si fa infinocchiare dalla radio di stato, colui che compera Bot e Cct o si fa fregare dalla banca, colui che frega quando può, colui che tradisce gli ideali e gli amici quando gli fa comodo, colui che pensa solo ad avere il cazzo grande e grida come uno scemo "forza italia", colui che vive per la pensione, colui che che studia una storia falsa fatta di traditori e finti eroi, colui che prende le mazzette, colui che socializza i costi per privatizzare i profitti.........

BURKA, CHADOR E BANDIERA VENETA

Se metti la bandiera italiana fuori dalla tua abitazione nessuno ti dice niente. Puoi andartene a scuola, in ufficio, puoi vestirti,

puoi dipingere il casco o la macchina con il tricolore, nessuno ti dirà un bel cazzo. Puoi farlo con la bandiera Norvegese o Americana, nessuno ti dice nulla.
Sei un Sikh dall'India e vivi 24 ore su 24 col turbante? Nessun problema, puoi persino lavorare in banca, alla reception di un Hotel, insegnare a scuola.
Sei un ebreo e ti metti il kippah o ti lasci crescere la barba e ti fai i riccioli sui capelli? Nessun problema.
Sei mussulmana e ti metti il burka od il chador? Tutto ok. Puoi andare a scuola, al lavoro, a fare sport, tutto con il chador od il burka se ti riesce. E se qualcuno protesta o ti discrimina finisce sotto processo per direttissima con condanne penali inaudite.
Fin qui nulla da eccepire, tutta questa gente porta od espone quotidianamente dei segni identitari, li può commerciare nei negozi, nelle sagre, li può indossare od esporre in qualsiasi ambiente, e chiunque si oppone finisce in prigione.
E se qualcuno mette fuori la bandiera identitaria del Popolo Veneto, o se espone un leone alato in pietra?
E se qualcuno in Veneto scrive in Veneto o parla in Veneto nei luoghi pubblici o all'interno delle istituzioni? Magari a scuola?
E se qualcuno vende oggetti identitari Veneti o si sogna di esporli in pubblico?
Contro costui si scatenano il razzismo ed isteria più feroci. Comunisti, fascisti, pseudointellettuali, giornalisti, presentatori, giudici, magistrati, prefetti, preti, carabinieri..... tutti, ma proprio tutti iniziaranno a gridare a questo povero Veneto che rivendica come tutti la sua identità: "sei un lurido razzista". In tutti i modi e forme su questo povero sventurato pioveranno pregiudizi e discriminazioni fino a farlo desistere.
Paradossalmente, in Veneto tutti gli altri (ad eccezione dei

Veneti) che espongono ed indossano i loro segni identitari sono ben accetti, mentre tu Veneto in Veneto, sei sempre un razzista. Loro che ti discriminano, che ti perseguono, che compiono un etnocidio della tua identità, non sono razzisti. Il razzista sei tu che fai il Veneto, tu sei razzista alla stregua dell'indiano Sioux o Apache che veniva deportato ogni qualvolta rivendicava la sua identità.
Ecco perchè non bisogna più retrocedere, e la prima battaglia è quella di rivendicare l'identità Veneta con coraggio dimostrando che gli italiani sono i veri razzisti e che chiamano l'etnocidio integrazione. Dobbiamo capire che l'italia e i sui intellettuali hanno capovolto i significati delle parole.

LA MANCANZA DI UN CENTRO NELL'IMMAGINARIO USA

Un europeo in Usa che cerca il centro di una città chiede ingenuamente: "Dov'è il centro della città?", riceverà espressioni di incredulità, di sorpresa. Gli statunitensi non concepiscono assolutamente il concetto di "centro" o "centro storico".
Per un europeo è normale individuare un centro in ogni città, centro da cui si dipanano zone più periferiche Nel centro delle città e paesi europei ci sono gli edifici più antichi, la stazione centrale dei treni, il municipio, il teatro, i locali e palazzi della politica o storici, i musei, le scuole.....
Tutto ciò negli Usa non esiste. Perchè?
Gli Stati Uniti d'America sono il prodotto generato dalla

distruzione (etnocidio e spesso genocidio) di tutte le popolazioni native e dal tentativo di mescolare fra di loro tutte le culture e tradizioni, fino ad annullarle in una cultura unica rappresentata dal cosidetto "american dream", che in sostanza si concretizza nel perseguire la ricchezza materiale, il potere e la fama, come massimo dei beni ottenibili.
Il processo di distruzione identitaria è un requisito necessario alla penetrazione di prodotti e status symbol prodotti serialmente. Distruzione identitaria vuol dire "spoliazione", che è la precondizione per rivestire la popolazione attraverso vestiti, bibite, alimenti, mode prodotte in modo standardizzato e seriale per un odiens estesa. Il senso identitario tradizionale è un inibitore alla propagazione di nuovi prodotti. Esemplificando: è diffcile vendere Coca Cola a chi beve i succhi tradizionali, ed è difficile vestire Benetton quando un popolo va fiero del suo vestito tipico identitario, è per questo che la propaganda di regime ridicolizza chi veste e mantiene le antiche tradizioni ed identità.
La mancanza di un centro, la mancanza di riferimenti nell'immaginario della cultura Usa è proprio il risultato della distruzione identitaria. I ghetti, sono in Usa, la risposta, la reazione al processo di annientamento identitario.

PERCHÈ GLI USA HANNO BISOGNO DI PUBBLICIZZARE LA GREEN CARD?

Facebook viene pagata profumatamente dal Dipartimento di Stato Usa al fine di pubblicizzare in tutto il mondo la Green

card che permette di vivere e lavorare in Usa.
La domanda da farsi è: MA PERCHÈ GLI USA HANNO BISOGNO DI PUBBLICIZZARE QUESTO TIPO DI COSE?
La ragione principale è che, l'economia dell'occidente ed anche la società occidentale, sono fondate su un modello Ponzi di crescita "infinita", in cui c'è bisogno di "schiavi" pronti a mantenere le parti alte della piramide. L'entusiasmo di un immigrato che sogna i soldi facili genera Pil, e salva un modello economico e sociale incapace di sopravvivere. L'immigrato si illude e si sacrifica perchè sogna, mentre l'autoctono conosce bene il sistema ed è disilluso. L'immigrato fa figli, fa famiglia, mentre l'autoctono Usa, come del resto quello Europeo, fanno i single ed in nome della libertà ed emancipazione non fanno più figli ma adottano cani!
Quella che viene chiamata immigrazione (deportazione indotta) è una nuova forma di schiavizzazione indotta attraverso la creazione di sogni. Hollywood controllata con cura dal Pentagono, è una di queste macchine produttrici di sogni, come lo è il rotocalco "Playboy" a cui non casualmente viene affiancata la bandiera Usa, altrettanto dicasi per l'industria musicale ed i suoi diffusori nelle colonie (radio, tv, giornali) che agiscono in modo monopolistico. L'immigrato che viene da luoghi colonie degli Usa è vittima di una politica di sfruttamento coloniale da parte degli Usa, ma non se ne rende conto, e viene allo stesso tempo bombardato di falsi miti Usa: soldi facili, sesso, fama, potere..... Gli Usa alimentano un sogno che serve a tenere alta l'offerta di nuovi illusi pronti a schiavizzarsi, ad abbandonare tutto per cambiare identità prostituendosi ad illusioni di benessere. La verità poi è evidente, è sufficiente vedere con i propri occhi per rendersi

conto di come viene deformata la realtà dal cinema e dalla martellante propaganda Usa.

ETNOCIDIO E CONFORMAZIONE STATALE

La distruzione identitaria, la deidentitarizzazione, l'etnocidio, sono la stessa cosa e possiamo adoperare i termini alla pari. La conformazione statale" detta anche INTEGRAZIONE, è quel processo in cui si riprogrammano i sudditi di uno stato attraverso il massiccio bombardamento culturale, con l'indottrinamento scolastico, con i mezzi di comunicazione di massa, e nei regimi di vecchio stampo, con il terrore. Nei regimi soft si adoperano i "mediatori culturali", che altro non sono che degli esecutori certificati di etnocidi.
Il termine RIPROGRAMMAZIONE è il più appropriato, perchè i sudditi degli stati vengono da culture identitarie (ad esempio i Baschi, gli Ebrei, i Veneti, gli Armeni, i Catalani, i Sud Tirolesi...) che fungono da ostacolo all'ideologia unica dello stato nazionale. Per i sistemi di conformazione statale degli stati moderni, si tratta di FORMATTARE e riprogrammare le menti dei sudditi. Tutto ciò è facile da compiere in tenera età, ed è per questo che nelle scuole primarie si assistono a pietosi spettacoli di indottrinamento nazionale con inni, alzabandiera, mappe nazionali giganti appese sui muri delle classi..... Il ripetersi dei telegiornali, le previsioni del tempo servono agli adulti al fine di rinforzare in loro l'idea di indivisibilità e unità con mappe nazionali ben in vista come a scuola, con il reiterarsi di autodichiarazioni di

appartenenza "noi italiani" con la delineazione dei confini ideali "gli stranieri" sempre cattivi, pericolosi o stupidi. E qui viene seguito il filone degli sterotipi contro i Siciliani, contro i Sardi, contro i Veneti e i sud Tirolesi additati come mafiosi, pastori, ubriaconi sfruttatori, dialettofoni ignoranti e le donne puttane.... In tutto ciò si cerca bene di censurare chi dentro i confini nazionali parla lingue diverse od ha tradizioni molto diverse innegabilmente non nazionali. Ridicolizzazione, diffamazione, censura sono fra i metodi cari a redazioni di giornali, istituti scolastici, giornalisti e teologi dei regimi nazionali, quelli che vengono chiamate "democrazie".
Il processo di formattazione, di risettazione, serve a far spazio per la nuova ideologia, ma ciò è possibile in modo positivo solo quando nelle menti dei soggetti non vi siano radicate identità molto forti o quando i bimbi trascorrano molto tempo con la famiglia lontano dalla televisione.
Per fare degli esempi storici, l'impero Romano ebbe problemi enormi nel risettare gli ebrei ed inculcare loro il politeismo, ed i costumi liberali Romani, tanto che si sfociò in un vero e proprio genocidio che portò alla diaspora. Lo stesso dicasi del rapporto fra nazionalsocialismo ed ebrei sterminati perchè impossibili da conformare ai canoni nazionali. Il GENOCIDIO è la fase estrema di questo processo di conformazione nazionale, lo si attua con quei sudditi in cui è impossibile attuare il processo di formattazione. Gli Armeni, gli Zingari, i Baschi, gli Scozzesi, gli Irlandesi, i Croati e Sloveni ad opera italiana, hanno subito genocidi veri e propri. Persino i regimi comunisti hanno combattuto strenuamente le identità dei popoli commettendo genocidi e deportazioni, perchè il Marxismo faticava ad entrare nelle menti di Popoli con una forte identità,

lingua e cultura. Le deportazioni sono quasi sempre state dipinte come dislocamenti, come ricollocazioni in luoghi migliori come ad esempio la deportazione di migliaia di Veneti nelle mortali paludi malariche del Lazio, come le deportazioni organizzate a tavolino con il Brasile dai Savoia di milioni di Veneti trasportati oltreoceano; peggior sorte è toccata agli Armeni, agli Zingari, tutti popoli che non si lasciano conformare facilmente. I campi di concentramento istituiti dall'Italia contro le popolazione autoctone Africane, contro gli Sloveni, contro il Popolo Croato, sono la diretta conseguenza del fanatismo e conformazione nazionale, come del resto le torture ed infinite proibizioni nei confronti di Valdesi, Tirolesi,Furlani, Siciliani, Veneti e Sardi.

CREARE BISOGNI PER VENDERE SOLUZIONI

La società della crescita infinita, spinta dalla necessità di aumentare il fatturato, stimola la vendita di beni materiali e servizi, attraverso la costruzione di bisogni. Tutta la cultura è mirata a depredare l'individuo di certezze a renderlo vulnerabile, a farlo sentire spoglio ed insoddisfatto, ridicolo ed insicuro, malato ed incapace, affinchè ritrovi sicurezza attraverso il consumo di beni e servizi di qualsiasi genere: vestiti, certificati accademici, medicine, status symbol, oggetti di ogni genere, iscrizioni a corsi.....
Le tecniche tradizionali di consenso antiche, ti obbligavano ad acquistare beni e servizi o ad accettare ideologie, e tutto attraverso il terrore, il ricatto, l'intimidazione. Le tecniche del

recente passato ti consigliavano cosa acquistare, mentre quelle moderne molto più seducenti ed impercettibili, creano vuoti dentro di te affinchè tu stesso credi di generare le soluzioni che ti portano al consumo di determinati beni. È questa l'attuale frontiera del consenso e di un pensiero generato dalla teologia della crescita infinita.

BIOLOGIA, CULTURA E MORALITÀ: IL CONCETTO DI FAMIGLIA ALLARGATO

Il concetto di famiglia allargato è un'invenzione recente che serve a soddisfare l'edonismo umano della società dove regna il pensiero della crescita infinita, dove tutto si prostituisce all'insaziabile desiderio ed egoismo umano. Parlare di "famiglie gay" è una forzatura che si vuol far passare per normale, per naturale, biologica! È così che si prostituiscono i politici. Di questo passo verranno fatte passare per biologicamnete naturali persino le unioni cane-umano e verranno legalizzate le coppie zoofile, verranno legalizzate le tricoppie, le eptacoppie in ammucchiate orgiastiche. La legge diventa metro della moralità. Tu votami ed io ti legalizzo, ti faccio diventare normale e ti dò anche privilegi. Non è uno scherzo, di questo passo, una donna sposata con un cane, una coppia zoofila potrà adottare bambini La fantasia umana non ha confini, e per soddisfarla? Non c'è nessun problema! Si affittano gli uteri, si affittano le allattatrici od interviene la farmacologia.
La società del tutto è lecito, non pensa mai alle conseguenze, ai

problemi collaterali, anzi, questi problemi creano bisogni e quindi potenziali nuovi consumatori e mode, creano Pil. Più problemi ci sono, più effetti colaterali ci sono, e più si aprono orizzonti di fatturato perchè crescono i bisogni.
Il politico, il giurista interviene nel mondo naturale e stabilisce le nuove regole morali, le quali influenzeranno anche la biologia frutto di milioni di anni. Ma nessuno pensa che esistono milioni di anni di interazione biologica e culturale che regolano la mascolinità e femminilità a fini procreativi?
Come fà una coppia gay ad allattare? Come fa una copia gay a concepire? Ma per i bambini è la stessa cosa avere padre e madre o avere coppie omo che li allevano?
Lo sviluppo biologico e culturale dei bambini (che non votano) non interessa al legislatore, al gay, alla lesbica, perchè per costoro è importante solo appagare i loro bisogni, e tutto il resto diventa secondario. La differenziazione sessuale in maschi e femmine, diventa un optional, diventa una perversione, diventa quasi ridicolo, senza pensare alle conseguenze sociali: denatalità, immigrazione, sfruttamento, problemi futuri di identità sessuale della prole. Il gay, la lesbica, vedono la loro condizione come normale, ed abbisognano di leggi che legittimano questa loro convinzione. Tutto il resto non ha importanza. Si persevera pertanto nel creare una cultura persino accademica che dimostra la scientificità in senso biologico della condizione gay, della condizione lesbica. I bambini, quelli che non votano sono l'ultimo dei problemi, loro vengono adoperati come merce per soddisfare i bisogni degli adulti, servono a giustificare a dare completezza ai teoremi sulla naturalità delle coppie omosessuali.

Nulla è escluso, piuttosto di far marcire un bimbo in orfanatrofio e con una coppia di drogati od alcolizzati, va bene tutto, ma questa deve essere l'ultima delle soluzioni. Invece di dare privilegi alle coppie gay e lesbo, aiutiamo le famiglie vere a procreare e crescere con dignità i figli.

PREGIUDIZIO E SOLIDITÀ SOCIALE

Il pregiudizio è spesso un prodotto culturale plasmato nel tempo che ha accompagnato e permesso alle comunità umane di sopravvivere. I totem, i tabù, le religioni, le ideologie, hanno tutte un'origine che raramente è casuale. Quelli che chiamiamo "vecchi pregiudizi", sono il prodotto socio-culturale di decine di migliaia di anni, e spesso, hanno permesso all'umanità di sopravvivere nel tempo.
Da un punto di vista Darwinista, possiamo dire che molti pregiudizi, sono un prodotto evolutivo che ha accompagnato la specie umana permettendogli la sopravvivenza in un ambiente competitivo. Non dimentichiamo che il patrimonio culturale è da centinaia di migliaia di anni, parte della specie umana e parte del processo evolutivo e di selezione naturale a cui siamo sottoposti.
Facciamoci una domanda semplice: "Perchè esistono certi pregiudizi invece di altri?".
Perchè nel patrimonio culturale della specie umana si è sviluppata quella che viene chiamata SESSUOFOBIA? La risposta è ovvia: "un modello in cui i sessi sono chiaramente distinti, facilita la riproduzione e quindi la sopravvienza della

specie". È molto probabile che quelle comunità in cui l'omosessualità veniva incentivata, avevano meno probabilità di sopravvivere per mancanza di prole.
Il MACISMO, è un effetto collaterale della distinzione tra i sessi finalizzata alla riproduzione. Il BULLISMO ha la funzione di incentivare la differenziazione sessuale e spronare i maschi a mettere in vista la propria mascolinità.
Le dottrine moderne, condannano queste pratiche, condannano questi "pregiudizi", e lo fanno dall'alto di pretesi ideali filantropici, ma paradossalmente ed ipocritamente fanno l'apologia di una società dove le donne non fanno più figli, dove l'omosessualità viene incentivata, dove proprio per sopperire alla mancanza di prole, si importano milioni di immigrati pronti a farsi schiavizzare con le loro famiglie!
Si predica l'EMANCIPAZIONE FEMMINILE con la donna soldato che sostituisce la madre, la donna manager in carriera che sostituisce la madre, e che magari in carriera poi adottano il bambino orfano prodotto (in modo perverso e complesso) da quella stessa società malata di cui sono i soldati e managers!
Il mito della FAMIGLIA classica viene smantellato da questi nuovi teologi, da questi psicologi, da questi politologi e filosofi, costretti a fare l'apologia dell'accoglienza perchè è l'unico paliativo che permette agli effetti delle loro tesi di sopravvivere. Si teorizza una società senza famiglia, ma al tempo stesso per permetterne la sopravvvivenza si importano famiglie di immigrati! Che ne direste se sui barconi importassimo solo omosessuali? Quanto durerebbe?
La RELIGIONE come l'IDEOLOGIA, hanno la funzione di dare all'uomo delle regole e dei pregiudizi che spesso hanno un fine. L'onestà ha una funzione importante, che purtroppo

l'ideologia moderna ha sostituito con la legalità, è per questo che tutti rubano, perchè il metro dell'onestà è diventata la legalità e quindi tutti pensano solo come aggirare legalmnete la legalità. Il pregiudizio è un freno ai vizi umani.
Il "non uccidere" della Torah, viene sostituito ed aggirato dall'"omicidio preventivo a scopo umanitario" che l'ideologia moderna propugna. Se delle religioni millenarie sono arrivate a noi, è perchè sono provviste di pregiudizi utili alla sopravvivenza della specie. Immaginate una religione che predica la sola omosessualità, quanto potrebbe durare? Immaginate una religione che predica di uccidere il prossimo, quanto durerebbe?
È il caso di chiedersi: CHE COSA È GIUSTO FARE OPPURE CHE COSA È UTILE FARE?
Il filosofo di regime, quello che vi parla alla tv, quello che predica l'ideologia del momento, vi parla di verità assolute, ma ricordate che quelle verità servono uno scopo, che è quello di rendere consumatori tutti in egual modo. L'uguaglianza predicata dalle ideologie moderne, è solo funzionale all'economia di mercato: "tutti uguali, tutti consumatori". Non esiste un progetto lungimirante. A chi fa mercato o politica non gliene frega una sega di cosa succederà fra 30 anni o 50 anni. Chi pensa a fare solo i soldi pensa a farli subito ed il più possibile, ed ha bisogno di ideologie e leggi che lo servono.
La domanda sull'utilità è molto più sensata di quella sulla verità e sulla giustizia.
Ha ragione chi sopravvive, ed in questo momento l'umanità ha sviluppato un' ideologia che la sta portando alla distruzione in tutti i settori. La ragione sarà di chi perisce per ultimo.

LA RAGIONE ANTROPOLOGICA DEL PREGIUDIZIO

Nella società moderna definiamo pregiudizio tutto ciò che ha perso la sua ragiòn d'essere, che ha perso la razionalità e giustificazione che lo ha prodotto. Per fare un esempio, nella religione ebraica quando si mangia o cucina, il mescolare i latticini con la carne è proibito. Un estraneo che osserva questo atteggiamneto direbbe che si tratta di un pregiudizio, perchè egli non ne coglie le ragioni profonde che hanno prodotto questa proibizione. Sempre restando in tema ebraico, esiste per la coppia un periodo in cui il marito e la sposa evitano il contatto, e questo periodo coincide con il ciclo mestruale della donna che viene considerata impura "nidah". Un estraneo definirebbe questo comportamento maschile "pregiudizievole" perchè non ne avverte e non conosce le motivazione profonde che lo giustificano.
La crisi identitaria dei Popoli, la distruzione delle culture native ed il processo di omogeinizzazione e produzione seriale della cultura, hanno portato l'umanità a vedere le usanze e tradizioni del passato come pregiudizievoli, proprio perchè è stato perso il nesso causale.
Quello che definiamo pregiudizio e che è il prodotto evolutivo culturale di decine di migliaia di anni di selezione, e che ha permesso all'umanità di esistere fino ad oggi, ha spesso un senso profondo, e non è un caso se è sopravvissuto ed arrivato fino a noi.
Facciamo un esempio semplice. In tutte le culture, l'omosessualità è stata tollerata ma raramente esaltata se non in quelle culture che sono state rimpiazzate da altre con

"pregiudizi". Quale è stata la ragione che ha favorito la cultura omofoba in tutte le culture del passato? Si tratta di un mero pregiudizio o esiste un fondamento causale, razionale, evolutivo di questo meme?
Discriminare e non tollerare l'omosessualità, ha significato favorire una netta distinzione sessuale fra uomo e donna al fine di favorire la procreazione. Lo stesso possiamo dire del bullismo che ha avuto la funzione di mascolinizzare quei maschi un pò effemminati, e a creare competizione alla mascolinità.
Quel bagaglio culturale che viene definito pregiudizio, ha spesso profonde radici e utilità a far sopravvivere la specie umana ed i Popoli che ne fanno parte.
La società della crescita infinita, la società della produzione seriale, la società dell'irresponsabilità, ha calpestato i "pregiudizi" perchè è stato distrutto il loro significato-funzione. Al posto del "pregiudizio" vengono inserite leggi che sono il frutto di mode, giochi elettorali e vizi temporanei.
Il risultato è agli occhi di tutti. L'ipocrisia degli pseudointellettuali e dei teologi della crescita infinita ha portato alla denatalità, a finanziare l'omosessualità, ad importare giovani schiavi da lontani luoghi della terra per rimpinguare le fila di una società dove le donne adottano cani invece di fare figli.
Naturalmente questi teologi hanno costruito un'ideologia per cui chi non la pensa come loro viene scomunicato ed inquisito sotto parole come: intollerante, razzista, contadino, tradizionalista....

LA SPECIE UMANA E LE SUE VARIETÀ SONO IN PERICOLO DI ESTINZIONE

Se dovessimo classificare l'Indipendentismo Veneto, potremmo dire che fa parte di un movimento di idee che tendono alla salvaguardia di una varieta sia fisica che culturale della specie umana. La stessa cosa può dirsi dei nazionalisti italiani, con la differenza che loro non hanno capito che si tratta di una lotta più ampia per la conservazione della diversità, e che la distruzione del Popolo Veneto, di quello Siciliano, di quello Sardo in nome dell'Italia, alla lunga danneggierà anche l'Italia.
Non importa se oggi sul pianeta ci sono 7 miliardi di individui, basta mezzo secolo per estinguere l'umanità, come?
I segnali sono ben chiari:
-Distruzione delle lingue, delle culture, delle identità di migliaia di Popoli attraverso programmi che mascherano un etnocidio chiamato integrazione.
-Mescolanza di popolazioni attraverso deportazioni mascherate da immigrazioni. Con lo scontro di diverse identità si arriva proporre il modello unico mondiale dove potrai scegliere fra una serie di vestiti, bevande, cibi, auto, musica....preconfezionati per tutti e non condividibili, dove pagherai copyrights e valori aggiunti.
-Distruzione incentivata della diversità sessuale con crollo della natalità.
-Sostituzione dell'uomo con robots e in seconda fase cyborgs (uomini e macchine "ibridati"), creazione di super intelligenze.
I robot ed in seguito i cyborgs, renderanno l'uomo "inutile". E comunque se sei uomo e ti propongono un cervello al silicio e degli arti al titanio e al posto del cuore una batteria

ricaricabile.....diverrà normale abbandonare lo stato di uomo per diventare cyborgs, come è normale per un uomo che non conosce il ferro, abbandonare il coltello di pietra per quello d'acciaio.
Ma esiste un dovere, lo stesso che noi uomini abbiamo verso le altre specie viventi, rispettare l'ambiente, rispettare le specie, rispettare il libero arbitrio all'esistenza. Bisogna da subito stilare un protocollo di conservazione della specie umana e delle sue varietà.
Ingenuamente i governanti impongono sempre più misure di controllo ed omogeinizzazione, senza rendersi conto di dove si sta andando.
La specie umana va protetta, una parte di essa prenderà volontariamente altre strade: trasformazione in cyborgs, fusione di intelligenze con perdita anche della fisicità....., ma un principio deve rimanere costante: la libertà di sceltà di restare homo sapiens ed il rispetto dell'ambiente per poter prosperare.
Per chi immagina, diventerà necessario per i cyborgs abbandonare il pianeta, onde evitare insanabili scontri di civiltà. Del resto è quasi certo che le civiltà extraterrestri che raggiungono in visita il nostro pianeta, si guardano bene dall'interagire con noi, loro stessi sono dei probabili esuli che hanno abbandonato il pianeta d'origine per non interferire con la specie al carbonio da cui si sono originati.
Il cambio epocale o salto evoluzionistico, che sta avvenendo, è che la procreazione non avverrà più per via biologica in senso stretto, ma per via tecnologica grazie al bagaglio cognitivo acquisito dalla specie umana, capace di creare specie *superiori alla propria.

L'HOMO SAPIENS STA PER MANGIARE UN'ALTRO FRUTTO PROIBITO e deve preparare l'etica per questo passaggio.

*più adattabili nell'universo

LOGICA E CECITÀ DELLO SVILUPPO INFINITO

Se le strade sono intasate da colonne di automobili, colui il quale crede nella crescita infinita, spingerà per la costruzione di nuove strade e per l'asfaltizzazione del territorio.
Se l'export e l'industria non possono crescere, colui il quale crede nella crescita infinita, spingerà per costruzione di nuovi capannoni e la cementificazione del territorio.
Se manca manodopera nel territorio, colui il quale crede nella crescita infinita, spingerà per immettere immigrati nel territorio.
Questo tipo di ragionamento fa parte della cultura e del mito della crescita infinita che da circa 1 secolo infetta la società occidentale.
Ma esiste un modo di pensare diverso? Esistono risposte che diano soluzioni migliori?
Possiamo risolvere e dare risposte ai problemi dei 3 precedenti esempi con una soluzione semplice: "affrontare i problemi pensando a decrescere". Proviamo a dare risposte ai tre problemi:
-Se le strade sono intasate da colonne di automobili si possono trovare misure alternative di trasporto, magari a meno impatto,

si possono dare incentivi al trasporto comune, e dovrebbe sorgere naturale chiedersi se è giusto continuare ad immettere nuovi immigrati sul territorio, quando è già saturo...
-Se l'export e l'industria non possono crescere non dovrebbe assolutamente essere un problema, sappiamo bene che l'export rappresenta un momento passeggero nella vita economica di un'azienda ed entità geopolitica. Un' economia sana fattura con il suo territorio. La risposta è quindi, privilegiare aziende che producono per il consumo sul territorio e preservare il territorio smettendola di cementificare per esportare lontano.
-Se manca manodopera nel territorio per le necessità industriali e civili, possiamo ad esempio offrire lavoro agli autoctoni invece di vederli fuggire dal territorio in cerca di fortuna. Che senso ha portare un negro, un musulmano, uno zingaro quando i nostri giovani Veneti se ne vanno lontano a cercare fortuna. Stiamo scambiando analfabeti e parassiti, per laureati Veneti! Possiamo anche cambiare modello di sviluppo, sappiamo bene che la produzione industriale è funzionale ad interessi lontani, staccati dal territorio. Se una grande azienda esporta per il 70% all'estero, non è mica giusto che riempia il territorio con migliaia di immigrati estranei al territorio. Non è neppure giusto che inquini nel territorio quando i beni che produce vengono quasi tutti esportati.
Ma allora si vuole fermare il progresso? No, assolutamente. Il concetto di crescita del Pil non coincide assolutamente più con il concetto del viver bene, di crescita cosciente, di sostenibilità. È ora di smetterla di identificare la crescita del fatturato con il benessere reale della popolazione. I sistemi finanziario, politico ed industriale, spingono e finanziano direttamente ed indirettamente affinche le risposte ai problemi portino

all'aumento del Pil. Gli Stati nazionali vogliono valuta estera e quindi spingono li dove c'è export, noncuranti dei danni a breve e lungo termine che si fanno sulla popolazione del luogo. Le attività finanziarie rendono grazie ai fatturati che genera il Pil, i politici ed i partiti lo fanno perchè prendono percentuali sugli appalti o perchè con ignoranza seguono questo trend ideiologico della crescita infinita. La crescita del Pil viene deificata e chiunque si opponga a questa logica viene emarginato, etichettato come populista, neoconservatore, ecoterrorista etc...

L'UTILITÀ DELLA SPECIE UMANA

Chi fra i non umani potrà rimpiangere l'umanità? Forse i cani e i gatti assieme agli altri animali domestici, ma il resto del mondo vivente, può solo gioire nel veder scomparire la specie umana.
L'utilità della specie umana, è quindi percettibile solo dall'umanita, da se stessa.
E la domanda da farsi è, quali dinamiche ed ideologie si stanno imponendo nel nostro tempo e quale futuro viene riservato alla specie umana?
Se analizziamo sommariamente il mondo, ci accorgiamo che gli squilibri economici, sociali sono devastanti. Ci accorgiamo che una percentuale ben al di sotto del 2% possiede e controlla oltre il 90% delle risorse e beni del pianeta, mentre oltre la metà vive in condizioni di totale miseria. La tendenza degli ultimi decenni è quella di aumentare ancor più il divario,

attraverso la distruzione della classe media. L'umanità si sta spaccando in due tronconi: sempre più poveri o ricchi di beni e di potere oltre che di conoscenza (intelligence).
Difronte a questa situazione, la domanda ovvia è: "Ma a cosa serve il ben oltre 90% della popolazione mondiale, a chi detiene il controllo e possesso delle risorse del pianeta?".
La risposta ed analisi oltre che imbarazzante può innescare guerre civili, rivoluzioni, rivolte.
Vediamo insieme l'utilità ed inutilità che questo 2% dei detentori del potere, riserva alla maggior parte della popolazione mondiale.
La funzione della maggior parte della popolazione mondiale è, ed è stata per millenni, quella di produrre ricchezza per se stessa ed in particolar modo per un'elite di potere.
Se analizziamo la creazione degli Imperi, dei Regni e Stati Nazionali, ci accorgiamo che l'intento era quello di creare aree produttive e commerciali esclusive controllate da una minoranza. La grande massa della popolazione serviva e serve, alla produzione di beni, al trasporto, all'estrazione, alla raffinazione, alla repressione, al controllo, alla protezione dell'entità geopolitica in cui si è immersi, di cui si è sudditi. Chi loda un' entità geopolitica, è in genere chi ne trae profitto maggiore. I custodi dell'integrità nazionale sono i privilegiati. Quella che viene chiamata "integrità dello stato nazionale" è un modo per mantenere il privilegio da parte di una casta piramidale. L'umanità è servita come bacino di manodopera per il mantenimento di se stessa e di una elite.
L'introduzione della tecnologia nella vita quotidiana e quindi in tutti i processi produttivi, riduce la necessità di manodopera. La precarietà del lavoro, la disoccupazione e la necessità di redditi

di cittadinanza, sono la conseguenza dell'inutilità di sempre una maggiore quantità di esseri umani. L'immiserimento della maggior parte della popolazione e l'arricchimento di una sempre minore parte della popolazione sono l'indice dell'inutilità dell'umanità come forza lavoro.
Le cosidette intelligenze artificiali e la robotizzazione, creeranno ancor più disoccupati e la frattura fra ricchi e poveri aumenterà.
Fino ad oggi, il rapporto fra classi privilegiate e popolazione, è stato di schiavitù mascherata da libertà, secondo le diverse religioni ed ideologie. La massa di lavoratori, serviva a produrre beni il cui consumo arricchiva i vertici, e bastava a mantenere "nutriti" gli schiavi. Per fare un esempio: "Una vacca viene nutrita, non per un "senso morale", ma semplicemente perchè produce latte e carne". Allo stesso modo, la gran parte della popolazione ha potuto sopravvivere più o meno decorosamente per il solo fatto che produceva, che era utile ad una classe dominante. La parola classe è attualissima. L'umanità è divisa in classi e il numero di queste classi si sta assottigliando in due: privilegiati ed inutili. Il fatto che chi è al potere non si sia liberato ancora della popolazione mondiale, lo si deve solo al fatto che per qualche decennio sarà ancora necessaria, ed anche perchè la macchina repressiva è fatta di esseri umani e non di robot i quali potrebbero ribellarsi. Chi è al potere teme rivolte ed ha bisogno di schiavi. Il tempo e la costruzione di robot ed intelligenze artificiali sempre più complesse e prive di scrupoli, renderà l'intera umanità inutile, i primi a sparire saranno gli schiavi (quel famoso 90% dell'umanità) e poi seguiranno i privilegiati. L'intelligenza artificiale non ha bisogno dell'uomo.

LAVORO E REDDITO DEBBONO ESSERE DISGIUNTI

Il lavoro non è più metro del reddito.
Per millenni, abbiamo convissuto con l'idea che il lavoro crea reddito, crea ricchezza. Questo binomio non ha più valore alla luce delle nuove scoperte ed applicazioni tecnologiche, e lo dimostrano:
-le smisurate differenze di reddito fra aree geografiche e professioni
-la sostituzione nel lavoro delle macchine e delle nuove tecnologie
Il problema reale è: "Come ripartire la ricchezza fra gli esseri umani, nel momento in cui il lavoro non soddisfa più questo criterio?".
Il problema è di distribuzione e condivisione della risorse. Le moderne tecnologie trasformano tutto, il problema quindi sono la distribuzione delle materie prime, della terra, dell'energia, dell'acqua, delle vie di comunicazione e trasporto. Tutto ciò implica una rivoluzione completa del pensiero e del modo di vedere il mondo.
In un mondo della condivisione della distribuzione equa, gente come Zuckerberg o Gate spariscono. L'ideologia della crescita infinita ha creato mostri che posseggono la ricchezza equivalente a decine di milioni di persone, questo non può più essere tollerato. Questi ricconi e dittatori non sono il prodotto di intelletti superiori, ma semplicemente le aberrazioni di un pensiero economico.

Lo stesso discorso vale per i monopoli della comunicazione, della propaganda. Il modello verticale deve essere sostituito sempre più dal modello orizzontale, ed è quindi necessario eliminare i monopoli ed oligopoli. Persino lo strapotere politico dei partiti ed individui, non è sostenibile.
È necessario impedire di creare debito non solo economico, sulla pelle delle generazioni future. Ogni generazione ha il diritto di non di soffrire i debiti creati dalle generazioni precedenti. Facciamoci una domanda: "Ma perchè ancor oggi i giovani Europei pagano l'occupazione Usa iniziata nel 1943?". Le nuove generazioni debbono discutere, decidere e costruire il loro presente e futuro, senza dover mantenere e pagare i debiti creati dalle vecchie generazioni.

UN LIMITE ALLA RICCHEZZA INDIVIDUALE

Oltre 2000 individui posseggono oltre 1 miliardo di euri. Vi sono persone che hanno la ricchezza composta di decine di milioni di altri individui messi insieme!
Questo dovrebbe far riflettere.
Un milardario possiede miniere, giacimenti, metalli, terreni, palazzi, aziende, beni in quantità enorme.
Proviamo a porci delle domande.
Ma di chi è il petrolio che si trova sotto terra?
Di chi è il gas che si trova sottoterra?
Di chi sono i boschi, i giacimenti di metalli, l'acqua del pianeta?
Tutto ciò è patrimonio dell'umanità e degli altri esseri viventi, o

di singoli esseri umani?
Esiste quindi un problema filosofico e morale, di profonda giustizia non solo umana, che rende ingiusto che vi siano persone così ricche.
L'accumulo abnorme di ricchezza materiale è una malattia della società dominata dal mito della crescita infinita. Se non stabiliamo un limite alla ricchezza individuale, arriveremo alla creazione premeditata di poveri, cosa che già avviene. Permettere che un essere umano diventi non solo miliardario, ma anche solo milionario, vuol dire programmare necessariamente la poverta di altri.
Si badi bene che questa povertà "programmata" è forzata ma in apparenza però, passiva, dipinta come inevitabile. Facciamo un esempio:
"Se sono un miliardario o milionario che possiede miniere di metallo", inevitabilmente precluderò l'accesso ad altri nuovi nati al possesso del metallo attraverso l'estrazione. Se possiedo 1000 ettari di campagna, è inevitabile che alcune centinaia di persone rimarranno senza terra. Possedere beni in grande abbondanza, toglie ad altri la possibilità di averne, di goderne.
Il risultato è ciò che non siamo abituati a percepire: "Possedere enormi ricchezze è un crimine contro l'umanità e gli altri esseri viventi". Siamo abituati a vedere la ricchezza smisurata come una conquista onesta da parte di alcuni esseri umani, mentre invece è il prodotto complesso di una serie di crimini ben mascherati di legalità e cosidetta imprenditorialità.
Se analizziamo e scomponiamo l'accumulo di ricchezza da parte di tutti i ricchi, scopriremo proprio che esso è il frutto di crimini contro il pianeta e contro l'umanità presente e che verrà.

Esiste una sola soluzione giusta: limitare la ricchezza di ogni essere umano ad un massimale, che dovrebbe essere IL CAPITALE LORDO DELL'UMANITÀ DIVISO IL NUMERO DI ABITANTI.

DECOSTRUZIONE: CONTRO LA TEOLOGIA DELLA CRESCITA INFINITA

DECOSTRUIRE: MANIFESTO CONTRO LA DOTTRINA DELLA CRESCITA INFINITA

Aprite un giornale od ascoltate un programma radio o tv e sentirete sempre la stessa canzone: "Il Pil è cresciuto del X%", "il Pil stenta a crescere", "bisogna aumentare la crescita....". Siamo immersi in una ideologia e dalle università e scuole occidentali escono teologi cresciuti nei seminari della religione del Pil "at all costs".
La dottrina del Pil, quell'ideologia che predica e fonda

l'economia sulla credenza che la crescita è infinita, deve essere abbandonata. La creazione di un debito infinito, le iniezioni di immigrati nelle società occidentali non servono, anzi sono un danno enorme, i cui effetti devastanti si pagano nel tempo. La dottrina del Pil crea schiere di schiavi e graduatorie di privilegiati. L'ideologia del Pil è stata finanziata dall'immiseriemnto delle risorse terrestri, da devastazioni ambientali dove non si è mai tenuto conto di alcuna sostenibilità. Le scelte politiche ed etiche che la dottrina del Pil ha determinato hanno privilegiato la crescita del Pil. Un esempio? La distruzione dei nuclei famigliari ha distrutto un modello cooperativo dove si condividevano beni e spese, spostando l'asse su una società di singles, dove tutti consumano solo per se senza condividere. Tale modello ha portato alla crescita del Pil, ha portato a più consumi, ha portato alla denatalità, sostituita da un surrogato chiamato Pet (animale da compagnia). Un mondo di singles compera più autonobili, più case, più elettrodomestici..... Pertanto ci vogliono più infrastrutture: strade, cavi, scarichi, connessioni, accessori.....tutto ciò fa aumentare il Pil, che non vuol dire assolutamente benessere.
Quale modello alternativo proporre, quale ideologia istigare in una umanità vittima di un pensiero distorto ed autodistruttivo?
Bisogna DECOSTRUIRE, per esempio:
Invece di costruire più strade si riducono i mezzi in circolazione, attraverso la riduzione della popolazione (è sufficiente eliminare l'immigrazione), si riducono così i consumi, si riducono le merci in circolazione, si riduce la spesa sanitaria, la spesa energetica, la spesa scolastica, la spesa alimentare, l'intero sistema si allegerisce. L'abbattimento di

capannoni e centri commerciali vuoti ed inutili diventa doveroso, al loro posto inizierà un processo di riforestazione. Le palazzine svuotate delle periferie cittadine potranno essere abbattute e sostituite dal verde.
Decostruire, vuol dire appunto eliminare buona parte di opere inutili che servivano solo a rendere caotica una società che a tutti i costi cercava la crescita del Pil secondo cui uno dei fondamenti è la crescita della popolazione.
Nella società della crescita del Pil a tutti i costi è impensabile creare un'area verde al posto del cemento, è impensabile eliminare strade per fare prati, è impensabile ridurre la popolazione.
Ci vuole una RIVOLUZIONE DECOSTRUTTIVA. Bisogna rinnovare il pensiero politico, sociale, la cultura stessa deve cambiare valori ed ammettere che crescita del Pil e benessere sono due cose distinte spesso contraddittorie.

DECOSTRUIRE PER VIVERE MEGLIO

L'export viene visto come un grande traguardo dello sviluppo, e si adducono motivazioni quali: aumento del Pil, aumento dell'occupazione, aumento di entrate valutarie. Porteremo una serie di exempi di come la qualità della vita decresce proprio grazie a quelle attività che portano ad esportare in modo smisurato rispetto alla produzione per il mercato domestico (non necessariamente da identificare dentro i confini dello stato nazionale).
Uno ad uno vedremo adesso degli esempi Veneti:

1)La citta di Loria (TV), è ritenuta una delle punte di diamante della produzione vivaistica Europea. Ma proviamo a vedere gli aspetti negativi di produzioni intensive agricole come i vivai di piante e fiori, come ad esempio le produzioni intensive di frutta. In queste aree si registrano percentuali di cancro molto più alte della media e ciò è dovuto all'effetto dei veleni adoperati in agricoltura, allo stesso tempo i terreni vengono impoveriti od arricchiti solo chimicamente con la distruzione dell'humus e quindi dell'attività biologica. In questo come negli altri casi che elencheremo, le produzioni intensive costringono ad importare manodopera (noto fenomeno dell'immigrazione) e popolazioni estranee al territorio con conseguenti conflitti culturali e parassitismo una volta che termina il lavoro, in molti casi stagionale. L'aumento di popolazione crea sovraccarichi strutturali su ospedali, scuole, viabilità, comunicazioni, criminalità, energia, ghettizzazione etc..tutto ciò a sua volta spinge il Pil, ma crea ulteriore impatto socioambientale sul territorio. È importante capire che tutte le attività antropiche sono interconnesse, e quando sovraccarico una struttura si creano degli effetti domino su tute le altre. Per fare un esempio che renda l'idea: l'eccessiva urbanizzazione finisce per sovraccaricare tute le condutture e corsi d'acqua, per inquinarli a dismisura in modo quindi non sostenibile, aumenta l'effetto albedo, un sovraccarico sulle linee elettriche e centrali, sovraccarico sulle aree di parcheggio, strade ed incroci fino a portare al collasso stradale....questo è solo l'assaggino di ciò che accade se non si decide invece di DECOSTRUIRE. È come cercare di rattoppare un vecchio edificio che si deteriora nel tempo, alla lunga i problemi affioreranno sempre maggiori. Del resto la medicina odierna funziona allo stesso modo, non

cerca di curare i mali, ma semplicemente rinvia e crea effetti collaterali ingestibili che alla lunga portano il malato alla metastasi, cioè a marcire!
2)La concentrazione della produzione ceramica nel Bassanese degli anni 60 e 70 del secolo passatoha causato la distruzione di molte specie animali aquatiche a causa delle smalterie, tutto ciò ha causato danni che non vengono mai messi nel computo. I costi di chi si ammala per l'inquinamento non vengono mai scaricati sulla produzione, ma socializzati attraverso la tassazione. L'export non è un successo economico in un mondo reale dove si fanno tutti i conti, l'export è fondamentalmente un insuccesso per due ragioni:
a)Si è in genere incapaci di vendere nel proprio territorio per svariate ragioni, e questo è già un segnale di debolezza (iperproduzione, non-competitività, miseria, incentivi che sono il segnale di un mercato drogato...)
b)L'export è un indice che porta le aziende a produrre in un luogo quantità enormi di prodotti che non vengono adoperati nel territorio, ma che creano un forte impatto anche negativo nel territorio sotto molti punti di vista, in cambio di denaro, che ad esempio nel caso del Veneto, viene drenato e finisce per oltre l'80% nelle casse dello stato italiano, ben lontano dal territorio che ha sostenuto i costi socioambientali.
3)La Vimar di Marostica rientra in questa casistica. L'impatto visivo ambientale causato dagli stabilimenti che producono per l'export in tutto il mondo, snatura un paese molto piccolo che non merita di essere stuprato con l'insediamento di aziende che producono per territori lontani da Marostica. Non parliamo poi di tutto l'indotto, movimentazioni, materie prime e lavorazioni, energia..tutto ciò, ripetiamo, rende una ricchezza che non

finisce per riparare i danni dell'iperproduzione e violenza socioambientale, ma finisce lontano dal Veneto. Tutto ciò avviene perchè i costi socioambientali non vengono mai messi sul paniere dell'economia. È come quando gli stati fanno cassa vendendo sigarette o lotterie, incassano senza mai mettere in conto i cancri, gli infarti e tragedie famigliari ed umane che fumo ed azzardo causano.
Decostruire vuol dire ridurre le dimensioni degli impianti produttivi, decentrare le produzioni e delocalizzarle in quelle aree dove avviene l'importazione. Ciò è comunque molte volte difficile da effettuare per mancanza di indotto ed infrastrutture causate dalle diseguaglianze di cui il pianeta è vittima.
La frammentazione, il decentramento, ridistribuiscono in modo più sostenibile i costi reali dell'economia, che in preda all'euforia dell'ideologia della crescita infinita, mette nel computo solo i profitti immediati e monetari.

DECOSTRUZIONE ED IDEOLOGIA DELLA CRESCITA INFINITA

Il restauro di molti relitti urbanistici, mascherato sotto il nome di "recupero storico", va inquadrato nella logica di creare consumo, di far aumentare il Pil, di aumentare la spesa. Abbattere un rudere per lasciarvi crescere una foresta, oppure anche un parco, sono scelte che generano poco consumo, poco indotto, poche commissioni, poco Pil, poca tassazione.... L'ideologia della crescita infinita in cui siamo immersi, quindi, prediligerà il restauro, la ricostruzione a nuovo,

l'urbanizzazione sfrenata, e non importa se ce nè o meno bisogno. Non importa se le abitazioni superano di gran lunga la quantità di abitanti e le necessità della popolazione. Ciò che conta realmente è: consumare, creare fatturato, il futuro non è un problema del presente, questo è ciò a cui ci ha portato l'ideologia della crescita infinita. Il pensiero della crescita infinita rompe il legame di continuità e rispetto tra passato, presente e futuro.
Mentre un tempo si piantavano alberi da frutto che fruttificavano dopo alcuni anni ma che avrebbero dato raccolti per secoli, adesso si spoglia la terra con produzioni intensive e piante che producono da subito ma che in meno di un decennio vengono abbattute.
Decostruire, in una logica della crescita infinita, è antitetico e va combattuto. Proporre di ridurre la popolazione, di rimpatriare immigrati, di abbattere costruzioni inutili e al loro posto creare aree verdi è un'eresia, perchè rappresenta una decrescita del consumo. La decrescita del consumo, la decrescita del Pil viene vista come il più grande dei mali. I teologi del potere inneggiano alla crescita del Pil e lo chiamano sviluppo e progresso, senza però mai analizzarne profondamente gli effetti collaterali e significati.
Adoperare combustibile fossile, costruire raffinerie, petroliere, impianti petrolchimici, produce molto più Pil che mettere pale eoliche che producono energia rinnovabile e pulita, ècco perchè vengono frapposti così tanti ostacoli all'eliminazione dei combustibili fossili ed al loro uso e trasformazione. Anche se i combustibili fossili generano danni alla salute e all'ambiente. Tutto ciò non viene contabilizzato o al massimo viene scaricato socializzando i costi. Per esempio: le aziende produttrici di

sostanze velenose non pagano i costi di smaltimento o i morti e malati causati da queste sostanze e il loro impiego, ma lasciano ai posteri o alle istituzioni farsi carico di ciò. Quasi sempre il modello della crescita infinita non tiene conto dei costi reali perchè li scarica alle generazioni future, li spalma fra i consumatori ignari, li fa pagare all'apparato pubblico, socializza il costo. La complessità, la presa di coscienza dopo decenni, permettono di esibire costi immediati molto ma molto più leggeri di quelli reali che si possono misurare solo sul lungo termine. Se dalla cima di un monte scarico rifiuti, ci vorranno decenni prima che arrivino in mare e compiano il giro completo della catena biologica e climatica, solo allora posso comprendere appieno i costi.

IMMIGRAZIONE ED IDEOLOGIA DELLA CRESCITA INFINITA

IMMIGRAZIONE O DEPORTAZIONE?

I teologi della sinistra occidentale, predicano l'immigrazione, che in sostanza si riduce ad importare in occidente persone provenienti da aree della terra che sono economicamente e tecnologicamente meno avanzate. I soliti teologi sono animati da propositi filantropici: "aiutare i poveri", "proteggere i rifugiati", "arricchire di diversità l'occidente". Tutto ciò è segno di ipocrisia ed ignoranza tipica proprio di chi non conosce i risvolti profondi dell'immigrazione ed emigrazione.
Vediamo alcuni punti:
-Il rifugiato molte volte è uno che scappa perchè gli fa più comodo che lottare per il cambiamento. Il rifugiato è spesso un vigliacco che cerca un luogo dove è tutto pronto, dove gli daranno un posto di lavoro sicuro dove non dovrà scontrarsi politicamente e dove godrà solo di diritti per cui lui o i suoi padri hanno mai lottato. L'emigrazione dai paesi cosidetti "in via di sviluppo", è una tragedia politica enorme, perchè impedisce la crescita, impedisce lo scontro vero e proprio, quello scontro sociale e politico che avvenne a più riprese nell'occidente fra la fine del 19° e del 20° secolo. Per molti stati totalitari l'emigrazione è un modo di liberarsi di perosne scomode, di dare una via di fuga alla popolazione impedendo o rimandando lo scontro sui diritti, sul lavoro, sulla crescita sociale, democratica, sull'uguaglianza, sulla ridistribuzione della ricchezza.....
-L'immissione di immigrati nel mondo del lavoro crea spesso concorrenza nei livelli più bassi della società. Un immigrato accetta qualsiasi lavoro e qualsiasi paga, e din questo modo danneggia l'autoctono che aveva uno stipendio consolidato

frutto di lotte precedenti. Ai livelli bassi della società, inizia lo scontro sociale, descritto dai teologi di sinistra come razzismo. In tutto questo, il potere ne esce rafforzato perchè si erge a paciere, impedisce lo scontro verticale a favore di quello orizzontale. Chi tiene le redini del potere, colui che immette immigrati creando lo scontro, ne esce vincitore, lasciando che i miserabili combattano un contro l'altro e dimentichino le cause prime di tutto ciò.

-Il ritardo economico dell'Europa, dopo il secondo conflitto mondiale e la sua dipendenza dal nord America, sono il prodotto dell'emigrazione selettiva attuata dagli Usa nel dopoguerra e possiamo dire, attuata tutt'oggi ovunque gli Usa generano conflitti. In parole spicciole, si tratta di portare via i ricercatori, gli ingegneri, i medici, gli insegnanti, i tecnici, gli imprenditori, gli artisti, i meccanici, gli elettricisti....tutte quelle categorie che agiscono da propulsori della crescita di un luogo. Parliamoci chiaro, portare via un ricercatore, vuol dire impoverire un luogo, vuol dire rendere vani gli sforzi e costi sostenuti per mantenere migliaia di fanciulli in un sistema educativo. Oggi l'occidente (anche Europeo) persiste in questo saccheggio nei confronti di quei luoghi che ipocritamente dichiara di aiutare. Tanto per fare un esempio, quando la Romania entrò nel Mercato Comune Europeo con la libera circolazione della popolazione, si svuotò di meccanici, di elettricisti, di idraulici che se ne andarono in Germania, con evidenti ripercussioni sull'economia e crescita di molte aree della Romania. Immaginiamo quando l'Europa porta via meccanici ed ingegneri o ricercatori dalla Nigeria, immaginiamo quali danni vengono arrecati ai luoghi di origine di questi immigrati.

-Dietro la parola "integrazione" si nascondono due altre parole, che il potere bada bene a censurare: "etnocidio" e "ghettizzazione". L'immissione di immigrati con culture, tradizioni, lingue, religioni diverse crea non pochi problemi e finisce per favorire due fenomeni fra loro contrapposti:
a)L'etnocidio degli autoctoni ed anche degli immigrati. Il caso Veneto è emblematico, da una parte lo stato italiano ed i suoi dipendenti proibiscono di parlare e scrivere la Lingua Veneta, ed obbligano i Veneti a parlare e scrivere italiano, dall'altra l'emigrato che arriva si rende conto che la scalata sociale gli sarà consentita solo se imparerà la lingua del potere, quella italiana, tanto che si vergognerà al pari del Veneto di parlare la lingua madre con i figli.
b)La ghettizzazione è l'altra faccia della medaglia. L'immigrato costruisce veri e propri ghetti dove ricrea l'identità di provenienza. L'autoctono invece, si radicalizza nel suo nazionalismo. Di nuovo, l'intellettuale di sinistra, nella sua infinta stupidità e senza rendersi conto del perchè, definisce questi fenomeni degenerazioni ed estremismi. Per il teologo di regime, il modello "giusto" da imitare è quello nazionale, tutto il resto viene definito: "setta" (contrapposto a religione), "dialetto/idioma/parlata" (contrapposti a lingua), fanatismo, estremismo......
In conclusione quella che viene definita immigrazione è a tutti gli effetti un processo di deportazione di stampo neocoloniale, mascherato dall'occidente come filantropismo.

NON PRENDIAMOCELA CON GLI IMMIGRATI

Ha forse colpa un pensionato baby che da 40 anni si becca la pensione che ha ipocato il tuo futuro e presente?
Ha forse colpa il politico che prende 2900 euro di vitalizio al mese?
Ha forse colpa il governatore del Veneto che si porta a caxa 20 mila euri di stipendio al mese?
Ha forse colpa il figlio del politico assunto dal padre?
Ha forse colpa lo statale che non paga mai per i suoi errori?
Ha forse colpa il Nigeriano, il musulmano, l'immigrato che viene ad accattonare in Veneto?
Nossignori, la colpa è vostra che non fate politica, che non rompete i coglioni, che non vi ribellate a questo sistema.
Ve lo meritate perchè non sapete combattere, perchè siete dei vigliacchi, siete subdoli e bugiardi, perchè piangete sempre ed avete paura di perdere tutto. Ecco perchè accettate ogni sorta di umiliazione, ecco perchè non potete e non siete degni di combattere.
I colpevoli sono coloro che permettono tutto questo e non coloro che godono i frutti di tutto ciò.

IMMIGRATI E POLLAME, IMMIGRAZIONE O SFRUTTAMENTO NEOCOLONIALE

Quanto costa un pulcino?
Quanto costa crescere un pollo di 3 kili?
Passiamo adesso a farci le stesse domande per gli umani.
Quanto costa un neonato?
Quanto costa crescere un neonato fino all'età produttiva per il

sistema occidentale?
Un pulcino costa 5 centesimi, un pollo di 3 kili costa oltre 1 euro allevarlo.
Un neonato costa poco, mentre portarlo in età produttiva costa 20/25 anni di cibo, sanità, scuole, vestiti, educazione......in totale possiamo con tranquillità dire che allevare un occidentale costa almeno 500.000 euri.
Adesso veniamo al nocciolo dell'articolo:
QUANTO COSTA AVERE UN NEGRO AFRICANO O MUSULMANO DEL MEDIORIENTE IN ETÀ PRODUTTIVA?
Quale è il risparmio che la viziosa e viziata cultura occidentale ricava? Che senso ha spendere 500 mila euri per crescere un bambino e fargli fare lo spazzino? Meglio averlo gratis, no?
Questo è il ragionamento politico economico che fa chi è al potere. Con il risparmio che si crea, importando schiavi, si possono finanziare le coppie omo e lesbo, si possono pagare pensioni d'oro ed inalidità agli amici, si possono finanziare i partiti e continuare a mantenere gli statali e i pensionati baby, i carabinieri e tutto l'esercito di buoni annulla italiani........con questi soldi si pagano privilegi a chi poi ripagherà con il voto consenso.

AREE DI MERCATO, POPOLAZIONE, POLITICHE MIGRATORIE

La grande finanza, le grandi corporazioni, guardano al mondo come ad un insieme di AREE DI MERCATO, l'Europa è una di

queste aree. Si tratta di oltre 500 milioni di CONSUMATORI. Aree di mercato, consumatori ed un altro termine si associa ad essi: STABILITÀ.
I politici in tutto questo hanno solo il dovere di mantenere o migliorare le aree di mercato al fine di permettere, a finanza e corporazioni, di spremere i sudditi. Un buon padrone non fa morire od ammalare gli schiavi, ma li cura affinchè producano per lui. L'esempio delle api e l'apicoltore calza a pennello.
Quando un'area diventa instabile (guerre non volute, proteste..) allora si interviene per ristabilire l'"ordine", la "democrazia", il "wellfare", la "libertà".
Quando i consumatori diminuiscono, allora si inizia l'inserimento di nuovi consumatori attraverso l'importazione di altri essere umani. Quelle che vengono chiamate "politiche migratorie", altro non sono che il mantenimento o crescita di aree di mercato. I consumatori servono, ed essi allo stesso tempo, debbono generare Pil (prodotto interno lordo) attraverso il lavoro. Il lavoro (e la sua controparte l'interesse) è il frutto reale che le lobbies di potere godono e necessitano, e l'umanità servirà solo fino a che produrrà.
Il consumatore è SCHIAVO, ed i termini quasi si equivalgono. Il fatto di essere consumatore è solo funzionale a renderlo schiavo, schiavo dell'ideologia dell'avere e del consumo.
Il LAVORO non si può stampare come i soldi, chi tiene le redini del potere finanziario lo sa bene, e fino a che il lavoro umano non potrà essere sostituito, il consumatore-schiavo servirà. L'interesse è il tramite per cui si schiavizza il lavoro.
Le politiche migratorie dell'occidente sono pilotate da questa logica; colui che viene eletto in politica ha la funzione di irrorare l'occidente facendo in modo di spalmare nuovi

consumatori sul territorio al fine di mantenere od incrementare il Pil.
Finora le questioni culturali non erano mai emerse così forti come negli ultimi decenni, perchè la grande finanza e le grandi corporazioni hanno proprio come obiettivo la distruzione culturale, storica, identitaria dell'umanità che si manifesta attraverso i Popoli. Infatti la diversità culturale è il maggior ostacolo alla riduzione in schiavi-consumatori degli esseri umani. L'identità culturale dei Popoli è concorrenziale con la cultura del consumo standardizzato e seriale.
L'inserimento e spostamento di milioni di persone attraverso le politiche migratorie, serve a destabilizzare e distruggere la diversità culturale identitaria dei Popoli ed a costruire una monocultura creata a tavolino che possa favorire il consumo di prodotti seriali e la docilità tipica dello schiavo, privo di memoria storica, di identità, privo di idee politiche. L'appiattimento politico e l'estraneizzazione alla politica della popolazioen sono fra gli obiettivi di chi detiene il potere.

CONSUMATORI ED IMMIGRATI NELL'IDEOLOGIA DELLA CRESCITA INFINITA

Uno dei perni dell'ideologia della crescita infinita, è il consumo, e ciò viene favorito dall'enormità dei consumatori. Un ricco non può mangiare mille volte al giorno, non compera mille automobili, ma mille consumatori comperano insieme 1000 frigoriferi, mille appartamenti, mille automobili, sono quindi dei grandi generatori di Pil......Per questa ragione

l'ideologia della crescita infinita ama creare molti consumatori anche perchè il consumatore ricopre spesso la figura dello schiavo produttore, anche se non necessariamente. È come spalmare il burro sul pane, più fette hai e più ne spalmi.
Il pianeta è suddiviso in aree di consumo, è molto più semplice spostare milioni di nuovi consumatori che creare nuove aree di consumo. Spostare una persona è molto più semplice e redditizio che spostare un'intera area di consumo come quella Europea. La denatalità, la ricerca della crescita di fatturati, porta a predicare la "deportazione" di milioni di esseri in aree di consumo. Questo processo viene chiamato immigrazione. Pertanto un modello economico che ha bisogno di deportare consumatori in aree già pronte, ha bisogno di alimentare ideologie globalizzanti, tolleranti, integranti, dove ogni resistenza o proteste, ragionevoli o meno, vengono penalizzate sotto i nomi di razzismo, discriminazione, nazionalismo, fanatismo, ortodossia.
L'ideologia della crescita infinita non contempla la conservazione della diversità, il grande consumo è estremamente seriale, industrializzato ed omogeneizzante, quella che reputiamo diversità rappresenta un repertorio ristretto di costumi e mode pianificate su scala mondiale per vestire ed alimentare la popolazione. Omogeinizzazione, standardizzazione, monopolismo distruzione della diversità e dell' iniziativa privata, sono alcuni dei risultati di questa ideologia della crescita.
L'immigrato serve perchè è un potenziale consumatore. Qualcuno potrebbe opinare che molti immigrati possono si essere consumatori, ma non dei buoni produttori. Ecco, diciamo che la priorità è quella di essere trasformato in

consumatore, le dinamiche della produzione sono estremamente complesse. Molto spesso i redditi di cittadinanza, lo status economico di rifugiato, i sussidi minimi, le pensioni di reversibilità possono essere socializzate mentre i guadagni generati dal consumatore vengono privatizzati. Pertanto non necessariamente il consumatore deve essere un buon produttore; spesso è sufficiente che sia solo consumatore.
La guerra non viene fatta all'immigrato o all'autoctono sfaticato, nullafacente e parassita. La guerra va fatta a chi non consuma, e qui le tattiche per indurre il consumo sono infinite: etnocidio con la distruzione identitaria, con la distruzione della propria storia, lingue e costumi, religioni, tutto ciò e tutti coloro che in qualche modo non accettano quel processo di integrazione alla società del consumo e crescita infiniti. L'immigrato è in genere motivato a far parte del mondo del consumo, egli sogna di diventare ricco e pieno di beni materiali, spesso abbandona il suo luogo di origine perchè abbagliato dalla filmografia e cultura occidentali che hanno proprio la funziona di ingannare e dipingere il mondo per quello che non è.

NATALITÀ, IMMIGRAZIONE, ECONOMIA. POLITICA

-Domanda Scomoda: Perchè conviene portare immigrati?
-Risposta Scomoda: Perchè costa troppo far nascere, crescere, curare ed educare fino alla maturità gli Europei. Un immigrato sostiusce gratuitamente l'Europeo che non si è voluto far nascere perchè non si è investito sulla famiglia, sulla

procreazione, sulla sanità, sull'educazione.
-Domanda Scomoda: Perchè si estende il matrimonio a tutte le coppie indipendentemente dal sesso?
-Risposta Scomoda: Perchè nelle società occidentali il matrimonio viene adoperato per concedere diritti e privilegi, sulla sola base contrattuale, sensa una controparte procreativa. Una società che premia due persone per il solo fatto che fanno solo sesso o che convivono, è una società destinata all'estinzione. Di questo passo si daranno privilegi e reversibili a chi si sposa con cani e gatti.
-Domanda Scomoda: Perchè continuiamo ad estrarre e consumare petrolio quando possiamo farne a meno?
-Risposta Scomoda: Perchè l'economia del combustibile fossile è un'economia monopolistica dove in pochi controllano come e che cosa devi consumare.
Un tempo si costruivano scuole, impianti sportivi, un padre poteva mantenere una famiglia e la madre educava i figli. Ora che paghi il 80% di tasse, lo stato non costruisce scuole, ospedali, infrastrutture, non serve più, sono un costo che si può evitare importando uomini adulti pronti da immettere nel mondo del lavoro, uomini pronti a mandare giù bocconi amari, ad essere ricattati perchè senza cittadinanza, oppure idiotizzati dal mito di diventare ricchi. Diciamolo senza mezzi termini: "L'imigrazione di oggi è una forma sottile di importazione di schiavi i quali suppliscono alle contraddizioni, paradossi e logiche socioeconomiche che dominano il pensiero Occidentale". L'Europa sta degenerando, non sta producendo un modello socioeconomico sostenibile.
L'Europa spende i soldi per dare privilegi a chi non produce figli, ed importa schiavi da Africa ed Asia, senza curarsi delle

conseguenze e dinamiche economico e socio culturali che tutto ciò sta innescando.
Obbligarti a consumare combustibili fossili vuol dire obbligarti a pagare un indotto e dei valori che arricchiscono chi investe e controlla il mercato dei combustibili fossili. Se produci in casa la tua energia ed in modo pulito e sostenibile, non potranno più controllarti e tassarti, non potranno più obbligarti a pagare per tutto l'indotto dei mezzi di trasporto e comunicazione che i combustibili fossili creano.
Difronte a tutto ciò, viene lecito chiedersi del perchè non si inverta modello socioeconomico. La risposta è semplice: “È ELETTORALMENTE SCOMODO”.
Se dici agli elettori che non gli dai i soldi perchè si sposano, loro non ti votano.
Se dici ai tuoi elettori che debbono fare sacrifici rimanendo a casa alla sera ad accudire i loro figli, non ti voteranno.
Se dici ai tuoi sponsors e superiori che vuoi un mondo dove ogni persona possa vivere producendosi l'energia in modo pulito e rinnovabile, ti tolgono di mezzo.
Non puoi dire ai tuoi elettori che un bambino è più importante del loro cane, non puoi dirgli che prendono una pensione rubata alle nuove generazioni, non puoi dirgli che tutto il sistema finanziario e bancario è una colossale bolla costruita ipotecando presente e futuro di chi è nato dopo di te.
Per continuare a tirare il tuo stipendio devi raccontare balle, devi dare privilegi e devi trovare qualcuno da sfruttare.

LE INVISIBILI SFACCETTATURE DEL RAZZISMO

Se un negro africano vi ferma per strada e vi chiede l'elemosina, che cosa fate? Il 20% dei Veneti gli danno fra 1 e 2 euri! Ad uno di questi negri africani, basta chiedere l'elemosina a 400 persone al giorno per portare a casa sicuri fra 100 e 200 euri. Per avere questi dati abbiamo chiesto alle cassiere delle stazioni dei treni e supermercati, dove alla sera questi negri vanno a cambiare le monetine in cambio di carta.
Se sei un Veneto magari con gli occhi azzurri e fai l'elemosina, la possibilità di ottenere fra 1 e 2 euri scende terribilmente, da 2 a 4 volte! Se parli Veneto, con difficoltà ti daranno un solo centesimo e riceverai risposte come: “va laoràr lavativo”, “fa calcosa invese far a carità”, “vargognate e fa calcosa”.........
I due casi illustrati dimostrano come il Veneto bianco viene discriminato ed è vittima del razzismo, mentre il negro africano riceve non solo dalle istituzioni, ma anche dalla gente per strada, un trattamento privilegiato.
Andiamo a vedere il caso Cecile Kyenge, una donna chiaramente di origine africana che fa carriera politica all'interno del PD. Proviamo ad immaginare se questa donna fosse stata Caucasica di pelle chiara. Avrebbe fatto carriera in egual modo all'interno del PD? L'avrebbero nominata Ministro dell'integrazione? Anche qui il colore della pelle ha molto probabilmente favorito una persona portandola a posizioni di potere e privilegio economico. Questo rientra in un caso di discriminazione.
Non siamo abituati a percepire il razzismo in modo inverso. Non ci rendiamo conto quando favoriamo musulmani, africani, zingari solo perchè abbiamo dei pregiudizi nei loro confronti e ne abbiamo altri invece nei confronti dei Veneti.

Aiutare i sopramenzionati e continuare a discriminare la popolazione e Popolo Veneto, sono segni evidenti di un razzismo che non ci hanno insegnato a percepire, ma è razzismo.
Riassunto i poche parole: “Aiuto il negro, aiuto lo zingaro, aiuto il musulmano perchè sono bisognosi, mentre sputo sul Veneto perchè è ricco, falso e sfruttatore”.
Questi stereotipi li ha creati lo stato italiano, la Rai, Mediaset, i giornali di regime, che volevano spianare la strada all'invasione del Veneto da parte di milioni di estranei a partire dai meridionali che venivano e continuano tutt'oggi ad occupare posizioni privilegiate dentro gli uffici del potere dietro toghe ed uniformi. Per colonnizzare un Popolo bisogna prima farlo vergognare di se stesso, annichilirlo, così abbandonerà ogni orgoglio di se stesso. Un buon padrone non loderà mai il suo servo ma lo terrà in un eterno stato di inferiorità psicologica.

L'IMMIGRATO: VITTIMA E VITTIMIZZATORE

Siamo educati a vedere l'immigrato come vittima e fra l'altro vittima di chi si oppone all'etnocidio dei Popoli autoctoni. Tanto per capirci il Nigeriano che arriva con il canotto, il meridionale che arriva in Veneto sarebbe vittima di quei Veneti che chiedono di essere rispettati nella loro storia, cultura, lingua, e che si oppongono alla dialisi di popolazione in corso, chiamata dai mezzi di comunicazione di regime: "flusso migratorio".
Invece l'analisi profonda ci porta a scoprire che viene censurata

per questioni di comodo, la vera ragione che vittimizza l'immigrato. L'immigrato è spesso costretto ad abbandonare la sua terra perchè i manager politici distruggono le condizioni affinchè i Popoli Nativi possano costruirsi un futuro e presente nella terra nativa. Gli immigrati sono per lo più vittime proprio degli stati e dei loro managers chiamati politici. Ecco perchè l'immigrato è vittima. Il Siciliano è vittima della politica italiana, come il Nigeriano è vittima dei politici Nigeriani e di tutte le istituzioni al potere. Questa analisi non viene scoperta perchè tutto il sistema politico mondiale opera in modo solidale e compie crimini di varia entità in modo solidale e consenziente. Degli esempi? I genocidi compiuti in tutti i continenti dove nessuno ha alzato la voce, se non dopo esser stati portati a termine: Indiani nativi d'America, Popolazioni Africane, Armeni, Ebrei, Zingari, Baschi, Veneti... la lista è lunga almeno 5/6.000 Popoli vittime degli stati nazionali.

L'altra faccia della medaglia è quella dell'immigrato vittimizzatore che arriva nella terra che lo ospita e porta avanti i valori etnocidi contro la popolazione ospitante. Questo diventa evidente nella tipica frase che l'immigrato grida al Veneto parlante nativo: *"Qui siamo in Italia e tu mi devi parlare italiano"*. L'immigrato tenta la scalata sociale nel luogo ospitante, introitando i valori stereotipati di chi gestisce le redini del potere nazionale e diventa un kapò. L'immigrato percepisce la sua integrazione, la sua accettazione in modo proporzionale ed attraverso i valori discriminanti nazionali contro i Popoli Nativi. L'immigrato diventa quindi diventa vittimizzatore!

L'immigrato Napoletano, quello Marocchino, quello Bangladese....diventano i nuovi carnefici, che con dovizia,

perpetuano l'etnocidio delle tradizioni, lingua e cultura Veneti, in nome dei valori nazionali assolutisti dell'Italia. Il nemico comune è il Veneto, e la lotta contro di lui, diventa espressione di italianità che accomuna l'immigrato in cerca di identità o addirittura di una appartenenza politica. In quest'ultimo caso assistiamo al sinistroide o al destroide accomunati dall' odio contro il Veneto, contro il Siciliano, contro il Sardo, il Friulano od il Ladino, che rivendicano la loro non italianità attraverso la loro diversità linguistica, storica, culturale.

L'IMMIGRAZIONE CREA POVERTÀ SE NON È DI QUALITÀ

L'immigrazione può creare ricchezza solo se di qualità, e per qualità si intende "la cultura di cui questi immigrati sono portatori e le aspettative che li spingono ad emigrare". Lo vogliamo dire che l'immigrazione nel continente Europeo è in buona parte fatta di relitti sociali, da musulmani, da gente che pensa all'Europa come ad una colossale associazione assistenzialistica dove gli immigrati vantano diritti per loro e per i loro congiunti? Ma nessuno di questi economisti blasonati fa il conto di quale costo sociale il neo immigrato o rifugiato politico "Muhammad" comporta? Vogliamo dirlo? Proviamo a vedere come vive Muhammad in Europa.
-Spesso Muhammad non lavora e vive a spese della comunità. Si tratta quasi sempre di gente senza alcuna professionalità e scarsamente letterati oltre che privi di cultura tecnologica. Spesso finisce per spacciare, per delinquere perchè incapace di

sostenersi e finisce per comporre ben oltre il 55% della popolazione carceraria Europea!
-Muhammad ha diritto di chiedere il ricongiungimento familiare di sua moglie e dei suoi 3 figli che entreranno subito a pesare sul sistema scolastico e sanitario Europeo. La moglie di Muhammad non lavora.
-Muhammad e sua moglie hanno il diritto di portare in Europa i loro rispettivi padri e madri (4 in totale). L'Europa eroga loro le indennità mensili di invalidità ed accompagnatorie.
-Muhammad in genere non paga l'affitto e occupa abusivamente le case degli Europei, altrimenti vive nelle case popolari costruite con i soldi e sudore degli Europei.
-Muhamamd non costruisce fabbriche, non fa ricerca, al massimo fa attività di ambulante.
-Muhammad ha un'istruzione molto bassa, viene in genere dalle campagne di luoghi dove regna una cultura tribale piena di pregiudizi sessuali e culturali. L'infibulazioni, la segregazione dei figli e delle mogli, il fanatismo religioso, l'igiene....sono solo alcuni di questi aspetti retrogradi che compongono la cultura di Muhammad.
-A Muhammad non gliene frega un cazzo dell'integrazione fa il corso gratuito di lingua solo perche gli serve per lavorare, per il resto punta la parabola sulla Mecca e vede TeleMedina tutto il giorno.
-Muhammad ha un senso dei diritti civili molto strano. Non partecipa alla vita politica Europea, anzi se ne isola e costruisce una sua politica appendice di quella del luogo di origine. La predicazione jihadistica, è solo uno dei molti aspetti politici di gente che adopera la democrazia Europea per introdurre le proprie idee retrograde ed oppressive che a lungo termine,

eliminano il pluralismo e tolleranza fino ad instaurare modelli culturali e politici simili a quelli dei luoghi di origine. Muhammad adopera la democrazia per distruggere la libertà altrui, questo è il modello islamico ed è ora di smetterla di parlare di “Islam tollerante”. Andate a vederla la tolleranza nei paesi islamici, smettiamola di fare filantropismo e pietismo.
-Muhamamd con difficoltà arriverà ad essere un impiegato pubblico, ma i suoi figli di certo lo saranno. La tendenza culturale meridionalista ed ancor più quella islamica, tendono al parassitismo e quindi a raggiungere quei luoghi di potere dove si vive di stato, dove si socializza sempre il costo per privatizzare il profitto, dove si vive di raccomandazioni. Muhammad e famiglia raccomanderanno i loro simili e li inseriranno all'interno delle maglie delllo stato od istituzioni politiche fino al controllo totale dell'Europa. Fra qualche anno esercito e polizia pulluleranno di musulmani.
Certo, ci sono dei Muhamamd che fanno ricerca, che hanno titoli e capactià straordinarie, che fanno impresa, che si integrano, ma sono pochi tanto pochi e nessuno compera dieci chili di mele marce per mangiarne una sola di sana.
Perchè non facciamo arrivare, Svedesi, Danesi, Russi, Giapponesi? Perchè invece non creiamo le condizioni per tenere i Veneti nella Venetia?

GLI IMMIGRATI FANNO CRESCERE IL PIL EUROPEO?

Se tutto si riduce al Pil (prodotto interno lordo) allora è lecito irrorare l'europa con milioni di immigrati. Se 1 milione di

immigrati genera un Pil del 0.5% in Europa, e tutto si riduce al Pil ed alla sua crescita, portiamone 200 milioni, magari tutti Nigeriani, Egiziani o Congolesi, e possibilmente di religione musulmana, ed il Pil Europeo raddoppierà!
Anche se fosse vero e non lo è, per il fatto che nessuno tiene conto del costo mostruoso che il ricongiungimento familiare comporta per le infrastrutture Europee, bisogna chiedersi se l'obiettivo sociale ed ideologico dell'Europa e del mondo occidentale è solo quello di aumentare il Prodotto Interno Lordo (Pil) a tutti i costi.
Siamo sicuri che crescita del Pil e condizione di vita siano la stessa cosa? Non è piuttosto la distribuzione del reddito in modo equo fra la popolazione che crea beneficio?Non è piuttosto l'affinità ideologico culturale che rende più coexi ed armonici i rapporti fra le persone? Perchè invece di destinare miliardi di euro per mantenere africani e musulmani, non si adoperano questi soldi per incentivare la crescita ed aumento dei nuclei familiari autoctoni Europei? Dobbiamo importare africani e musulmani per avere bambini?
La dottrina della crescita infinita del Pil è sorpassata, la insegnano ancora nelle università occidentali schiere di docenti incapaci di fare vera economia ed attaccati a libri ed idee sorpassati.

LA DIALISI ETNICA

Vi riportiamo i toni autoritari e vergognosi di uno stato e di suoi servi privilegiati (prefetti, carabinieri, sindaci, politici) che

stanno immettendo immigrati a ritmi forzati. La crescita a cui i sindaci vengono obbligati dai prefetti è del 3 x 1000 ogni anno. Vuol dire, consideranto che sono tutti maschi, che in 10 anni, vengono immessi il 3% di estranei alla popolazione locale e che questi a loro volta effettueranno il ricongiungimento famigliare portandosi altri da 3 a 7 nuovi soggetti (figli, mogli e rispettivi anziani). Vuol dire superare abbondantemente l 12/15% della popolazione in soli 10 anni!!! in 30 anni il 50% della popolazione sarà di immigrati completamente estranei al territorio. Ricordiamo che questa gente viene inserita in modo forzato, vengono forniti di alloggio e servizi gratuiti, viene data loro priorità ai collocamenti, vengono date loro le case popolari costruite con i sacrificio dei Veneti, viene data loro assistenza e accompagnatorie in ogni settore e tutti servizi prodotti dai Veneti.

I DIRITTI DELL'IMMIGRATO: RAZZISMO E DISCRIMINAZIONE CONTRO GRUPPI ETNICI AUTOCTONI E NON

Il negro o musulmano ha gratuitamente:
-Il servizio medico in un ospedale che non ha mai costruito lui o suo padre
-La casa popolare che non ha mai costruito lui o suo padre.
-Il reddito minimo di sopravvivenza che non ha neppure l'autoctono Veneto
-Il vitto e l'alloggio gratuito, mai concesso ai Veneti che emigravano. Molte nostre donne anziane non hanno neppure la

pensione quando questi africani e musulmani si beccano 35 euri al giorno!
-L'accompagnatoria per i genitori che mai hanno vissuto e lavorato in Veneto.
-L'istruzione in scuole mai costruite da lui o suo padre.
-Corsi gratuiti quando non vengono concessi neppure ai Veneti!
-Corsie preferenziali all'ottenimento di una occupazione.
-Diritti e servizi per i famigliari che si porta attraverso il ricongiungimento.
I Croati, i Cinesi, i Russi, gli Svedesi ....che emigrano in Veneto non vivono in case popolari, non prendono la paghetta, non fanno i parassiti e non si portano a spese dei Veneti tutta la famiglia appresso.
Ma perchè per negri e musulmani esistono trattamenti privilegiati? I prefetti intimidiscono i sindaci, prendendoli uno ad uno e minacciandoli! Tutto in perfetto stile Staliniano.
Basta razzismo istituzionale italiano. I prefetti, i politici, la croce rossa italiana stanno discriminando fra persone sulla base del colore della pelle e della provenienza geografica e religione. Questo è evidente in tutta Europa. Se sei negro o musulmano ti diamo tutto. Se sei Cinese o Veneto ti prendiamo a calci in culo per spremerti di tasse e farti pagare i privilegi per negri, musulmani e statali che li aiutano.

LE RAGIONI PER CUI L'OCCIDENTE INSERISCE IMMIGRATI FRA LE POPOLAZIONI AUTOCTONE

1)Secondo gli Stati Uniti ed il Fondo Monetario, un incremento

della popolazione dell'1%, porta ad un incremento del Pil del 2%. Questa dottrina viene fatta seguire anche dai paesi satelliti Usa.
2)Secondo gli Usa e il Fondo Monetario, la popolazione in occidente invecchia, pertanto l'immigrazione rigenererebbe la popolazione.
Tolte queste due ragioni noi elenchiamo quelle vere che nessun politico dirà, nessuno oserà dire la verità e distruggere quel sogno che alimenta il sistema di consenso occidentale.
a))Le donne non fanno figli perchè decenni di emancipazione hanno portato alla DISTRUZIONE DELLA FAMIGLIA TRADIZIONALE. I modelli culturali made in Usa deificano donne mascoline, affiancando alla mancanza di figli la ricchezza e la bellezza alla libertà, al successo. L'uomo viene effemminato ed inibite o dileggiate tutte le forme di macismo o mascolinità Inoltre i matrimoni omosessuali non generano prole ma solo costi sociali, la diffusione istituzionale anche scolastica dell'omosessualità favoriscono l'aumento di coppie omo che per loro natura non possono procreare. Pertanto LA CULTURA DELL'OCCIDENTE PORTA ALLA DENATALITÀ. Ecco perchè si vanno a pescare bambini e giovani in quei luoghi dove c'è una cultura della procreazione. Da una parte si condannano le culture non occidentali come retrograde, dall'altra però servono i bambini che le culture retrograde producono e che invece la cultura occidentale inibisce!
b))Gli occidentali vivono in un mondo che ha promesso loro solo diritti, che ha promesso loro la crescita infinita della ricchezza perchè vive di consenso. GLI OCCIDENTALI SONO DEI BAMBINI VIZIATI che non vogliono sporcarsi le

mani, che vogliono fare i redditieri a vita, vogliono fare i pensionati sulla pelle dei giovani. Ecco che l'immigrato alla base della piramide garantisce agli occidentali di perseverare nel diritto. Gli immigrati fanno i lavori più duri, più sporchi, più pericolosi, più umili. Questa si chiama SCHIAVITÙ, neocolonialismo, ma i politici dell'occidente definiscono tutto ciò: opportunità, ed istituiscono persino lotterie per dare permessi di soggiorno, e vanno a pescare nel torbido di guerre, fame, pestilenze, portando in Europa quegli stessi disperati figli prodotti dalla cultura, politica ed economia estera occidentali.
c)L'immigrato non fa politica, corre disperatamente tutto il giorno per imparare male la lingua e per sopravvivere in un mondo dove è l'ultimo gradino della scala sociale. Gli stati occidentali hanno proprio bisogno di schiavi APPESI AD UN PERMESSO DI SOGGIORNO che non chiedono diritti ma si accontentano di sognare e sgobbare per garantire i diritti ai cittadini che votano, quelli che non puoi deportare.
d)L'IMMIGRATO CORTOCIRCUITA LE CULTURE AUTOCTONE, cortocircuita le identità originarie vecchie di secoli e millenni. L'immigrato aiuta involontariamente quel processo di spoliazione identitaria che porta sia l'autoctono che l'immigrato stesso a spogliarsi delle loro identità per abbracciare le identità nazionali o multinazionali. Ad esempio, nel bere e nel mangiare, si sostituiscono i prodotti tradizionali con le bibite della Fanta e dei Mc Donalds. Nel vestire, i marchi come Armani, Valentino, Diesel, Benetton sostituiscono i vestiti tradizionali. Nel parlare l'inglese sostituisce le migliaia di lingua autoctone che fra l'altro vengono chiamate con disprezzo dialetti. In questo processo l'immigrato viene sradicato dalla sua cultura e sradica con il suo inseriemnto la

cultura autoctona del luogo ospitante, aiutando così le multinazionali ed i vecchi nazionalismi, padri di genocidi ed etnocidi di Popoli Nativi: Baschi, Catalani, Veneti, Friulani, Scozzesi, Fiamminghi........L'etnocidio viene chiamato integrazione e l'immigrato diventa ignorantemente carnefice, ciò si esprime proprio nella tipica frase che la badante Ukraina o Rumena emette contro il Veneto: “sei un maleducato, siamo in Italia e mi devi parlare italiano”, oppure quando il meridonale o l'africano che vivono in Veneto danno del razzista ai Veneti che parlano la loro Lingua Veneta.
e)L'immigrato con la sua ricattabilità CORTOCIRCUITA I DIRITTI NEL MONDO DEL LAVORO e mette poveri contro poveri, abbassa le paghe e peggiora le condizioni di lavoro vanificando secoli di lotte per l'emancipazione. In questo modo permette ai vertici politici ed economici del sistema di rosicchiare ricchezza a tutte le fascie medio basse della società, portando ad un appiattimento economico e favorendo la scomparsa della classe media.
f)L'immmigrato è più malleabile e nella sua ricerca di diritti ed identità ABBRACCIA CON FACILITÀ IL NAZIONALISMO DEL PAESE OSPITANTE, diventando un nuovo Kapò che nega i diritti proprio ai Popoli autoctoni, da sempre discriminati dagli stati centrali (Veneti, Baski, Catalani, Friulani, Sardi, Siciliani..)
g)Il prelievo di immigrati da molte zone della terra, FAVORISCE IL CONSOLIDAMENTO DELLE DITTATURE. Per molti sistemi politici è meglio liberarsi delle teste calde, è meglio svuotare il paese di potenziali dissidenti o vespai di protesta. La diminuzione della popolazione giovane attraverso l'immigrazione funziona da valvola di sfogo e limita i conflitti

interni.
h)La fuga di immigrati lascia certi paesi completamente svuotati di tecnici, di cervelli, di manodopera attiva e capace. Gli Usa hanno letteralmente svuotato l'Europa del dopoguerra, ritardando così la ripresa e tenendo l'Europa al guinzaglio tecnologico per decenni. Quando la Romania entrò in Europa, si svuotò completamente di meccannici, idraulici, elettricisti crenado innumerevoli problemi in tutto l'indotto industriale e civile locale. IL MANCATO SVILUPPO DI CERTI LUOGHI E PROPRIO DA IMPUTARSI ALL'EMIGRAZIONE. Fra l'altro dittature e mancato sviluppo favoriscono il saccheggio di materie prime e risorse di quell'occidente filo Usa che predica il filantropismo.
i)La conflittualità che si crea fra popolazioni autoctone invase e gli immigrati, erge lo stato occidentale (artefice principale e causa) a PACIERE e lo porta a creare un clima favorevole all'instaurazione di neodittature e misure speciali, sempre con le famose pretestuose parole: “emergenza”. “allarme”.
l)Nessuno mette nel conto i costi infrastrutturali che l'immigrato e poi la sua numerosa famiglia creano, costi ai quali non hanno contribuito. L'immigrato trova tutti i servizi pronti e gratuiti senza mai aver pagato, sia lui che la sua famiglia fino ai vecchi genitori. Nessuno mette nel conto che buona parte del misero bilancio di un immigrato se ne va fuori confine indebolendo la bilancia commerciale. Nessuno mette nel conto la cultura parassitaria che buona parte degli immigrati africani ed islamici professano e li porta ineludibilmente a VIVERE DI ASSISTENZIALISMO IN GHETTI veri e propri.
Tutto questo nessun politico ve lo dirà, è scomodo, metterebbe

davanti allo specchio migliaia di ipocriti teologi della cultura occidentale, metterebbe l'occidentale davanti ai suoi paradossi e cultura suicida.

INTEGRAZIONE ED IMMIGRAZIONE

Vi siete mai chiesti perchè l'africano che vanno a prendere sulle coste dell'Africa indossa la felpa col tricolore? Oltre al fatto che glielo dà la caritas e banda, lo porta perchè crede di integrarsi. Si tratta di un tentativo volgare di cambiare identità per scalare socialmente e guadagnarsi una posizione reddituale e di potere all'interno di una società. Ma nel caso dell'africano, è così palese che diventa ridicolo. L'immigrato non si integrerà mai, per una semplice ragione: passata l'eta dell'adolescenza, l'apprendimento ed i processi di conformazione avvengono a livello "superficiale" e non sono profondi, cioè a dire: duraturi, indelebili, e precisi. È un pò come l'apprendimento delle lingue. L'africano adulto oltre a trascinarsi l'evidente diversità somatica, non potrà mai integrarsi, potrà solo recitare. Gli pseudo filantropi sinistroidi che tengono le redini del potere ignorano persino questi meccanismi cognitivi e sventolano la parola "integrazione" che si riduce a: "lavora, paga e non rompere i coglioni", cioè non fare politica, vota chi ti dà diritti. Con l'immigrato si cerca di instaurare lo stesso meccanismo che si attuava con i pensionandi a partire dagli anni 70 del secolo scorso: "esprimi consenso e ti darò il vitalizio". All'immigrato gli si promette il permesso di soggiorno (la green card) e se fa il bravo la cittadinanza e i pieni diritti civili,

ma non gli si dice che resterà sempre alla base della piramide del privilegio, cioè resterà uno "sfruttato", ma tutta la propaganda di regime gli riempiranno la testa di storie di immigrati che sono diventati ricchi (la propaganda cara del Sogno Americano). Il prezzo che paga l'immigrato sarà quello di restare ai margini di una società e di sognare la pensione, di tornare a casa, dopo essersi reso conto di aver rinunciato ad essere, per correre dietro ad un sogno che lo ha schiavizzato e gli ha portato via la stima della famiglia. I figli cercheranno di pulire le proprie origini vergognandosi ed atteggiandosi fra i più fanatici assertori del nazionalismo in cui sono cresciuti, mentre solo i loro figli, i nipoti dell'immigrato, cercheranno di riappropriarsi di una identità persa. È per questa ragione che i jihadisti li ritroviamo proprio fra i nipoti degli immigrati. Il fanatismo religioso è una forma di riappropriazione e rivendicazione identitaria.

L'AREA COMMERCIALE EUROPEA E L'IMMIGRAZIONE

L'Europa è la più grande area commerciale del mondo. Vuol dire che le multinazionali, i gruppi finanziari e gli stati fanno politiche nei confronti dell'Europa atte a mantenere o ad aumentare tale area commerciale.
Un'area commerciale la mantieni con la popolazione e con il reddito distribuito fra la popolazione. Detto in termini semplici: soldi+gente= mercato. Con la pubblicità e la disinformazione crei bisogni ed offri le soluzioni attraverso prodotti e servizi.
Quando vendi prodotti su larga scala, devi curare le tue aree

commerciali come si fa in un allevamento di polli. Restando in zootecnia, in tema di polli per capirci, poniamoci la domanda: "Per un allevamento di galline da uova, è conveniente introdurre pulcini femmina oppure, introdurre galline pronte per produrre uova?". Per portare un pulcino a produrre uova ci vogliono mesi di nutrizione, di antibiotici, di pulizia , manutenzione cure. Costa un fottio di soldi. Se invece ti portano le galline già pronte per fare uova, allora risparmi e sei già produttivo......

Torniamo adesso all"Europa, a questo grande mercato dove le donne non fanno più figli e dove portare un bambino alla maggiore età (trasformarlo in produttore/consumatore) costa una montagna di soldi: università, ospedali, cure materme, medicine, libri, infrastrutture, educazione..... In termini economici bruti: "Conviene importare africani già pronti per produrre e consumare o allevare bambini?

Ci siamo capiti?

Non occore andare ad Harvard per capire queste cose, l'economia è agli occhi di tutti, basta riflettere.

Esiste un'agenda chiara estremamente pratica: "MANTENERE IL MERCATO EUROPEO CON I MINOR COSTI SOCIALI POSSIBILI ATTRAVERSO L'INTRODUZIONE DI MAGGIORENNI PRONTI AL CONSUMO E PRODUZIONE".

Se vi chiedessero "Conviene consumare risorse per creare un'area commerciale Africana oppure conviene consumare risorse per potenziare o mantenere quella Europea?".

Creare un'area commerciale Africana avrebbe costi enormi, oltre a difficoltà e tempi enormi, non parliamo poi dei rischi. E allora si è deciso di potenziare al minor costo possibile l'area

commerciale Europea, impedendo alla Russia di accedervi con futili pretesti. Ciò di cui non tengono conto è lo scontro di civiltà ed è per questo che tutti i mezzi di comunicazione dei regimi occidentali Nato, gridano al razzista, disarmando la popolazione che deve sopportare l'invasione ed etnocidio culturale.
Ritornando all'esempio avicolo, non si è tenuto conto che le ovaiole importate non si adattano all'allevamento ed oltre ad essere improduttive si crea una conflittualità fra ovaiole autoctone cresciute dalla nascita nel centro di produzione.

QUESTIONE IMMIGRATI: TV E GIORNALI A SENSO UNICO

In tutti i modi, i mezzi di comunicazione di massa vogliono far passare come giusta, come buona, l'immigrazione che sta invadendo l'Europa. Non una sola voce contraria viene lasciata passare, e se viene fatto, viene sempre e solo messa in cattiva luce. Perchè tanta convergenza da parte di chi tiene le redini dell'informazione e della cultura? È un pò come quando si mette in discussione l'occupazione militare Usa d'Europa, scende sempre pesante il velo del silenzio o della censura. La questione immigrazione è un tabù.
Affrontiamo in modo schematico e serio la questione immigrati, senza censure, senza peli sulla lingua e capendo i termini della discussione:
-I RIFUGIATI che arrivano dalla Libia, dalla Siria, dall'Iraq, dall'Afghanistan, dall'Ukraina.... sono le vittime ed il prodotto

dei bombardamenti e destabilizzazioni che gli Usa e i vassalli Nato stanno compiendo. Vogliamo mettere il dito sulla piaga? La Russia ha già accolto oltre 1 milione di Ukraini che fuggono dalla pulizia etnica Ukraina finanziata dalla Nato, nessuno ne parla. Nessun giornalista parla dell'invasione di Libia e Siria e di come gli Usa, la Nato, l'Arabia Saudita e Katar finanziano con denaro, armi e mercenari, queste guerre.

-GLI IMMIGRATI che vengono in Europa per lavoro, dovrebbero essere rimpatriati nel momento in cui rimangono senza lavoro, come del resto avviene in quasi tutti i paesi del mondo. Se vieni per lavoro, quando resti senza lavoro ritorni a casa.

-I RICONGIUNGIMENTI FAMIGLIARI fanno da leva moltiplicatrice dell'immigrazione. Per ogni immigrato bisogna tenere conto che arriveranno 2 figli, una moglie e da 2 a 4 genitori che richiederanno l'accompagnatoria. Bisogna tener conto dei costi infrastrutturali (scuole, sanità), inoltre quasi per magia, questi immigrati finiscono spesso per vivere di lavori socialmente utili, di espedienti, di assistenza....In particolare questo si verifica con immigrati di cultura Islamica. Andate a vedere le statistiche della popolazione carceraria, o quella delle famiglie assistite in Veneto.

-LA QUESTIONE RAZZIALE è completamente fuori luogo ed ormai è chiaro che nessuno critica l'immigrazione su base razziale, ma lo scontro è culturale.

-LA QUESTIONE CULTURALE è il vero nocciolo da discutere. L'immigrazione che si profila sta portando l'Europa verso una rapida islamizzazione. A breve inizieranno le rivendicazioni politiche, la costituzione di partiti islamici più o meno integralisti, la penetrazione all'interno della politica, dei

ruoli pubblici e dell'esercito. Invito i filantropi a vivere nei paesi islamici od islamizzati di recente, forse impareranno qualcosa. Sempre rimanendo in tema culturale, qualcuno può spiegare perchè l'Africa e il mondo islamico sono in perenne ritardo di sviluppo? La questione meridionalista è una questione culturale. I poli industriali Europei oltre che nascere grazie ad una posizione logistica favorevole, sono il prodotto di una cultura operosa, poco pregiudizievole, efficiente e sostanzialmente onesta.

-PIL E INCREMENTO DEMOGRAFICO: Siamo immersi nella dottrina e dogma che la crescita della popolazione influisce in modo positivo sul Pil. Nessuno analizza invece le conseguenze sulla qualità della vita! Importare immigrati è diventato il modo per mantenere il Pil occidentale. Questa dottrina poteva funzionare quando il nord America e sud America importavano Europei (gente con una cultura operosa).

È ora si smetterla di dare del razzista a tutti per evitare analisi e studi seri del problema immigrazione. I filantropi sono così ipocriti da discriminare la lingua Veneta mentre fanno corsi e producono scritte in Arabo o Urdu nei luoghi pubblici, fanno feste etniche dove i Veneti non possono essere rappresentati. Quei filantropi che si riempiono la bocca di assistenzialismo sono i primi fautori degli etnocidi dei Popoli Nativi d'Europa e fanno entrare dalla porta principale quel Cavallo di Troia che distruggerà per primi proprio i filantropi.

L'IMMIGRAZIONE SERVE A PORTARE LO SCONTRO SOCIALE (ORIZZONTALE) PER EVITARE QUELLO

VERTICALE POLITICO.

Me la prendo col negro che arriva col barcone e perdo di vista il problema politico. Difronte all'invasione di immigrati perdiamo di vista chi è la causa di tutto ciò. Il politico assurge a paciere e tu che non capisci cosa sta succedendo te la prendi col musulmano o negro passando per razzista. Accusi l'immigrato di abbassarti i diritti, di abbassarti lo stipendio. La colpa è di chi li porta, la colpa è verso l'alto, dei politici che sguazzano distraendoti e magari creando partiti che sventolano campagne contro l'immigrazione ma che sono tutti daccordo col progetto di invasione programmata.
Un esempio. Se mettiamo una carpa con un pesce rosso in un acquario, non andranno molto daccordo e magari inizieranno a picchiarsi uno con l'altro, mentre invece il colpevole è chi mette pesci dissimili insieme e chi continua a riempire gli acquari.

IMMIGRAZIONE E SCONTRO SOCIALE: COME RITARDARE LO SCONTRO POLITICO

L'Europa fra il 1600 e 700, era una polveriera politico, religiosa e sociale. Rivoluzioni, rivolte, guerre, mettevano a ferro e fuoco l'Europa. La valvola di sfogo che ha permesso all'Europa di passare questo periodo senza subire grandi cambiamenti politici, è stata l'emigrazione di migliaia di "dissidenti" nelle Americhe. Questo processo, questa valvola di sfogo, durerà fino a 50 anni fà. Oggigiorno sono l'Europa ed il nord america

a fare da valvola di sfogo e allo stesso tempo da melting pot sociale dove lo scontro fra diversità culturale e poveri causa un scontro sociale che devia l'attenzione e le risorse sullo scontro e crescita politica. Se negli anni 60 e 70 del secolo passato lo scontro era diventato politico e tutti gli occhi erano puntati a criticare i vertici dei poteri, adesso si è alimentato lo scontro sociale fra autoctoni ed immigrati e quei poteri ed individui colpevoli di tutto si ergono a pacieri del buon senso e della tolleranza.
Facciamo un esempio: Il governo fanno venire ed accoglie decine di migliaia di africani e musulmani, così noi Veneti iniziamo lo scontro sociale con questi nuovi arrivati e le situazioni che creano, mentre quello governo che facilita il loro arrivo inizia a gridare alla tolleranza e fa passare noi per razzisti. Noi nel frattempo invece di distrarci a controllare il governo che ruba, ci buttiamo a capofitto nello scontro sociale contro africani e musulmani, buttando via energie utili che invece servirebbero a colpire chi ci sbatte qui milioni di africani e musulmani, contro la nostra volontà. Al massimo, ci offrono la possibilità di scegliere fra 1 milione di clandestini od 1 milione di regolari, ma la sostanza è la stessa. Di che morte vuoi morire con o sensa certificato, morire comunque devi.
E così innescano la guerra fra poveri, fra sfigati, fra chi subisce la politica, mentre loro godono tenendoci lontano dallo scontro politico e fanno quello che vogliono magari passando per brava gente.
Allo stesso modo questa massa di esseri che arrivano da terre piene di problemi politici, invece di innescare lo scontro politico in patria, lo rimandano e finiscono per smorzare quello politico da noi. La morale di tuto questo è: "sfigati del mondo

vi facciamo fare la guerra fra di voi così non ci rompete i coglioni e ci lasciate fare quello che vogliamo, anzi ci facciamo passare per grandi statisti".

E SE INVECE DI IMPORTARE AFRICANI E MUSULMANI RIDUCESSIMO IL PIL?

Meno immigrati, meno Pil. I nostri giovani Europei invece di emigrare resterebbero nei luoghi di origine, i africani e i musulmani anche loro se ne starebbero eni loro luoghi di origine e imparerebbero a risolvere i loro problemi, a fare le loro lotte per l'emancipazione, le loro lotte per i diritti, per la democrazia, per il salario, per l'uguaglianza, sempre che a loro interessi?

Se si riduce la popolazione, la riduzione del Pil non è assolutamente catastrofica, anzi, la riduzione del Pil e della popolazione, portano ad uno sfruttamento minore del territorio, ad un minor sovraccarico di tutte le infrastrutture. Decostruire vuol dire ridurre il Pil, ridurre lo sfruttamento e sovracacrico sul territorio e le infrastrutture. Vuol dire avere strade meno trafficate, avere meno stress, avere maggiori spazi non urbanizzati ed aree verdi, avere meno gratatcieli e più case sostenibili. Il Pil non va visto come unico indice di wellfare. Anzi spesso, la crescita del Pil corrisponde a devastazioni ed antropizzazioni del territorio con fenomeni negativi: delinquenza, collassamento infrastrutture, frenesia, malattie psichiche, droghe, criminalità, sfruttamento, costipazione urbana, disservizi, miseria, ghettizazione, guerre, distruzione del territorio.......

Inveced i cercare di risolvere i propri problemi importando

africani e musulmani, l'Europa provi a risolvere i problemi culturali che portano alla denatalità, che portano all'impotenza, alla perdita di mascolinità, alla discriminazione dei lavori manuali........
Lo vogliamo ammettere che esiste un problema culturale Europeo. L'Europa non ha bisogno di immigrati, ha bisogno di una rivoluzione culturale.

IMMIGRAZIONE, NATALITÀ E MODELLO ECONOMICO DEL PIL

Il modello economico basato sulla crescita infinita, la dottrina del PIL, la natalità e i flussi migratori sono intimamente correlati. Vediamone i meccanismi.
In molti si chiedono perchè il modello politico ed economico in cui siamo immersi immetta sul "mercato" milioni di immigrati?
La risposta è semplice ed estremamente calcolata. Eccola:
Quanto costa far nascere, educare, garantire la sanità e l'affetto ad un bambino? Vogliamo farli questi conti in termini di ore e di risorse? Scuole, ospedali, medici, infermieri, insegnanti, pannolini, notti insonni, allattamento, educatori, parchi, trasporti, cibo, migliaia di ore di paziente lavoro ed infrastrutture adatte ai bimbi, strutture universitarie, laboratori, vestiti, una politica verso la famiglia e la donna in particolare..... questo è ciò che costa portare un individuo all'età produttiva (25/30 anni), dove può creare PIL! In Europa far nascere un bimbo e formarlo costa fra mezzo ed un milione

di euri.
Adesso facciamoci un'altra domanda.
Quanto costa un Africano od Asiatico che arriva sulle coste Europee con il canotto?
Purtroppo, la dottrina del Pil è inesorabile, ed i politici la seguono in modo dogmatico tralasciando questioni di tipo culturale, identitario che influiscono in modo deleterio sull'economia.
La lungimiranza di chi è al potere è minima, questi idioti usciti con il master dalle facoltà di economia nord americana o dalla Bocconi considerano solo l'aspetto quantitativo degli esseri umani. Per questi idioti blasonati, un canotto di Nigeriani trentenni, vale quanto un canotto di Veneti cresciuti ed educati in Veneto. Nessuno di questi escrementi della politica occidentale, pensa al valore che ha la cultura umana e che la ricchezza non è data dal numero di abitanti ma dalla qualità degli abitanti.
Le scelte economiche, la dottrina del Pil, la politica migratoria, la cultura stessa dell'occidente, inibiscono la natalità, inibiscono la crescita autoctona, e favoriscono una sorta di flusso post coloniale in cui vengono depredate le risorse umane attraverso i flussi migratori.

L'INVASIONE CULTURALE ISLAMICA D'EUROPA

L'Europa è vittima di un immigrazione in prevalenza islamica: Turchi, Marocchini, Albanesi.... mentre negli Usa gli immigrati sono Latino Americani.

La componente musulmana viene ingrandita dai flussi di Bangladesi, di Bosniaci di Nigeriani, di Libici, di Egiziani, di Kurdi che continuano ad arrivare.
La prima domanda da farsi è:
1)L'Europa occidentale, i suoi politici i suoi cittadini capiscono quale è la portata culturale che decine di milioni di islamici creano venendo in Europa? Ci rendiamo conto che supportati da una spinta demografica enorme, i musulmani conquistano culturalmente l'Europa? Presto entreranno in tutte le istituzioni ed inizierà quel processo nepotistico per cui uno con l'altro si aiuteranno nella scalata del potere nel settore pubblico. Le culture islamiche hanno poca cultura imprenditoriale reale e prediligono il parassitismo all'interno delle istituzioni pubbliche e militari, dove acquisiscono quel potere che permette loro di imporre la cultura islamica. In questo senso sono simili ai meridionali che arrivavano in Veneto raccomandati a fare gli impiegati o i soldati.
La seconda domanda da farsi è:
2)Questa operazione di travaso, è casuale oppure si tratta di una manovra decisa dall'alto in cui si è pianificata la dialisi delle popolazioni e culture Europee occidentali in favore di una islamizzazione?
Perchè se l'Europa ha un problema demografico, invece di finanziare l'arrivo di fattrici islamiche attraverso i ricongiungimenti famigliari e l'assegnazione di cittadinanze, non incentiva le donne autoctone europee? Perchè si finanziano gli immigrati e le immigrate invece di fare una politica di ripopolamento dall'interno.
Bisogna comprendere che il problema non è solo numerico, ma è culturale. Perchè l'Europa non importa Giapponesi o

Koreani? Perchè non importiamo Canadesi o Australiani?
Il Nigeriano si porta la Nigeriana e trasmette i valori culturali nigeriani ai figli. Molte volte questi valori sono antitetici ai nostri civili d'Europa. Questo scontro culturale rimanda indietro l'Europa di secoli e vanifica i progressi civili raggiunti. Le libertà che abbiamo verranno polverizzate dall'ottusità Afro-Islamica.
Perchè lo stato italiano continua ad importare accattoni dall'Africa? Quale cultura ci portano queste persone? Abbiamo forse bisogno di gente che fa la carità? Perchè non possiamo decidere chi rifiutare? Perchè non si comincia a rimpatriare massicciamente milioni di persone? Hanno lavorato, hanno messo via dei contributi? Diamo loro il dovuto e rimandiamoli a casa.
Se l'Africa e tutto l'islam sono vittime di povertà, malattie, dittature infami, prevaricazini, sfruttamento e sessismo, vi sarà pure una spiegazione culturale. Vogliamo sempre e solo additare le colpe del mancato sviluppo al colonialismo del passato?
E allora perchè ci portiamo in Europa milioni di diffusori di una cultura nemica dell'occidente, diciamolo retrograda, che vanifica secoli di lotte contro il pregiudizio e l'ignoranza.
Lo scontro in atto non è razziale, non è economico, ma culturale. Non è il colore della pelle che fa un individuo ma i valori di cui è portatore.

CINEMATOGRAFIA E ATROFIZZAZIONE MENTALE NEGLI ULTIMI 50 ANNI

Guardando film vecchi oppure spettacoli umoristici di 50 anni addietro, ci accorgiamo di una cosa: essi sono molto ma molto più complessi nella narrazione, implicano conoscenze storiche, non narrano nei minimi particolari, ma lasciano alla mente costruire il seguito, le conseguenze. Sembra quasi che rispetto a 50 anni fa, oggi, i consumatori vengano imbeccati con una narrativa che non lascia loro alcuna possibilità immaginativa, tutto viene descritto e nulla viene lasciato all'immaginazione, alla costruzione mentale dell'individuo.
Quando si fa humor, in genere, viene tenuto conto delle conoscenze comuni dell'odiens. Nello humor del passato, i comici facevano battute su personaggi storici, su situazioni e momenti della storia comune. Tutto ciò è scomparso. Lo humor si limita ad analizzare ai minimi termini la quotidianità poichè l'odiens non è più acculturata, e quindi non potrebbe capire.
Se potessimo fare un esempio, i consumatori di oggi sono come dei bambini che vengono alimentati da qualcun altro, completamente incapaci di nutrirsi da soli.
Osserviamo un'altra cosa: la cinematografia di 50/40 anni fà, presentava situazioni complesse sia politiche, storiche, sociali e famigliari. Un film di 50 anni fà, spingeva lo spettatore ad ampie riflessioni, e lo portava a riflettere ad analizzare. Possiamo parlare di un cinema impegnato, non solo politicamente ma socialmente, che presentava problemi e proponeva o meno, soluzioni, e dove nulla era scontato.
Il cinema di oggi, trascinato dal trend della macchina hollywoodiana, è stato completamente svuotato di contenuti politici, ha perso la sua carica sociale, ed è diventato un puro susseguirsi di emozioni. Le sale cinematografiche di oggi vi

portano alla sordità con volumi da batticuore, luci, colpi di scena, ribaltamenti di situazioni, mancanza completa di realismo e conclusioni sempre scontate dove il protagonista ne esce vittorioso sulle forze del "male". sangue, violenza, sesso, horror, crudeltà iniettati con ritmi folli in un susseguirsi di cambiamenti, generano le emozioni più bestiali, più istintive della specie umana: paura, libidine, sicurezza, odio.
La produzione cinematografica è tutto fuorchè la descrizione della realtà, proietta il consumatore moderno in mondi fantastici dove tutto però deve sembrare reale. Lo schermo narra in modo realistico la non realtà, strappando il consumatore dal mondo reale. Una volta terminato lo spettacolo cinematografico, sia esso tv o televisivo, ci si sente svuotati come dopo un ubriacatura, mentre un tempo dopo un film ti sentivi assalito di domande, di perchè, di potenziali altre soluzioni, uscivi riempito di esperienze.
La società della crescita infinita deve svuotare l'individuo, affinchè esso reiteri il consumo, egli deve sentirsi appagato solo quando consuma. Il consumatore moderno non deve farsi domande, non deve capire, analizzare, non deve pensare, deve solo consumare prodotti ed avere bisogno di reiterare il consumo, magari fidelizzandosi con un abbonamento al consumo.

LE STRUTTURE CLANISTICHE ED IL CONCETTO DI DEMOCRAZIA ILLUMINISTA

Gli Stati Uniti d'America hanno fallito in tutti i tentativi di

ottenere consenso in tutto il medioriente. La pretesa liberazione dei Popoli, l'uguaglianza, la libertà, la distruzione delle strutture politiche e militari del medioriente, e l'imposizione della democrazia, sono fallite nel più misero dei modi e ciò che è rimasto è miseria, devastazione, sofferenze e morti per decine e decine di milioni di esseri umani. L'ignoranza antropologica o la malafede, costellano le menti illuminate del Pentagono che in 2 decenni di guerre, invasioni e liberazioni in medioriente ha solo causato dolori. Perchè il concetto di democrazia originatosi dalla rivoluzione francese non funziona in medioriente? Chiediamoci prima la differenza culturale fra il concetto di "impero" ed il concetto di "stato nazionale moderno".

-Lo stato nazionale moderno, pretende di fare tabula rasa della diversità all'interno dei propri confini al fine di avere un mercato omogeneo ed una forma di consenso che rende il suddito pienamente conformato ad un'unica ideologia, quella dello stato. Il controllo delle menti attraverso la conformazione scolastica, mediatica e religiosa (od ideologica) se ben applicate, portano all'identificazione del suddito con lo stato in modo molto simile ad una religione che chiamiamo "nazionalismo". Tale conformazione accecante, è in tutto simile a quella religiosa, tanto che persino il linguaggio risente di tale condizione: "sacri confini", "immolarsi per la patria", "fede nella vittoria", "culto della patria", "donarsi alla patria".... Non a caso i conflitti a sfondo nazionalista come quelli a sfondo religioso, mietono vittime fra la popolazione civile in numero molto maggiore che fra i militari.

-Allo stato nazionale sopradescritto, si contrappone l'impero fatto di Popoli il cui unico dovere è quello di pagare le tasse e

rispettare leggi e istituzioni dell'impero. Contrariamente allo stato nazionale la scuola e la coscrizione militare obbligatori non ci sono, perchè l'impero non si poneva il problema del consenso, del dover conformare i Popoli al suo interno. Generalmente gli imperi consento libertà religiosa e linguistica contrariamente allo stato nazionale che spinge verso il monolinguismo ed il modello culturale e religioso unico. L'impero non si macchia di genocidi ed etnocidi, mentre lo stato nazionale al fine di imporre l'ideologia unica distrugge lingue, religioni, identità e tradizioni. Il modello nazionale con il suffragio universale (chiamato democrazia) viene imposto sempre più in tutto il mondo, attraverso la spinta coloniale ed ideologica occidentale, e perchè favorisce l'espansione dei mercati e controllo geopolitico. Tale modello ben si adatta ad essere manipolato in quanto il suddito viene estraneato dalla vita politica e chiamato ogni 4 o 5 anni, a delegare partiti e candidati, ben filtrati e predigeriti, da un sistema complesso fatto di leggi, circoscrizioni, brogli, alleanze, trattati. Il politico, una volta eletto non ha l'obbligo di rendere conto agli elettori ed è facilmente corruttibile o ricattabile oltre ad essere soggetto a dinamiche di gruppo che lo portano ad adattarsi alle decisioni che arrivano dall'alto dei pochi che realmente comandano. Il modello democratico favorisce la corruzione e priva la base del potere: è molto facile comperare un politico od un partito che corrompere un'intera popolazione. Finanza, multinazionali, potenze geopolitiche, in modo lobbistico decidono per tutti e dettano linee predigerite da seguire. Il suddito viene annullato in modo paradossale proprio da quell'ideologia che lo descrive come protagonista della storia. A questo modello si contrappone in tutto il medioriente e parte dell'Asia, un

modello clanistico, fatto di relazioni famigliari ed amicizie. Questo modello, è lo stesso modello che ha regolato per millenni i Popoli facenti parte degli imperi, e tuttora soprassiede anche a buona parte degli stati mediorientali. Il modello clanistico funziona in tuti i settori facciamo degli esempi:
-Un armeno che vive a Los Angeles comprerà cibo, vestiti, mobili nei negozi armeni.
-Un ebreo di Chicago finirà per intessere relazioni commerciali molto più facilmente con gli ebrei, perchè esiste una affinità e rispetto comuni.
-Un kazako che vive a Mosca, cercherà moglie fra le kazake che vivono a Mosca o in Kazakistan.
Il modello clanistico è così forte che diventa transnazionale, è fatto dall'intreccio di famiglie culturalmente affini e di rapporti che queste intessono fra di loro. Questo vale per tutti i settori: dalla politica all'economia. Le strutture clanistiche hanno delle figure viste come: padrini, capitribu, sceicchi, capiclan, vecchi saggi, capi...sono queste figure che fanno da tramite fra la base del clan e i vertici di altre strutture anche nazionali. La cultura clanistica ride della democrazia e ne comprende pienamente la corruttibilità. Il clan, la tribù, la famiglia estesa, non si sente motivata da una semplice delega, da una semplice promessa elettorale, ma da un infinità di rapporti ed equilibri sociali, da un sistema del dare e dell'avere reciproco. Negli Stati Uniti o nelle colonie Europee, si costruiscono verticalmente le reti commerciali, si struttura il mercato e lo si fa in modo fluido, mentre quando si va in medioriente od in tutta l'area mediterranea, ci si deve adattare a strutture preesistenti, oppure non si entra. La lotta feroce degli ultimi decenni da parte delle

multinazionale e degli stati democratici occidentali, è stata quella di far tabula rasa dei sistemi clanistici, dipinti come arretrati in una logica occidentale del "progresso", con la pretesa esportazione ed imposizione della democrazia. La strutturazione del mercato occidentale presuppone la distruzione del sistema clanistico. Tanto per fare un esempio, in un sistema clanistico fai fatica a vendere molti dvd con il copyright perchè le persone condividono e scambiano. In un economia clanistica fai fatica ad installare banche, perchè la raccolta del denaro viene fatta all'interno del clan fra centinaia di persone in vere e proprie cordate. In una società clanistica la gente non eleggerà mai uno sconosciuto che non parla la tua lingua, con cui non puoi sederti a tavola a meno che non sia il capoclan a chiedertelo, capoclan che dopo dovrà risponderne e non fregarsene come fa il politico in carriera una volta eletto. Nella società clanistica, il concetto di responsabilità verso il gruppo, è sovrano rispetto a quello democratico del cittadino inserito in una rete di rapporti sterili, privi di umanità a differenza di quelli parentali. Per un politico delle democrazie occidentali, per un finanziere delle democrazie occidentali è molto facile fregare, perchè sono staccati dalle persone su cui e con cui operano, ad essi sono legati da semplici rapporti di lavoro e clientela. Nell'ideologia della democrazia, il concetto di famiglia, viene sotituito da quelli di consumatore e cliente. In un sistema famigliare clanistico, tu rendi conto delle tue azioni ai parenti con i quali vivi ogni giorno ed a tutto un gruppo per tutta la vita e non solo quando vendi e incassi o finche dura la garanzia. L'ideologia clanistica è estranea ai concetti di uguaglianza e libertà, si tratta di concetti che sono una creazione tutta occidentale, ad essi invece, sostituisce

valori come responsabilità, dovere, rispetto nei confronti dei membri del clan ed esterni. La spoliazione identitaria del pensiero della crescita infinita privilegia la "democrazia" (nel senso di suffragio universale), perchè spoglia gli elettori del potere, e lo fa transitare su soggetti creati su un palcoscenico controllato attraverso il monopolio dei mezzi di comunicazione di massa.